

Dipartimento di Scienze Politiche

Cattedra di Teoria e Storia dei Movimenti e dei Partiti Politici

**FASCISTI DEL DUEMILA: STORIA,
EVOLUZIONE E PSICOLOGIA DI CASAPOUND
ITALIA**

RELATORE:

Prof. Andrea Ungari

CANDIDATO:

Flaminia Maria Costanzi
Matr. 078052

ANNO ACCADEMICO 2017/2018

Indice

Introduzione.....	2
Capitolo I – L’eredità del neofascismo degli anni Settanta: un rapporto complesso	5
<i>1.1 Le radici: il '68 e la Rivoluzione mancata</i>	<i>5</i>
<i>1.2 Il 1977: la Nuova Destra e i Campi Hobbit.....</i>	<i>11</i>
<i>1.3 7 gennaio 2018: CasaPound tra passato e presente</i>	<i>20</i>
Capitolo II – La politica di CasaPound: strategie, idee e proposte.....	29
<i>2.1 La parabola politica di CasaPound e la sua natura</i>	<i>29</i>
<i>2.2 Una questione controversa: il rapporto con il fascismo storico.....</i>	<i>39</i>
<i>2.3 Le principali battaglie politiche di CasaPound: il diritto alla proprietà della casa.....</i>	<i>42</i>
<i>2.4 Le principali battaglie politiche di CasaPound: gestione dell’immigrazione, preferenza nazionale e Unione Europea.....</i>	<i>47</i>
Capitolo III – Essere a CasaPound: percorsi di militanza e psicologia dei giovani attivisti	53
<i>3.1 L’attrazione esercitata da CasaPound: il ruolo dei giovani</i>	<i>53</i>
<i>3.2 L’attrazione esercitata da CasaPound sui giovani: dinamiche sociologiche e psicologiche</i>	<i>58</i>
<i>3.3 La questione della violenza.....</i>	<i>66</i>
Conclusioni.....	71
Bibliografia	75
Abstract.....	81

Introduzione

Il presente elaborato nasce allo scopo di analizzare il complesso fenomeno del neofascismo, con particolare focalizzazione nei confronti del movimento di CasaPound Italia.

In una congiuntura socio-politica come quella contemporanea, caratterizzata da un diffuso disincanto democratico, è evidente come siano sempre più numerosi i partiti populistici ed estremisti che guadagnano seggi e cariche istituzionali nei Parlamenti degli Stati Europei.

Tra questi, un ruolo importante è svolto dalle forze di estrema destra che negli ultimi anni hanno raccolto un consenso senza precedenti grazie alle loro proposte radicali in merito ad Unione Europea, gestione dell'immigrazione e controllo della sicurezza.

L'Italia non è in contro tendenza rispetto agli altri paesi: in seguito alle recenti elezioni del 4 marzo 2018, è emerso chiaramente come anche nel nostro contesto istituzionale vi sia stato un decisivo ricambio in termini di classe dirigente, con il Movimento 5 Stelle posizionatosi come primo partito e la Lega Nord di Matteo Salvini immediatamente al secondo posto.

Non si è verificato, tuttavia, l'*exploit* che molti ritenevano certo: quello di CasaPound Italia.

A dispetto delle previsioni dei suoi esponenti, infatti, questo controverso movimento di ispirazione neofascista non è riuscito a raggiungere la soglia dell'1%, rimanendo così fuori dal Parlamento.

Considerando l'ideologia di cui si fa promotrice, i risultati raggiunti da CasaPound sono stati comunque sorprendenti: circa seicentomila italiani hanno scelto di conferirgli la propria fiducia, dimostrando come tale movimento, da fenomeno esclusivamente meta-politico, si sia progressivamente trasformato in una forza elettorale decisa a ritagliarsi il proprio posto all'interno del sistema partitico.

Se ancora le percentuali di voto rimangono forse irrisorie, non è così per i consensi che CasaPound raccoglie quotidianamente quando fa politica sul territorio ed entra all'interno delle scuole tramite le sue liste studentesche: Blocco Studentesco, la sua costola giovanile, è una realtà ormai radicata e riconosciuta in tutti i licei italiani e l'attività organizzata dai militanti all'interno dei quartieri delle città non viene contestata ma, talvolta, persino incoraggiata dai residenti e dai cittadini.

Un gruppo che fino a dieci anni fa sarebbe stato definito *impresentabile* a causa dei suoi espliciti e dichiarati riferimenti al fascismo, oggi sembra essersi quasi totalmente *sdoganato*, con un conseguente sdoganamento del fascismo stesso.

E' da ciò, dunque, che deriva l'obiettivo della presente tesi: condurre un'indagine oggettiva e scevra dai giudizi ideologici nei confronti di CasaPound Italia e dei suoi attivisti, al fine di comprendere da dove vengono, cosa propugnano e soprattutto perché riscuotono tale successo.

Affinché l'indagine sia il più possibile completa, l'elaborato adotta una triplice chiave di lettura: quella storica, quella politica e quella sociologica.

Si tratta di tre distinti livelli di analisi, riconducibili a ciascuno dei tre capitoli ma inevitabilmente destinati ad intersecarsi vicendevolmente.

Per quanto riguarda l'approccio storico, esso risulta indispensabile nel momento in cui si intendono identificare le origini di determinati aspetti ideologici e comportamentali di CasaPound e si cerca di collocare il movimento all'interno di una più ampia tradizione.

In particolare, la tradizione storica che è stata presa in considerazione all'interno della tesi è quella del neofascismo italiano degli anni Settanta.

Nonostante gli esponenti di CasaPound abbiano spesso contestato il loro legame con le avanguardie neofasciste del secondo dopoguerra, preferendo utilizzare come punto di riferimento il fascismo storico, è indubbio come, dall'esperienza del neofascismo, il movimento abbia ereditato una serie di tendenze ideologiche e di riferimenti culturali che ha saputo abilmente canalizzare nel linguaggio e nella comunicazione del Duemila.

Il primo capitolo è così dedicato ad un excursus storico che si focalizza su due eventi cruciali per la storia del neofascismo italiano: innanzitutto, la contestazione giovanile del 1968 che ha rappresentato, per molti ambienti giovanili in polemica con la dirigenza del MSI, una vera e propria "Rivoluzione mancata" e ha dato origine ad una serie di elaborazioni che hanno rinnovato profondamente la galassia neofascista.

Il secondo evento è quello del 1977, l'anno che è passato alla storia come quello della così detta "Autonomia Nera", durante il quale la gioventù neofascista ha cavalcato la nuova ondata di proteste, decisa a non perdersi nuovamente l'occasione di partecipare e di lasciare la propria impronta.

Entrambi queste congiunture hanno giocato un ruolo determinante e hanno contribuito a plasmare il nuovo identikit del militante "nero", molto più complesso e difficile da definire rispetto agli stereotipi fino ad allora diffusi: un militante assai più propenso ad inserirsi nella società e deciso a liberarsi delle etichette ostracizzanti.

Come si vedrà, è proprio questa identità - che nel corso dell'elaborato viene definita *identità antropologica* del militante - il principale elemento che CasaPound ha ereditato dal neofascismo ed è proprio questa identità a rappresentare il collante tra il movimento e i suoi precedenti storici. Ad esemplificazione di tutto ciò, è stato preso in considerazione il corteo del 7 gennaio 2018, con il quale Casa Pound ha commemorato i caduti della strage di Acca Larentia.

Il secondo e il terzo capitolo, invece, si focalizzano su un piano di indagine prettamente politico e sociologico.

Il secondo capitolo mira sia ad esaminare l'evoluzione di CasaPound sullo scenario istituzionale italiano sia a studiarne la complessa ideologia, la quale recupera esplicitamente alcune componenti del fascismo repubblicano e si articola in una serie di dettami, difficilmente riconducibili all'interno delle classiche categorie della Destra e della Sinistra.

Al fine di fornire maggiore concretezza all'analisi dell'ideologia politica di CasaPound, verranno prese in considerazione alcune delle principali battaglie intraprese dal movimento ed esposte all'interno del suo programma: in particolare, quella in merito al diritto alla casa – espressa attraverso la proposta del Mutuo Sociale – e quella in merito ai rapporti con l'Unione Europea e alla gestione dell'immigrazione.

Infine, il terzo capitolo va ad affrontare un nodo fondamentale che è quello del successo di CasaPound, specialmente tra i più giovani.

Si tenterà di capire quali possono essere le dinamiche psicologiche e sociologiche che influiscono nel processo di scelta di un ragazzo che decide non solo di votare CasaPound ma di intraprendere una militanza attiva e quotidiana all'interno del movimento.

Un'attenzione particolare sarà inoltre riservata alla questione della violenza e all'ambiguità con cui essa viene spesso affrontata tra i militanti di CasaPound.

La tesi si fonda su numerose fonti di tipo bibliografico, con riferimento a volumi di inchiesta ma anche ad articoli di giornale, molti dei quali reperibili sul web e grazie ai quali è stato possibile descrivere gli avvenimenti di cronaca più recenti e radunare diverse interviste rilasciate dai leader e dagli esponenti di CasaPound.

Ulteriori testimonianze sono state raccolte attraverso la visione di documentari e video-reportage, nonché attraverso l'intervista gentilmente concessa dall'avvocato Domenico Di Tullio, patrocinante del movimento di CasaPound.

Capitolo I

L'eredità del neofascismo degli anni Settanta: un rapporto complesso

1.1 Le radici: il '68 e la Rivoluzione mancata

Per comprendere le novità e i fermenti che animarono e caratterizzarono tutto il neofascismo italiano negli anni '60, è necessario ripartire dalla nascita di un movimento extraparlamentare particolare che si sviluppò nel decennio immediatamente precedente: Ordine Nuovo. La nascita di Ordine Nuovo deve essere contestualizzata in un momento storico e politico piuttosto specifico, ovvero quello della così detta “strategia di inserimento”¹, operata dall’ala dirigenziale del Movimento Sociale Italiano, che all’epoca era costituita da Arturo Michelini e da Augusto De Marsanich. Tale strategia aveva come scopo quello di inserire il più possibile il MSI all’interno delle istituzioni, arrivando a teorizzare accordi elettorali tra il partito e altre forze politiche come i monarchici, i liberali e, addirittura, la Democrazia Cristiana². Si trattava di compromessi che non potevano, tuttavia, essere accettati da altre correnti interne al Movimento Sociale, ben più estremiste e radicali. Tra queste correnti, particolarmente combattiva e critica era quella capeggiata da Pino Rauti, allora definita *corrente evoliana*, in quanto sviluppatasi attorno alla figura e alla filosofia dello studioso Julius Evola³.

Fu proprio a causa della rottura sempre più evidente tra la corrente evoliana e il MSI che nacque Ordine Nuovo, destinato a diventare, più che un movimento politico, un “Centro Studi”. Quando, infatti, nel 1956, il Movimento Sociale Italiano riconfermò la leadership a Michelini, piuttosto che a Giorgio Almirante⁴, i militanti di Ordine Nuovo decisero di rinunciare all’attività politica, e diedero vita ad un fervente laboratorio culturale, fatto di idee ed elaborazioni innovative.

La parola d’ordine che animava i giovani aderenti di Ordine Nuovo era quella del cambiamento, dell’innovazione: escludendo qualche riferimento al Partito Fascista Repubblicano di Salò (il primo a definirsi un “Ordine di combattenti e di credenti”), il Centro Studi tagliò per la prima volta la linea di continuità con il fascismo storico e propose riferimenti culturali diversi, destinati a incidere notevolmente anche nell’esperienza della Nuova Destra di Tarchi. Tra questi nuovi riferimenti fu Julius Evola, naturalmente, ad avere un ruolo di primo piano. Ma intorno a lui cominciarono a ruotare

¹ N. RAO, *La fiamma e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano 2006, pp. 67-75

² M. TARCHI, *Continuità ed evoluzione della destra italiana negli “anni di piombo”*, in *L’Italia repubblicana nella crisi degli anni Settanta: sistema politico e istituzioni*, G. DE ROSA-G. MONINA (a cura di), Rubbettino, Roma 2003, p. 145

³ N. RAO, *La fiamma*, cit., p. 77

⁴ *Ivi*, pp. 74-76

tutta una serie di altri autori e personaggi, che oltrepassavano i confini tradizionali della geografia e della politica italiana, e spaziavano da Corneliu Codreanu a René Guenon⁵.

Grazie a queste letture, i neofascisti che orbitavano nella galassia di Ordine Nuovo finirono con il porre a margine Mussolini e lo stesso fascismo italiano: iniziarono a privilegiare i fascismi lontani e sconosciuti, assunsero nuove simbologie esoteriche e andarono a recuperare i miti delle saghe nordiche, celtiche e Wagneriane⁶. Ma soprattutto, cominciarono ad elaborare un concetto assai contrastante con la classica retorica della patria, ovvero quello di “Europa-Nazione”: un’Europa in cui tutti i popoli, uniti nella cultura, nel sangue e nella tradizione, avrebbero potuto liberarsi dalla morsa in cui erano stati relegati dopo la sconfitta della seconda guerra mondiale, costituendo così un avamposto contro l’avanzata degli imperialismi di USA e URSS⁷.

L’idea di Europa-Nazione è un elemento assai rilevante, che, a mio parere, va tenuto in riferimento se si vuole trattare la genesi del neofascismo italiano e se si vogliono comprendere le origini delle complesse posizioni euroscettiche portate avanti, ad oggi, da alcuni movimenti della Destra radicale. La stessa CasaPound, che in tutte le sue dichiarazioni afferma di non essere contro “l’Europa” in generale, ma di voler piuttosto combattere “questa” Europa, per costruirne una “diversa”, finisce con il ricollegarsi ad una filosofia europeista “di Destra”, che è nata proprio durante il periodo in analisi, ovvero la fine degli anni ’50⁸.

Uno dei massimi promotori di questa filosofia fu il belga Jean Thiart, il quale, con il suo movimento terzaforzista “*Jeune Europe*”, esercitò un fascino tale in Italia, da indurre il gruppo “Giovane Nazione” - vicinissimo ad Ordine Nuovo- a trasformarsi, nel 1963, in un nuovo movimento denominato “*Giovane Europa*”. Oltre a Thiart, un’altra figura di riferimento fu Adriano Romualdi, figlio di Pino Romualdi, ancora oggi definito “l’ideologo italiano dell’europeismo fascista”⁹.

In ogni caso, al di là dei contenuti ideologici - che saranno approfonditi in modo più dettagliato durante l’analisi delle posizioni di CasaPound - è bene sottolineare il *sentimento* che queste nuove idee e questi nuovi input andarono a generare negli animi della gioventù neofascista che si affacciava agli anni ’60. Si tratta di un sentimento che, in un certo senso, può essere identificato anche nei movimenti della Destra radicale contemporanea: il desiderio di reinventarsi, di riadattare il concetto stesso di fascismo ad un’epoca più moderna e di rispondere così alle numerose e nuove esigenze della società.

⁵ N. RAO, *La fiamma*, cit., p. 52

⁶ *Ivi*, p. 84

⁷ R. SIDERI, *Adriano Romualdi. L’uomo, l’opera e il suo tempo*, Settimo Sigillo, Roma 2012, p. 75

⁸ M. ALBANESE, G. BULLI, P. CASTELLI GATTINARA, C. FROIO, *Fascisti di un altro millennio? Crisi e partecipazione in CasaPound Italia*, Bonanno, Catania 2014, pp. 100-101

⁹ N. RAO, *La fiamma*, cit., p. 113

In particolare, all'epoca, ci si voleva allontanare dai vecchi schemi di pensiero a cui lo stesso Movimento Sociale sembrava essere ancorato, e serpeggiava un forte ripudio nei confronti delle tendenze conservatrici e nei confronti dello stesso nazionalismo che, grazie ai discorsi europeisti di Thriart e Romualdi, si stava progressivamente evolvendo in una sorta di “sovra nazionalismo”¹⁰. Appare emblematica, in questo senso, la testimonianza di un giovane che, con il nomignolo “Gigi”, scrive dalle pagine della *Voce della Fogna*, in un numero dell'ottobre del 1978, ricordando i fermenti degli anni '60 e le emozioni della sua generazione:

Il partito cominciava a starci stretto, le sue tesi politiche – tra nostalgismo corporativo ed atlantismo di ferro – non ci trovavano più consenzienti [...] aderimmo alla Jeune Europe con quell'entusiasmo un po' venato di autoironia dei fiorentini [...] Fu un periodo di esaltazione [...] parlavamo nei dibattiti e nessuno ci zittiva, ci avvicinavamo ad altri ambienti e ci capivamo, attaccavamo manifesti e non li strappavano. Per la prima volta ci sentivamo gente *anche* del nostro tempo, c'era tra di noi chi ascoltava Bob Dylan e leggeva Ginsberg, chi divorava Kerouac, tardivamente scoperto, e chi dimostrava sotto il consolato americano. Non eravamo naturalmente tutti d'accordo nel valutare l'opportunità di certe prese di posizioni politiche o di certe scelte culturali, e le liti, le polemiche, erano frequenti. Ci divise la guerra dei sei giorni, ci riunì la Primavera di Praga, e tutti insieme si andava a scrivere “No a Washington” sbagliando spelling. In tutti però lo stesso sogno, la stessa rabbia, l'Europa – Da Brest a Bucarest, come diceva il nostro occhialaio di Bruxelles¹¹

In questa frase, “per la prima volta ci sentivamo gente *anche* del nostro tempo”, è evidente l'estrema necessità dei neofascisti di uscire dal ghetto, o per meglio dire, “dalle Fogne” (come proclameranno i successivi slogan della Nuova Destra del 1977). Non si voleva continuare ad essere visti come “i vinti” di una guerra che non si era nemmeno combattuta, né si aveva più intenzione di continuare e rimanere chiusi nelle sezioni a venerare i feticci del passato: al reducismo e al folklore nostalgico si era sostituita l'esigenza di esprimere nuove proposte e nuove posizioni, venendo finalmente compresi, e non più ostracizzati a causa del proprio schieramento politico. Certamente, ad influire su questo cambiamento, giocò un ruolo di primo piano anche il continuo confronto tra i giovani neofascisti e i loro coetanei di sinistra, ancora privo di quegli apici di violenza che si raggiungeranno invece negli anni '70. In un contesto in cui brulicavano tutti i presupposti di quelle che sarebbero state le agitazioni della rivolta generazionale sessantottina, anche i neofascisti vennero progressivamente contagiati e gran parte dell'ambiente della gioventù “nera” iniziò a polemizzare

¹⁰ N. RAO, *La fiamma*, cit., p. 136

¹¹ Anonimo, *Come eravamo...*, “La Voce della Fogna”, n. 19, ottobre 1978

contro i sistemi obsoleti delle università, andando adattare atteggiamenti anti-capitalisti e anti-imperialisti¹².

D'altra parte, se Ordine Nuovo era ancora troppo legato all'elitarismo e alle tendenze aristocratiche tipicamente Evoliane, quando, nel 1958, Stefano Delle Chiaie abbandonò il Centro Studi e fondò Avanguardia Nazionale, si vennero a coniugare per la prima volta gli stessi insegnamenti di Evola con operazioni e posizioni di tipo sociale¹³. Tali posizioni, pur rappresentando un recupero verso il fascismo storico, ebbero indubbiamente il potere di imprimere un'ulteriore carica di *sinistrese* ai programmi politici proposti dai neofascisti.

E in effetti, con l'avvicinarsi del '68, le distinzioni ideologiche tra Destra e Sinistra - almeno a livello giovanile - cominciarono progressivamente a sfumare: nacquero gruppi politici estremamente eterogenei, che si posero al di là di ogni categoria precostituita ed elaborarono messaggi e proposte assai difficili da ricondurre all'interno dei dettami di un determinato schieramento politico¹⁴.

Tale tendenza può essere compresa solo tenendo conto del contesto generazionale degli anni '60, permeato dalla volontà di rivolta e da quella sorta di "omologazione" - di cui parlerà anche Pasolini - in grado di coinvolgere i giovani di qualsiasi posizione politica, accumulati dalle medesime problematiche esistenziali¹⁵. Almeno per quanto riguarda i neofascisti però, è possibile ipotizzare che il loro fascino nei confronti di queste nuove formazioni "al di là della Destra e della Sinistra", fosse guidato anche dall'esigenza di trovare un percorso politico e dottrinario *alternativo*.

La disperata ricerca "dell'alternativa" può essere vista come un motivo ricorrente, che caratterizzò tutta l'esperienza neofascista del dopoguerra: come si intuisce già dai sopra citati riferimenti all'europesismo di Thriart e Romualdi, è evidente l'urgenza con cui i giovani militanti "neri", cresciuti nel contesto internazionale della Guerra Fredda e del bipolarismo, volessero costruire un'alternativa di *civiltà*, che potesse contrapporsi a quelle già proposte dal liberismo-comunismo e potesse fornire una risposta diversa rispetto alla logica di Yalta¹⁶.

Primula Goliardica è il gruppo più famoso e sicuramente più rappresentativo di questo fenomeno. Ad esso, infatti, aderirono moltissimi neofascisti, i quali andarono incontro ad una sorta di "mutazione genetica", che li portò a colludere paradossalmente con gli ambienti della sinistra extraparlamentare. E' da questa collusione che si originerà anche una corrente passata alla storia come "nazi-maoismo", promossa specialmente da Franco Freda e dal suo movimento di Lotta di Popolo.

¹² L. GUERRIERI, *La giovane destra neofascista italiana e il '68: il gruppo de "L'Orologio"*, "Storicamente", 2009, p. 4

¹³ N. RAO, *La fiamma*, cit., p. 93

¹⁴ *Ivi*, p. 125

¹⁵ P. PASOLINI, *Scritti corsari*, Garzanti, Milano 2011, p. 45

¹⁶ N. RAO, *La fiamma*, cit., p. 136

La testimonianza di Ugo Gaudenzi Asinelli, allora militante di Primula Goliardica (e successivamente aderente a Lotta di Popolo), permette di cogliere gli aspetti più interessanti di queste tendenze : “Per quanto mi riguarda, univo Nietzsche e Kerouac, Alan Ginsberg [...] e i vietcong, gli indipendentisti irlandesi e le Pantere Nere, Malcom X e Castro, Mao e il Che, che dopo la sua morte nell’ottobre 1967, divenne immediatamente il nostro simbolo. Insomma, un coacervo di situazioni e di miti che però avevano tutti un minimo comune denominatore: la lotta contro gli imperialismi di qualsiasi colore, a fianco di tutti i movimenti di liberazione nazionale. Eravamo invece in polemica con gli hippies e i figli dei fiori, a causa del loro pacifismo”¹⁷.

Nonostante tutto, questi fermenti non si declinarono mai in qualcosa di concreto.

I giovani neofascisti infatti non riuscirono mai a partecipare realmente alla contestazione, né tantomeno furono in grado di assumersi un ruolo guida all’interno delle proteste. I sogni di “unione” generazionale si disgregarono completamente il 16 marzo del 1968, quando un esercito di militanti missini irruppe nella facoltà di Lettere della Sapienza, assalendo gli studenti medi di sinistra e scatenando una vera e propria battaglia¹⁸. Si trattò di un episodio fortemente voluto e incoraggiato dal MSI, ma vissuto con dramma e disperazione da tutti quei militanti del neofascismo extraparlamentare, provenienti dalle esperienze di Avanguardia Nazionale o di Primula Goliardica, che avevano vissuto con estremo entusiasmo la contestazione giovanile, e fino all’ultimo, avevano provato a inserirvisi: da quel momento, per chiunque fosse sospettato di attive simpatie per la Destra cominciò ad essere impossibile frequentare le assemblee universitarie¹⁹.

L’ostilità del MSI e di tutto il suo apparato nei confronti della contestazione del ’68 si spiega tenendo conto di molti fattori: in primis, il carattere pienamente anti-sistema delle proteste, che non poteva essere certo accettato da un dirigente come Michelini, il cui obiettivo primario era proprio inserire il più possibile il partito all’interno degli assetti istituzionali²⁰. Inoltre, se si considera il forte anti-comunismo dilagante (figlio della guerra civile del ’43) e la paura di perdere credibilità come forza promotrice di ordine e legalità, è evidente come la dirigenza missina fosse spinta verso il netto rifiuto nei confronti delle modalità con le quali le tumultuose manifestazioni venivano svolte²¹. Il MSI chiuse gli occhi e finse di non vedere anche quando, il 1° marzo del 1968, a Valle Giulia, si scatenò una vera e propria guerriglia urbana tra le forze dell’ordine e gruppi di giovani contestatori, in mezzo ai quali, tra le prime file, spiccarono numerosissimi fascisti extraparlamentari, che avevano scelto di marciare a fianco dei “compagni” e partecipare, da protagonisti, ad un evento che

¹⁷ N. RAO, *La fiamma*, cit., p. 125

¹⁸ M. TARCHI, *Continuità ed evoluzione della destra italiana*, cit., p. 147

¹⁹ *Ibidem*

²⁰ N. RAO, *La fiamma*, cit., pp. 67 e ss.

²¹ L. GUERRIERI, *La giovane destra neofascista italiana e il ’68: il gruppo de “L’Orologio”*, “Storicamente”, 2009, p.

considerarono rivoluzionario e che, per molti di loro, aveva tutte le caratteristiche culturali e politiche per essere “di Destra”. Con gli scontri di Lettere del 16 marzo, lo “spirito di Valle Giulia”²² venne tuttavia totalmente meno, e con esso anche la possibilità di una Rivoluzione Sessantottina trasversale e oltre ogni colore politico.

Oltre alla dirigenza missina, però, molti altri personaggi carismatici, lontani dal MSI, condannarono fortemente le proteste studentesche: tra questi, lo stesso Rauti, nonché numerosi ideologi, del calibro di Evola o di Adriano Romualdi. In particolare, Evola evidenziò la crisi di identità che si stagliava alla base delle contestazioni giovanili, e attaccò ferocemente qualsiasi contaminazione ideologica o giustapposizione politica capace di alterare la purezza delle idee della galassia neofascista. Sulla sua scia, si pose anche la critica di Adriano Romualdi, che, in particolare, mostrò un forte timore nei confronti del così detto “effetto risucchio”²³, che i comunisti avrebbero potuto esercitare nei confronti dei giovani neofascisti, riuscendo ad affascinarli e a strumentalizzarli, grazie alla loro impostazione ideologica, sicuramente più strutturata dal punto di vista culturale e politico (d’altra parte, all’epoca, il Partito Comunista Italiano era il più forte d’Europa).

Lo stesso Marco Tarchi che, dieci anni dopo, darà vita a un movimento come quello della Nuova Destra e ad un fenomeno concepito proprio come “l’altra faccia del 68”, è piuttosto scettico sulle effettive capacità di partecipazione che i neofascisti avrebbero potuto avere nella contestazione degli anni ’60: a suo parere, infatti, se si esclude la realtà di Roma, nelle università italiane i giovani di Destra erano pochissimi, privi di qualsiasi ruolo, e sottoposti ad una condizione di emarginazione, che rende impensabile poterli immaginare protagonisti della rivolta Sessantottina²⁴. Vero è, in ogni caso, che il mito della “Rivoluzione mancata” rimarrà a lungo una ferita aperta in tante anime della galassia neofascista, provocando una rottura sempre più profonda tra il MSI e i giovani, e costringendo Almirante, che divenne il nuovo dirigente del partito dopo la morte di Michelini del 1969²⁵, ad attuare una politica nuova, maggiormente rivolta verso le istanze giovanili, avvicinate e canalizzate attraverso una neonata organizzazione, diversa da quelle extraparlamentari diffuse fino a quel momento: il Fronte della Gioventù. Quella di Almirante sarà conosciuta come la “politica del doppio binario”²⁶, in grado di alternare posizioni conservatrici a posizioni socialpopuliste e contestatrici, nel tentativo di tenere unito il partito intorno a una “grande Destra”. All’interno di questa “Grande Destra”, prese presto posto anche Rauti: egli, infatti, nel 1969, cessò l’isolamento nei confronti della politica attiva, e reintrodusse Ordine Nuovo all’interno del MSI.

²² R. SIDERI, *Adriano Romualdi. L’uomo, l’opera e il suo tempo*, cit., p. 63

²³ R. SIDERI, *Adriano Romualdi. L’uomo, l’opera e il suo tempo*, cit., p. 64

²⁴ M. TARCHI, *Cinquant’anni di nostalgia*, Rizzoli, Milano 1995, p. 110

²⁵ M. TARCHI, *Continuità ed evoluzione della destra italiana*, cit., p. 151

²⁶ N. RAO, *La fiamma*, cit., p. 59

In ogni caso, ad esemplificazione dello scoramento neofascista nei confronti della Rivoluzione mancata del '68, è possibile citare nuovamente un estratto dall'articolo di "Gigi", che esprime con chiarezza il ricordo di quel momento:

Venne il Sessantotto. Nel maggio, le prime polemiche. Dove stare? Con chi? [...] In molti, scegliemmo di essere dalla parte della gioventù. Per la prima volta, nel dopo guerra, la storia sembrava offrirci l'occasione di essere protagonisti, non esistevano più torri d'avorio, la vecchia Europa, quella borghese, grassoccia e vigliacca, poteva essere travolta. Così credemmo e fummo nelle piazze e nelle facoltà occupate. Compagno, camerata: parole che non avevano più senso. Un nostro militante fu ferito dalla polizia, i giovani della sinistra lo protessero quando cadde. Ci sembravano così vere le pagine di *Gilles* di Drieu. Anche noi rivivevamo il momento esaltante di Place de La Concorde, quando Destra e Sinistra si unirono in un fremito di rabbia rivoluzionaria. Durò poco tutto questo. Il Sessantotto si sgonfiò nei settarismi, nelle indecisioni, nelle velleitarismo²⁷

1.2 Il 1977: la Nuova Destra e i Campi Hobbitt

A quasi dieci anni di distanza dal '68, la società italiana si presenta assai più tesa e violenta. D'altronde, già il 12 dicembre del 1969 si manifestò il primo terribile episodio di quello che sarebbe divenuto un elemento costante di tutti gli anni '70: il terrorismo politico. E', infatti, a partire dalla strage di Piazza Fontana a Milano che si diffonde, da parte dell'opinione pubblica e della stampa di sinistra, un forte clima di accusa nei confronti degli apparati statali: in particolare, si denunciarono le pesanti responsabilità dei servizi di sicurezza italiani, che avrebbero tentato di deviare le indagini verso una improbabile "pista anarchica", per non far ricadere le colpe nei confronti dell'estrema destra fascista, identificata ben presto come la reale responsabile dell'attentato²⁸.

E' da questo momento che si comincia a parlare della così detta "strategia della tensione", che sarebbe stata messa in atto dalle forze di destra allo scopo di incrinare le basi dello Stato democratico e favorire soluzioni autoritarie²⁹. In tale clima di violenza, accresciuto ulteriormente dalle bombe di Piazza della Loggia a Brescia nel maggio 1974 (anch'esse ricondotte ad una matrice di estrema destra), si moltiplicarono le attività dell'antifascismo militante, e si delineò con chiarezza quel fenomeno successivamente passato alla storia con il nome di "opposti estremismi". Questo fenomeno ebbe il potere di portare l'Italia, per tutto il decennio degli anni '70, alle soglie di un vera e propria guerra civile.³⁰ I protagonisti di questa guerra furono soprattutto i giovanissimi di opposte tendenze politiche: una generazione di militanti spesso poco più che minorenni, i quali, in nome delle loro

²⁷ Anonimo, *Come eravamo..*, "La Voce della Fogna", n. 19, Ottobre 1978

²⁸ V. VIDOTTO & G. SABBATUCCI, *Storia Contemporanea: Il Novecento*, Laterza, Roma 2008

²⁹ *Ibidem*

³⁰ N. RAO, *La fiamma*, cit., p. 229

ideologie, non riuscivano più a vedere i propri avversari come persone, ma come nemici da abbattere e simboli da annientare³¹.

I cortei e le manifestazioni persero così ogni connotato legale, trasformandosi in guerriglie urbane, durante le quali venivano lanciati lacrimogeni, bombe carta, molotov, che ferivano e spesso, uccidevano: fu questo il caso del famoso “giovedì nero”³², il 12 aprile 1970, quando, durante un corteo, un agente di polizia di soli ventidue anni rimase ucciso. Si chiamava Antonio Marino, e la sua morte rappresentò un episodio particolarmente sconvolgente dal punto di vista politico, in quanto, a lanciare le bombe, furono due militanti dell’estrema destra milanese, Vittorio Loi e Maurizio Murelli³³. Intorno al MSI iniziò a divampare una bufera mediatica che lo portò a sfiorare la messa fuori legge e rischiò di fargli definitivamente perdere un ambiente come quello delle forze di polizia, fino ad allora di fondamentale riferimento dal punto di vista elettorale³⁴. Gli ulteriori episodi di sangue che si verificano negli anni successivi, ed in particolar modo i sopracitati attentati di terrorismo nero, finirono con l’indebolire progressivamente quell’ “unità d’area” tanto voluta da Giorgio Almirante nel 1969.

Con il traballare della “Grande Destra” si manifestarono chiaramente le difficoltà della dirigenza missina nel mantenere insieme le anime “legalitarie” e “rivoluzionarie” del neofascismo, soprattutto a causa del carattere ormai marcatamente eversivo e violento di molti movimenti appartenenti a questa seconda corrente. Nonostante la maggior parte dei vertici pressasse veementemente Almirante affinché tagliasse i ponti con le posizioni di “alternativa al sistema” e imponesse una veste maggiormente centrista al partito, vi era un personaggio in particolare che, rispetto agli altri, si poneva in modo piuttosto critico nei confronti di un’ipotetica evoluzione del MSI in senso moderato e destrorso³⁵. Questo personaggio era Pino Rauti. Un Rauti sicuramente diverso rispetto a quel Rauti che, nel ’60, contribuì a realizzare il Centro Studi Ordine Nuovo: le sue originarie posizioni, inizialmente evolutive ed aristocratiche, nonché in polemica con qualsiasi tendenza di “sinistrismo”, avevano infatti finito con l’evolversi, sposando battaglie e discorsi di tipo sociale che lo avevano portato a progettare un “sfondamento a sinistra” del MSI³⁶.

Se, da un lato, il progetto rautiano contribuirà ad allontanare Almirante dalle tentazioni di tipo centrista – provocando la fuoriuscita dal MSI di moltissimi deputati della dirigenza missina, e la nascita del partito autonomo di Democrazia Nazionale - , dall’altro, esso farà molto di più: andrà a plasmare un ambiente ideologico e culturale totalmente nuovo, che diventerà il punto di riferimento

³¹ N. RAO, *Il piombo e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano 2009 p. XVI

³² P. SIDONI - P. ZANETOV, *Cuori rossi contro cuori neri*, Newton Compton, Roma 2013, p. 390

³³ P. SIDONI - P. ZANETOV, *Cuori rossi contro cuori neri*, cit., p. 391

³⁴ N. RAO, *La fiamma*, cit., pp. 207-216

³⁵ M. TARCHI, *Continuità ed evoluzione della destra italiana*, cit., pp. 166 e ss

³⁶ N. RAO, *La fiamma*, cit., p. 243

per tanti giovani neofascisti dell'epoca. E' proprio alla "dissidente" componente giovanile, infatti, che Rauti intendeva rivolgersi, ponendola come destinataria privilegiata delle politiche del MSI³⁷.

A quasi dieci anni dai fermenti delle contestazioni del 1968, Rauti mostrò così di aver definitivamente compreso le potenzialità politiche dell'ambiente giovanile neofascista. I giovani andavano ascoltati, incoraggiati ed educati, in quanto "...alla lunga non si lotta e neanche si esiste più, politicamente, in un Paese in cui si abbiano contro le nuove generazioni"³⁸. Le proteste giovanili non andavano dunque represse, ma organizzate e gestite in prima persona. Per farlo, era necessario, tuttavia, che il MSI tornasse a focalizzarsi sulla formazione e sulla cultura: le uniche armi con le quali era possibile costruire adesioni e consensi.

Nel progetto di Rauti la questione culturale fu tanto rilevante e centrale, da fargli guadagnare la definizione di "gramscismo di Destra"³⁹. E in effetti, ad influenzare le sue teorie, che predicavano la necessità di creare una cultura neofascista autonoma, fu sicuramente *anche* il confronto con la sinistra, la quale, seguendo la lezione di Gramsci, aveva saputo costruire una solida egemonia, penetrando nell'universo culturale della società italiana. Tuttavia, sarebbe riduttivo limitarsi ad affermare ciò: in un intervento risalente al gennaio del 1977⁴⁰, realizzato durante un dibattito alla vigilia del Congresso del MSI, Rauti menziona infatti una problematica che con la sinistra ha poco a che fare, ovvero la disperata ricerca dell'alternativa. Una problematica del tutto interna all'ambiente neofascista, che affliggeva i suoi militanti sin dagli anni '60.

Come osservato nel paragrafo precedente, l'alternativa, oltre ad essere un concetto culturale, era anche un concetto prettamente esistenziale e poteva permettere ai giovani di Destra di costruirsi un'identità reale e piena. Nell'ottica di Rauti, era dunque fondamentale che il MSI si occupasse di promulgare tale alternativa, e l'unico modo per riuscirci era sviluppare una propria e distinta posizione politica anche nei riguardi di quelle tematiche, tipiche della società contemporanea, di cui non ci si era mai realmente occupati. Tra queste tematiche, Rauti cita nel suo discorso anche la problematica dell'urbanistica, in merito alla quale il MSI avrebbe dovuto condurre la propria battaglia, andando a criticare il modello neocapitalistico e le alienazioni da esso derivanti. Ma vengono elencate anche altre questioni, come ad esempio quelle relative alla rivalutazione dell'agricoltura e del mondo rurale, che vanno a chiamare in causa ambiti come quelli dell'ecologia e dell'ambientalismo⁴¹.

³⁷ M. TARCHI, *Continuità ed evoluzione della destra italiana*, cit., p. 172

³⁸ N. RAO, *La fiamma*, cit., p. 244

³⁹ N. RAO, *La fiamma*, cit., p. 254

⁴⁰ *Ivi*, cit., p. 244-248

⁴¹ *Ibidem*

Va sottolineato, infine, un ulteriore elemento di innovazione nel progetto rautiano: l'attenzione alla comunicazione e alle modalità attraverso le quali i messaggi politici potevano essere veicolati. Il MSI non aveva mai dato peso a tutto questo, né si era mai sforzato di adeguare il proprio linguaggio e la propria immagine alle nuove esigenze della modernità. Al contrario, il movimento facente capo a Rauti aveva assunto molta più consapevolezza: si sentiva l'esigenza di canalizzare la rivoluzione culturale neofascista soprattutto attraverso strumenti più moderni e dinamici, in quanto “un cabaret o un cineforum possono più di un settore classico-arcaico.”⁴².

Nel complesso, è evidente come Rauti, e tutto l'ambiente che sorse intorno alla sua rivista *Linea Futura*, mirasse a rivoluzionare gli elementi che fino a quel momento avevano caratterizzato l'immaginario missino. Grazie a questi nuovi stimoli, cominciò ad emergere un nuovo identikit del militante “nero”, molto più complesso e difficile da classificare. Si tratta di un militante che, sulla scia di un fenomeno già iniziato nel '68, intende fermamente liberarsi dall'emarginazione sociale e aspira a rivolgersi a pieno titolo all'opinione pubblica, liberandosi così da tutte quelle etichette che avevano sempre impedito ai neofascisti di esprimersi e di poter effettuare una più larga azione politica. Il 1977, d'altronde, con la sua nuova ondata di proteste, sembrò fornire alla gioventù missina la possibilità di poter finalmente vivere quella Rivoluzione generazionale che nel '68 troppi sentivano di aver perso⁴³.

Per avere un'idea più concreta di tutto questo, è necessario prendere in considerazione un movimento in particolare, che nasce in questi anni, proprio in seno al contesto sviluppatosi intorno Rauti e a *Linea Futura*. E' il movimento della così detta “Nuova Destra”⁴⁴.

Se analizziamo gli spunti ideologici da cui prende le mosse la Nuova Destra, salta all'occhio come in essa vengano riproposti determinati orientamenti, che avevano già preso piede in Ordine Nuovo e in altre correnti extraparlamentari degli anni '60. Anche quello della Nuova Destra, infatti, è un fascismo “sui generis”⁴⁵, che abbandona ogni patriottismo dichiarandosi europeista e annovera, tra i propri miti, tutti quegli scrittori e quei capi politici “che hanno scontato la maledizione e il martirio per l'impegno profuso nella lotta del sangue contro l'oro”⁴⁶ come Drieu, La Rochelle, Brasillach e Codreanu.

Tuttavia, il fascismo della Nuova Destra diverge dalle tendenze passate in una serie di connotati: è assai più insofferente nei confronti delle esteriorità nostalgiche, è maggiormente rivolto verso la società esterna e, sulla scia del progetto rautiano e del così detto “gramscismo di Destra”, ha una posizione radicale in materia culturale. A questo proposito, lo stesso Alain Benoist, l'ispiratore

⁴²*Ibidem*

⁴³ P. SIDONI-P. ZANETOV, *Cuori rossi contro cuori neri*, cit., p. 411

⁴⁴ M. TARCHI, *Continuità ed evoluzione della destra italiana*, cit., p. 166

⁴⁵ M. TARCHI, *Dai Campi Hobbitt alla Nuova Destra*, I Saggi- Vallecchi, Firenze, 2018, p.18

⁴⁶ *Ibidem*

francese della Nuova Destra e promotore della corrente gemella “Novuelle Droite”, riproponeva determinati aspetti del pensiero di Gramsci, insistendo soprattutto su quelli relativi all’egemonia politica, conquistata tramite la cultura e la formazione delle mentalità collettive⁴⁷. Anche Marco Tarchi, uno dei massimi esponenti della Nuova Destra italiana, parla di Gramsci e di come la Nuova Destra debba mutuare dalla sua opera una vera e propria linea di metodo, improntata verso la condanna della azione fine a sé stessa, alla quale deve essere sostituito l’impegno sul piano formativo ed educativo⁴⁸. In questo senso, è intuibile la polemica di questi nuovi militanti nei confronti di alcuni *must* della tradizione fascista, quali il culto dell’azione e dell’autoritarismo.

In continuità con le agitazioni degli anni ’60 è invece il discorso relativo alla “terza via”, anch’esso presente nell’ideologia della Nuova Destra, che mira ad andare oltre l’individualismo liberale degli americani e il marxismo dei sovietici.

Altre influenze di tipo filosofico-culturale provengono inoltre dalle nuove scienze umane, come l’etologia di Konrad Lorenz, l’ambientalismo dei *Grunen* tedeschi e il comunitarismo di Ferdinand Tonnies⁴⁹.

Nel complesso, dunque, appare evidente come anche nella Nuova Destra fervessero istanze ideologiche che intendevano muoversi oltre ogni categoria della politica. A questo proposito, si pensi in particolare all’entusiasmo che si generò intorno ad un autore non schierato in alcun modo politicamente come Tolkien, il quale finì con il diventare per tutto l’universo neofascista un vero e proprio *cult*, destinato a rimanere tale per moltissimo tempo. Il *Signore degli Anelli* è infatti ancora oggi un romanzo di fondamentale riferimento per la Destra contemporanea, sia radicale che moderata. Non a caso, una delle band di musica identitaria più famose d’area, nata nel 1994, ha assunto proprio il nome di *Hobbit*⁵⁰.

Tra gli elementi che, sin dagli anni Settanta, hanno contribuito ad avvicinare la gioventù nera a questo autore, gioca un ruolo significativo soprattutto la componente eroica che connota l’intera saga, con la sua atmosfera fantastica dell’alto Medioevo, i suoi impavidi guerrieri protagonisti e le descrizioni delle gloriose battaglie⁵¹. Ma c’è di più. Come viene sottolineato da un esponente della Nuova Destra, Generoso Simeone, i riferimenti tipicamente tolkieniani verso la tradizione e verso le “radici profonde che non gelano”, ebbero anche un impatto “spirituale” nella formazione dei giovani missini, i quali finirono per applicarli alla loro storia e ai loro messaggi politici. Con il termine “radici”, essi comunicavano al mondo di non essere certamente nati “oggi”, e con l’utilizzo delle parole desunte direttamente dall’universo tolkieniano, essi dimostravano di essere intenzionati ad

⁴⁷ N. RAO, *La fiamma*, cit., p. 254

⁴⁸ N. RAO, *La fiamma*, cit., p. 254

⁴⁹ N. RAO, *La fiamma*, cit., p. 252-253

⁵⁰ Gli Hobbit sono un gruppo rock identitario con forte connotazione europeo-nazionalista; nascono a Perugia, nel 1994

⁵¹ N. RAO, *La fiamma*, cit., p. 250

appagare la loro “sete di contenuti”, anche attraverso azioni come il fuggire in una realtà parallela, composta da creature fantastiche e mitologiche⁵².

E’ soprattutto su quest’ultimo punto che la questione assume caratteri fortemente politici. La dimensione alternativa nella quale ci si rifugia tramite la lettura del *Signore degli Anelli*, può, infatti, fungere da spunto per la realizzazione di un cambiamento nella realtà concreta: tramite l’esperienza intellettuale, il lettore/militante può conoscere un nuovo mondo e acquisire la voglia di riprodurre questo stesso mondo anche all’interno della propria vita concreta e della propria condizione esistenziale. Da ciò, si può sottolineare che, mescolando l’elemento mitico di Tolkien con la realtà circostante, i neofascisti mirassero prevalentemente ad esprimere la loro voglia di cambiamento: la stessa Terra di Mezzo diveniva la prefigurazione di un mondo possibile, di un’alternativa. E questo, negli anni Settanta, era anche un modo per sentirsi parte della propria generazione: “(con Tolkien) riscoprivamo la possibilità di pensare un universo esistenziale alternativo, al di fuori delle mitologie passatiste della nostra area politica”⁵³.

L’impressione esercitata dal *Signore degli Anelli* fu tale da far guadagnare l’appellativo di *Campi Hobbit* a quelli che, probabilmente, rappresentano l’esperienza aggregativa più importante della storia del neofascismo italiano. Si tratta di tre grandi raduni. Il primo si tenne nel giugno del 1977, a Montesarchio; il secondo a Fonte Romana, in Abruzzo, dal 23 al 25 giugno del 1978; il terzo nel 1980, a Castel Camponeschi. Essi sono frutto di un’idea di Generoso Simeone e, nonostante l’incredibile successo che riscosero nella base militante, vennero fortemente osteggiati dalla dirigenza missina.

Ciò non deve stupire: per un partito come il Movimento Sociale, che in quegli anni soffriva di una continua paranoia nei confronti dell’infiltrazione, nonché dei possibili danni arrecabili all’immagine esterna e all’unione della coalizione, una corrente interna come quella di Tarchi, che manifestava forti tendenze autonome e di rottura, non poteva che essere vista con timore⁵⁴.

Le tensioni e l’incomprensione reciproca tra il MSI e i suoi giovani innovatori vennero alla luce sia in occasione del primo Campo Hobbit, nel giugno 1977, sia in occasione del secondo, durante il quale la maggior parte delle attività finirono poste sotto il controllo capillare dei dirigenti del Fronte della Gioventù. In molti definirono questo atteggiamento del MSI come un tentativo di sopprimere lo “spirito liberatorio”⁵⁵, che aleggiava ormai da tempo all’interno della base militante, decisa a creare un canale di espressione diverso da quello costituito dai “Campi Scuola” abitualmente organizzati

⁵² M. TARCHI, *Dai Campi Hobbit alla Nuova Destra*, cit., p. 19

⁵³ M. TARCHI, *Dai campi Hobbit alla Nuova Destra*, cit., p. 418

⁵⁴ *Ivi*, p. 59

⁵⁵ *Ivi*, p. 37

dalla dirigenza del partito. La parola d'ordine era quella di liberarsi di ogni liturgia tradizionale, puntando alla modernità, al dinamismo, allo spontaneismo e all'esistenzialismo.

Dai racconti e dalle testimonianze di chi li ha vissuti emergono così tutte le contraddizioni, ma anche le speranze, di questa gioventù “nera”, divisa tra la tendenza a rimanere una *romantica minoranza*, celebrando la propria superiorità nei confronti del mondo esterno, e la voglia di parlare, di farsi conoscere: uno *struggle* vero e proprio, sintetizzato emblematicamente nella frase “ci deve essere pur un modo per vivere questo nostro status di diversi nella pienezza di una risposta articolata nella fabbrica di consuetudini che ci circonda”⁵⁶.

Se ai Campi Hobbit non mancarono gli attivisti più intransigenti, che continuarono a lanciare messaggi di estraniamento dalla società, essi non costituirono di certo la componente maggioritaria: i partecipanti mostrarono soprattutto di essere giovani decisi ad affrontare problemi attuali e di comune dominio, come la disoccupazione, l'alienazione e il decongestionamento delle metropoli.

E' proprio a questi *strani fascisti* che la maggior parte dei quotidiani dell'epoca dedicò i propri reportage, riferendo con stupore le dichiarazioni dei moderni missini che, durante i dibattiti svoltisi nei Campi, ammettevano candidamente di aver firmato per tutti e gli otto referendum radicali e, di fronte all'imbarazzo dei camerati più ortodossi, esprimevano il bisogno di poter gestire in modo più libero la propria sessualità⁵⁷.

Molti articoli evidenziano con altrettanta sorpresa la presenza delle numerose donne, le quali avevano iniziato a contestare il loro ruolo storico di “angeli del ciclostile”, in una sorta di “rivolta femminista”, tutta di Destra⁵⁸. Si segnalano, inoltre i nuovi gruppi musicali, che cantano canzoni molto diverse dagli inni nostalgici del Ventennio. In particolare, furono gli Amici del Vento a riscuotere un successo strepitoso, con la loro *Trama Nera*, la quale, diversamente dai cori drammatici della Repubblica Sociale, conquistò la platea grazie al suo tono fortemente goliardico, sottile e scanzonato.

Il cambiamento, seguendo anche in questo caso la lezione di Rauti e di Linea Futura, coinvolse pure le strategie di comunicazione politica. Se si osservano i manifesti con cui venivano propagandati i Campi, e li si confrontano con gli abituali volantini del Fronte della Gioventù, si denota una grafica diversa, decisamente più gergale e di impatto, che tende a ricorrere anche nelle numerose riviste d'area, che iniziano a nascere proprio in quegli anni.

Tra queste riviste, non possiamo non citare il giornale de *La Voce della Fogna*, di pretese underground, che registrò moltissimi abbonamenti tra i giovani della Nuova Destra. Si tratta di una rivista satirica, nata nel 1974 dalla mente di Marco Tarchi. Il suo logo è proprio l'immagine

⁵⁶ *Ivi*, p. 122

⁵⁷ M. BENE, “La Repubblica”, 14 giugno 1957

⁵⁸ *Ibidem*

emblematica di un topo che esce dalla fogna. Come spiega infatti un giovanissimo Tarchi, intervistato nel documentario di Giampiero Mughini “Nero è bello”, andato in onda su Rai Due il 6 dicembre del 1980: “Nel periodo di massima emarginazione di un certo mondo, e dello slogan – Fascisti carogne tornate nelle fogne – (...) la Voce Della Fogna nacque come tentativo di indicare che qualcosa voleva cambiare, che da questo tipo di emarginazione si poteva uscire, che c’era un discorso da fare all’esterno”⁵⁹.

Al di là della abilità satirica ed autoironica dei suoi autori, la *Voce della Fogna* costituisce l’esempio eccellente della “rivoluzione della comunicazione” che il neofascismo in quegli anni sceglie di attuare. Lo stile della rivista è, infatti, unico nel suo genere: essa tende a sfruttare “fenomeni di comunicazione sociale moderna” come il fumetto, dal momento che esso ha “una portata molto più immediata”⁶⁰ agli occhi dei lettori.

Sempre nell’orbita comunicazionale, un ruolo importante venne svolto dall’utilizzo sempre più frequente della croce celtica. I significati della croce celtica - che tende a comparire ancora oggi in alcune manifestazioni della Destra Radicale – sono molteplici: era lo stemma delle Waffen SS (le truppe dei volontari francesi che combatterono a Berlino, negli ultimi giorni di vita del Reich Hitleriano), il simbolo della Jeune Europe di Thriart, nonché il marchio degli indipendentisti cattolici nordirlandesi dell’IRA.

Per i neofascisti degli anni Settanta essa finiva quindi con il racchiudere un coacervo di miti e di riferimenti, che spaziavano dal mondo pagano (dove rappresenta il sole) al mondo cristiano (dove si identifica invece nel crocefisso). Per questo, si sostituì ben presto a simboli più tradizionali, come quello dello storico fascio littorio o la fiamma missina.

Dietro l’uso di un nuovo simbolo vi era principalmente l’obiettivo di costruirsi una nuova identità: come sostiene infatti Tarchi, il simbolo ha il grande merito di fungere da “polo stabilizzatore” nella costruzione delle identità collettive⁶¹. Non a caso, oggi, in un mondo in cui i simboli stanno progressivamente scomparendo dagli scenari politici e dalla propaganda, l’unico movimento che continua a portare avanti una battaglia focalizzata sulle immagini e sui loghi è proprio CasaPound che, in questo senso, ha assimilato la lezione della Nuova Destra Tarchiana⁶².

Le molteplici sfaccettature del fenomeno della Nuova Destra sono significativamente riepilogate in un estratto proveniente da un articolo di Stenlio Solinas, il quale, dalle pagine del quotidiano *Roma* del 21 giugno 1977, tratteggia un quadro molto azzeccato dei suoi aderenti:

⁵⁹ G. MUGHINI, *Nero è bello*, Rai Due, 6 dicembre 1980

⁶⁰ G. MUGHINI, *Nero è bello*, Rai Due, 6 dicembre 1980

⁶¹ M. TARCHI, *Dai campi Hobbit alla Nuova Destra*, cit., p. 349

⁶² AA.VV., *Fascisti di un altro millennio?*, cit., p. 79-80

Una gioventù decisamente rivoluzionaria, che si trova a disagio nel binomio ordine-legalità, che ce l'ha più con il sistema che non con il comunismo [...] che non sopporta il vecchio binomio di ordine e legalità [...] che non sopporta la destra col capitale, quella dei suoi coetanei, stretti intorno ai quattrini e ai vizi di papà [...] è gente che per maestri si è scelta Codreanu ed Evola, gli antichi codici d'onore e il gusto dell'intransigenza, che stima La Rochelle perché con il suo suicidio onorò una firma, e Pound, perché sol suo silenzio dispreggiò il mondo. Per cui, poi, nel rifiuto di un'epoca e di una mentalità, sono molto più vicini alle frange dell'estremismo indiano di quanto non pensino⁶³

Per comprendere il progressivo esaurirsi del fenomeno della Nuova Destra, è necessario tenere conto di come tutte queste trasformazioni si riflettessero solo in minima parte sul mondo esterno: fuori dai loro raduni e dalle loro sezioni, i missini continuavano ad essere visti da una grande porzione dell'opinione pubblica semplicemente come fascisti e, di conseguenza, come rappresentanti del male. Con il crescere della tensione e il moltiplicarsi dei morti, numerosi militanti "neri" scelsero di abbandonare qualsiasi riflessione politico-culturale, per intraprendere la strada della lotta armata, apparentemente più efficace e funzionale a fronte di una società sempre più aggressiva e violenta. Si tratta di una tendenza che portò ad ingrossare movimenti neofascisti extraparlamentari del calibro di *Terza Posizione*, i cui aderenti, ancorati ad una forma di attivismo "duro e puro", tendevano a predicare e praticare lo scontro diretto, mimando tattiche di guerra e focalizzandosi sul controllo delle strade e dei territori. L'atteggiamento dei militanti di Terza Posizione mal si conciliava con lo spirito della Nuova Destra, molto più riflessiva e incentrata sulla "metapolitica", considerata l'unico strumento in grado di penetrare nella società e contrastare la sinistra militante.

Tra le ali del neofascismo giovanile si venne dunque a profilare una sorta di scontro antropologico, che contrapponeva il "braccio" alla "mente"⁶⁴.

Come riflette Tarchi⁶⁵, si può ipotizzare che, se il MSI avesse adeguatamente dato spazio al secondo canale di espressione, incarnato dalla Nuova Destra, probabilmente avrebbe contribuito a smorzare le suggestioni nei confronti della lotta armata e del velleitarismo oltranzista. Tuttavia, Almirante - e con lui tutta la dirigenza missina - non fu in grado di comprendere questo fenomeno nel modo giusto, né di sfruttare l'ondata di curiosità scatenatasi intorno ad esso. Ci fu, in un certo senso, la paura di un probabile disorientamento dell'elettorato tradizionale del partito, facilmente tendente ad inorridirsi di fronte a ogni tipo di trasgressione.

I rapporti tra il MSI e Nuova Destra si inclinarono progressivamente, e tra le pagine della stessa rivista di "Linea", aumentarono le critiche nei confronti di Almirante, accusato di essere incapace di

⁶³ S. SOLINAS, "Roma", 21 giugno 1977

⁶⁴ M.TARCHI, *Dai Campi Hobbit alla Nuova Destra*, cit., p. 57

⁶⁵ *Ivi*, p. 65

intraprendere la strada del “fascismo movimento”, perché troppo bloccato nella concezione del “fascismo di regime”. Anche Tarchi, che venne espulso dal partito nel gennaio del 1981, a seguito di un articolo di satira della *Voce Della Fogna*, polemizzò apertamente contro Almirante e la sua vecchia destra, “consunta e irritante”⁶⁶, che si limitava a richiamare sterilmente all’ordine e non aveva il coraggio di evolversi mai.

Dopo la strage di Bologna del 1981, la speranza della Nuova Destra di poter instaurare un dialogo con il mondo esterno e con lo stesso partito, scomparve per sempre. L’ondata diffamatoria che si instaurò da parte della società nei confronti del mondo neofascista venne sfruttata prontamente dal MSI, che ne approfittò per espellere le correnti più ribelli del suo ambiente. Il fenomeno della Nuova Destra finì con il perdersi progressivamente, venendo per lungo tempo dimenticato e volutamente ignorato dal mondo missino.

1.3 7 gennaio 2018 : CasaPound tra passato e presente

Il 7 gennaio del 2018 un evento ha scosso l’opinione pubblica e ha fatto parlare, a distanza di tanto tempo, di anni di Piombo e di neofascismo.

In occasione del quarantesimo anniversario della strage di Acca Larentia, il movimento di CasaPound Italia ha organizzato un imponente corteo commemorativo che, partendo da Piazza Asti, ha sfilato per le vie del quartiere Appio Latino, fino ad arrivare alla piazzetta quadrata dove, il 7 gennaio del 1978, tre militanti missini persero drammaticamente la vita in due eventi distinti, le cui dinamiche non sono mai state totalmente chiarite. Mentre due di loro, Franco Bigonzetti e Francesco Ciavatta, furono infatti uccisi dai proiettili di una Skorpion durante un agguato ad opera di terroristi non identificati, il terzo, Stefano Recchioni, venne freddato alcune ore dopo la strage, mentre la piazza era gremita di giovani, accorsi a seguito della tragica notizia. Fu soprattutto la morte di Stefano a sconvolgere in modo particolarmente violento: ad ucciderlo fu un poliziotto, il comandante Edoardo Sivori, il quale non è mai stato in grado di chiarire totalmente le motivazioni del suo gesto. Stefano cadde dunque a terra sotto gli occhi di tutti, in uno scenario che rimarrà impresso nella mente di molti, e che per alcuni costituirà la molla in grado di condurre verso la scelta definitiva: quella della lotta armata.⁶⁷ Non stupisce, quindi, che si parli di Acca Larentia come di “*punto di non ritorno*”, e che, a pochi centimetri da Stefano Recchioni, ci fosse proprio Francesca Mambro⁶⁸, la quale, tra l’altro, sarà l’unica, il giorno successivo, a denunciare personalmente Sivori.

⁶⁶ N. RAO, *La fiamma*, cit., p. 255

⁶⁷ L. TELESE, *Cuori Neri*, Sperling & Kupfer-Paperback, Milano, 2010

⁶⁸ Francesca Mambro aderirà in seguito ai Nuclei Armati Rivoluzionari, l’organizzazione terroristica che ha fatto capo a Valerio e Cristiano Fioravanti.

E' evidente, insomma, come la strage di Acca Larentia abbia avuto un notevole peso nella storia del neofascismo degli anni Settanta. Tuttavia, esaminando le fotografie del corteo del 7 gennaio 2018 e lo scalpore mediatico che lo ha accompagnato, risulta altrettanto palese come, ancora oggi, tale evento continui a possedere un significato simbolico di immensa portata. Per questo motivo, esso può diventare uno spunto di studio, dal quale è possibile provare a comprendere fino a che punto un movimento come CasaPound, sviluppatosi nel Duemila e più che mai deciso a tagliare i ponti con il passato, sia ancora legato ad alcune esperienze del neofascismo della Prima Repubblica.

Innanzitutto, è bene chiarire fin dal principio come il rapporto di continuità tra CasaPound e il mondo neofascista degli anni di Piombo sia costellato da una serie di problematiche. Gli esponenti di CasaPound, infatti, tendono generalmente a rifiutare l'idea di essere associati ai militanti della Destra radicale degli anni Settanta. Questo rifiuto è da inquadrare nel loro continuo tentativo di porsi "al di là" della Destra e della Sinistra classiche, e nella volontà di presentarsi come una forza completamente nuova nel panorama politico, in grado di contestare il concetto stesso di ideologia, in qualunque modo essa sia declinata. Alle ideologie, CasaPound contrappone la propria visione del mondo, l'*Estremocentroalto*, di cui è stato redatto un apposito manifesto, all'interno del quale vengono prese apertamente le distanze sia dalla Sinistra, sia soprattutto dagli orientamenti politici e culturali che caratterizzano la Destra tradizionale. Tale Destra è definita da CasaPound "terminale"⁶⁹, e questa definizione non è estesa soltanto al mondo dei partiti centristi e parlamentari, ma anche allo stesso universo della Destra neofascista.

A questo proposito, Adriano Scianca - il responsabile culturale di CasaPound - si esprime piuttosto chiaramente. Egli, nel suo volume *Riprendersi Tutto*⁷⁰, afferma come il neofascismo italiano si sia fortemente allontanato dal "centro" della rivoluzione fascista, e sia finito con l'andare alla deriva, verso la "periferia" del fascismo stesso, tradendone così lo spirito. Conseguentemente, non sarebbe possibile tracciare alcuna linea di parentela tra CasaPound - che vuole appunto ritornare al "Centro" - e la Destra neofascista, qualunque siano i segmenti di quest'ultima che vengono presi in considerazione. I segmenti che compongono la galassia neofascista sarebbero numerosi e spazierebbero dalle "avanguardie neofasciste" (come la Nuova Destra, e tutti gli altri fermenti nati in quegli anni, dal taglio più rivoluzionario), passando per il "popolo neofascista" (i così detti "militanti umili", con un *mussolinismo* istintivo e sentimentale), fino ad arrivare alla "classe dirigente", che Scianca lascia intendere essere la principale categoria che merita disprezzo umano e politico⁷¹.

⁶⁹ Manifesto dell'Estremocentroalto

⁷⁰ A. SCIANCA, *Riprendersi tutto. Le parole di CasaPound: 40 concetti per una rivoluzione in atto*, AGA Editrice, Cusano Milanino 2011

⁷¹ A. SCIANCA, *Riprendersi Tutto*, cit., pp. 95-98

Al neofascismo non viene perdonato, inoltre, quell'approccio esistenziale caratterizzato da un sentimento predominante di sconfitta, di ghettizzazione, di minoranza: nel romanzo ufficiale di CasaPound – *Nessun Dolore*, di Domenico Di Tullio – si afferma esplicitamente come una delle principali differenze tra i militanti del Blocco Studentesco (l'organizzazione giovanile di CasaPound) e i militanti delle precedenti organizzazioni della Destra radicale, sia proprio nell'atteggiamento, nella capacità di porsi all'esterno della società. Mentre i neofascisti storici avrebbero avuto la tendenza a nascondersi, a riunirsi in posti sotterranei, e per questo sarebbero stati definiti “ratti”, i ragazzi del Blocco Studentesco, sulla scia del loro spirito *squadrista*, avrebbero invece sviluppato l'attitudine a mostrarsi in pubblico senza alcun problema, forti del loro essere “giovani, spavaldi, belli e anche un po' guasconi...”⁷².

Similmente, in una intervista dell'8 febbraio 2012, rilasciata a *l'Espresso*, Gianluca Iannone – uno dei principali leader di CasaPound - ha affermato come “il fascismo costruiva, mentre quello che si definisce neofascismo ha sempre avuto come priorità quella di chiudersi in un ghetto e di difendersi. Noi vogliamo costruire”⁷³.

Nonostante tutto, ritengo che proprio da questa serie di critiche che CasaPound elabora nei confronti del neofascismo e della Destra radicale, sia paradossalmente possibile identificare degli elementi che contribuiscono a renderla anch'essa un movimento *neofascista*, o per lo meno, un movimento in possesso di alcune connotazioni facilmente ritrovabili in quel segmento dell'ambiente che Scianca, come menzionato precedentemente, definisce “avanguardie neofasciste”.

Si consideri ad esempio l'asprissima polemica della Nuova Destra nei confronti dell'anima conservatrice e reazionaria del Movimento Sociale Italiano; l'impellente bisogno di uscire fisicamente dal ghetto ed affacciarsi nel mondo esterno; la voglia di dimostrarsi *gente del proprio tempo*, con proposte attuali da offrire: si tratta di caratteristiche che, come osservato, animarono tutto il neofascismo fin dagli albori del '68.

Ebbene, tali caratteristiche sembrano palesemente ricorrere anche nello stesso manifesto dell'Estremocentroalto di CasaPound, che non a caso, si apre con un emblematico “L'Ottocento è morto. Il Novecento è morto. Noi invece ci sentiamo benissimo”⁷⁴: una frase che, come sottolinea Scianca, sta a simboleggiare la volontà del movimento di radicarsi nella propria epoca, rifiutando nostalgie, dimensioni oniriche e consolatorie, e scegliendo di parlare “il linguaggio dell'oggi, piuttosto che quello dello ieri”⁷⁵.

⁷² D. DI TULLIO, *Nessun Dolore*, Rizzoli, Bergamo 2010, p. 19

⁷³ A. CAPRICCIOLI, *Roma, CasaPound spiazza tutti*, “L'Espresso”, 8 febbraio 2012

⁷⁴ Manifesto dell'Estremocentroalto

⁷⁵ A. SCIANCA, *Riprendersi tutto*, cit., p. 100

Allo stesso modo, non suonano nuove le condanne elaborate da CasaPound nei confronti della Destra, alla quale non si perdona di “aver parlato d’ordine e di averlo confuso con compiti di nettezza urbana e bassa sbirraglia”⁷⁶. Come fece Marco Tarchi a suo tempo, e con lui tanti altri militanti, anche CasaPound ripropone l’attacco a quel conservatorismo che avrebbe condotto la Destra a difendere la Legge in modo stantio, senza entrare nel merito delle norme e senza interrogarsi sull’oggetto della regolamentazione⁷⁷.

Viene riproposta, altresì, l’avversione alla Reazione⁷⁸, intesa come un insieme di atteggiamenti all’interno dei quali prendono spazio il clericalismo, il passatismo, i settarismi, lo scandalismo a buon mercato e la nostalgia del ben tempo antico⁷⁹.

Infine, si può ipotizzare che lo stesso rifiuto nei confronti delle categorie precostituite (“nessuno dei problemi fondamentali dell’epoca presente è di destra e di sinistra”⁸⁰) porti CasaPound a convergere verso la ricerca della *terza via*, anch’essa tipica dei movimenti neofascisti⁸¹.

Come sostiene infatti Scianca, CasaPound nutrirebbe un’esigenza vitale di collocarsi altrove⁸² e per questo avrebbe tentato una sintesi completamente nuova nel così detto Estremocentroalto.

Un Estremocentroalto che, tuttavia, a mio parere, ha di per sé poco di “realmente nuovo”, in quanto si pone in una scia di tradizione iniziata da diverso tempo.

Vero è, in ogni caso, che i termini dissacranti del Manifesto dell’Estremocentroalto e il rigetto totalizzante e semi-anarchico verso ogni ideologia, rappresentano un grande salto di qualità nell’approccio di CasaPound, che è difficilmente riscontrabile in altri precedenti.

Che vi sia una certa continuità nell’azione di CasaPound rispetto alle avanguardie degli anni Settanta, risulta evidente anche dall’analisi del linguaggio e delle modalità con cui viene gestita la comunicazione politica. Anche CasaPound ha scelto di rivolgersi prevalentemente ai giovani, ed ha impostato uno stile iconografico di profondo impatto, mettendo in scena azioni spettacolari, sfruttando strumenti moderni come Internet e i social network, e perseguendo una sorta di *marketing* politico che, almeno in parte, appare un estremo perfezionamento degli insegnamenti desunti dall’esperienza della Nuova Destra.

Gli stessi Zeta Zero Alfa – la rock band ufficiale di CasaPound – si pongono, per certi versi, su una scia di rinnovamento della musica alternativa di Destra che era già iniziata alla fine degli anni Settanta. Le parole di Gianluca Iannone, il quale, parlando degli Zeta Zero Alfa, sottolinea la carica

⁷⁶ Manifesto dell’Estremocentroalto

⁷⁷ D. DI NUNZIO - E. TOSCANO, *Dentro e Fuori CasaPound: capire il fascismo del terzo millennio*, Armando Editore, Roma, 2011, p. 98

⁷⁸ Manifesto dell’Estremocentroalto: “l’Estremocentroalto ha molti nemici con un solo nome: Reazione”

⁷⁹ A. SCIANCA, *Riprendersi Tutto*, cit., p. 105

⁸⁰ Manifesto dell’Estremocentroalto

⁸¹ AA.VV., *Fascisti di un altro millennio?*, cit., p. 42

⁸² A. SCIANCA, *Riprendersi tutto*, cit., p.102

di novità delle canzoni prodotte dal gruppo, rispetto a quell'ambiente abituato "a cantare il supplizio", e ad una "musica alternativa poco allegra, che si autocommiserava"⁸³, ricordano paradossalmente quelle di Carlo Venturino, leader degli Amici del Vento. In un'intervista rilasciata al "Secolo d'Italia", nel giugno del 1977, Venturino parla infatti della sua canzone "Trama Nera", sottolineandone la sua modernità: "Dopo averla scritta, mi sono accorto che rappresentava un vero schiaffo in faccia al regime. Ho la pretesa di dire che non siano mai state scritte canzoni di questo tipo. Ho scritto anche altre canzoni che sono più intimiste, ma Trama Nera è una canzone allegra, che si canticchia e si fischietta..."⁸⁴.

Si può ipotizzare, quindi, che è proprio dall'esperienza dei Campi Hobbit e dell'Autonomia Nera, che la musica alternativa di Destra abbia cominciato effettivamente a svilupparsi, cercando di assumere toni più goliardici e meno nostalgici. Gli Zeta Zero Alfa, in questo senso, non avrebbero inventato nulla di realmente nuovo, ma avrebbero piuttosto portato al culmine un percorso.

Ulteriori continuità tra CasaPound e le avanguardie di fine anni Settanta possono essere desunte dall'analisi delle proposte politiche: il movimento tende ad occuparsi di battaglie tradizionalmente lontane dalla sfera d'azione della Destra – ecologia, ambiente, cultura, rifiuto della società borghese - esattamente come fece la corrente di Rauti e Tarchi, in modo del tutto rivoluzionario e sconvolgente per l'epoca⁸⁵. Indubbiamente ispirate alle riflessioni elaborate da Jean Thriart e da Adriano Romualdi, sono inoltre le proposte politiche di CasaPound circa l'Unione Europea, nonché l'idea di CasaPound relativa all'Europa.

Ma vi sono soprattutto due elementi, che trascendono tutto questo, e hanno una profondità assai più rilevante. Si tratta di due elementi che emergono proprio dall'analisi della controversa commemorazione di Acca Larentia: quello del *sentimento* e dell'*identità antropologica*.

Se si esaminano le modalità con cui CasaPound si è approcciata al ricordo dei caduti degli anni Settanta (caduti che, non a caso, vengono definiti con un aggettivo possessivo: "I *nostri* morti") è possibile, infatti, ipotizzare che tra i militanti "del Terzo Millennio" e i giovani missini degli anni di Piombo, vi sia un filo di connessione che va al di là della strategia politica: il filo del medesimo *sentire*.

Nel tentativo di approfondire questa tematica, è indispensabile entrare nel vivo della commemorazione di Acca Larentia, spiegando il valore del ricordo nella logica di CasaPound, e facendo riferimento al così detto "mito della morte", che può essere definito una sorta di *topos* nel mondo della Destra radicale.

⁸³ D. DI NUNZIO - E. TOSCANO, *Dentro e fuori CasaPound*, cit., p. 66

⁸⁴ *Uno schiaffo in faccia al regime*, "Secolo d'Italia", 29 giugno 1977

⁸⁵ AA.VV., *Fascisti di un altro millennio?*, cit., p. 43

“Il mito della morte” prevede una concezione che discende direttamente dal fascismo storico, secondo il quale, il sangue versato dagli squadristi caduti per la causa, non sarebbe affatto andato perso, ma si sarebbe piuttosto fuso con l’essenza della nazione, andandosi ad unire a quello di tutti coloro che, in precedenza, erano già morti in suo nome. In questo senso, i morti non scompaiono mai del tutto: essi marciano ancora accanto ai vivi, fornendo loro maggiore forza e maggior coraggio⁸⁶.

E’ evidente dunque come la morte, secondo la mistica fascista, sia sostanzialmente spoglia di qualsiasi carattere angoscioso: essa non era vista come cessazione delle funzioni vitali, ma piuttosto come momento culminante dell’esistenza, l’ “ora del destino” in cui la vita assumeva reale significato. Era perciò fondamentale interfacciarsi ad essa con compostezza virile, con superiore consapevolezza e sfrontatezza goliardica⁸⁷.

Il neofascismo degli anni Settanta, pur sviluppandosi in circostanze storiche totalmente diverse, ereditò appieno questa concezione. Come osserva Adriano Scianca⁸⁸, nel clima fratricida degli anni di Piombo, in cui a cadere furono indistintamente sia giovani di Destra che di Sinistra, vi fu un modo molto diverso di accogliere il sacrificio dei militanti da parte dei rispettivi schieramenti. I neofascisti infatti, finirono con il rendere i loro morti delle icone eroiche, attorno alle quali si sviluppò una ritualità, nonché un sentimento imperituro di fedeltà, del tutto ignoto agli esponenti della sinistra materialista.

Tale ritualità, a distanza di tempo, è ancora oggi viva nel mondo di CasaPound, nonostante, a primo impatto, essa possa sembrare a contrastante con il carattere del movimento, che punta in genere a distanziarsi dalle tendenze di reducismo e mira ad affermarsi il più possibile nella propria epoca. La memoria, in CasaPound, può infatti coesistere con la mentalità progressista, in quanto ricordare i caduti non fa parte dell’attività politica vera e propria: è piuttosto un elemento inerente ad una *metapolitica* sacra, che nulla a che vedere con le scelte di carattere pratico e strategico. Per questo, Scianca polemizza contro “coloro che hanno fatto del martirologio un’ossessione totalizzante rispetto a ogni altra attività”⁸⁹, e marca con decisione la differenza tra CasaPound e tanti altri movimenti della Destra radicale, che avrebbero finito con il perdersi nel passato al punto tale dal rendere la loro attività una pura testimonianza, arrivando addirittura a proporre scelte politiche in nome dei caduti: una modalità d’azione che CasaPound rifiuta fermamente.

Questa differenza nel modo di vivere il ricordo è stata sottolineata anche da Domenico Di Tullio, il quale, nel corso della nostra intervista, ha spiegato come la commemorazione di Acca Larentia sia l’unica alla quale CasaPound partecipa in modo ufficiale: a tutti gli altri *Presenti*, che si tengono

⁸⁶ E. GENTILE, *Il culto del littorio. La sacralizzazione della politica nell’Italia fascista*, Laterza, Roma 2009, pp. 44-45

⁸⁷ A. SCIANCA, *Riprendersi tutto*, cit., pp. 253-263

⁸⁸ A. SCIANCA, *Riprendersi tutto*, cit., pp. 259-260

⁸⁹ *Ibidem*.

periodicamente in ricordo dei numerosi militanti morti – soprattutto negli anni '70 – gli esponenti di CasaPound non prendono parte a nome del movimento, ma semplicemente a titolo personale.

“Partecipare ad ognuno di quegli appuntamenti, per quanto fossero cerimonie giuste e sentite, avrebbe condotto verso un culto dei morti eccessivo e soprattutto contrastante, rispetto ad una vita positiva e solare, quale quella preminente in CasaPound” Ha affermato infatti Di Tullio “CasaPound ha dunque deciso di rendere il solo 7 gennaio un giorno dedicato alla memoria, non soltanto dei caduti di Acca Larentia, ma anche di tutti gli altri morti per la Rivoluzione e per la causa”⁹⁰.

Alla domanda sul perché la scelta sia ricaduta proprio sul 7 gennaio, l'avvocato Di Tullio ha fatto riferimento all'importanza che Acca Larentia riveste nella storia della Destra radicale, ma in particolare, ha esposto in modo chiaro il significato che CasaPound contribuisce al gesto stesso della commemorazione, esemplificando in questo modo come il movimento viva il rapporto con il passato:

“Acca Larentia è il simbolo di *una lotta che si continua a portare avanti*. Se per quella generazione (*quella degli anni Settanta*) questa strage è stata un momento di svolta, che ha portato molti militanti a percorrere una strada piuttosto che un'altra, ancora oggi, per le generazioni che la ricordano, essa continua ad essere un fondamentale spunto di riflessione. E' un'occasione che va oltre il semplice ricordo di persone che sono morte: è un evento spirituale, in cui la comunità si ritrova a *rinnovare una promessa*. Si pensi anche alla congiunzione temporale in cui si colloca il 7 gennaio: essendo a pochi giorni dall'inizio del nuovo anno, si pone in un periodo che potremmo definire “solstiziale”. Per questo, molti tendono a concepire questa data come il reale inizio del nuovo anno di militanza, di vita politica, comunitaria e di percorso.”⁹¹.

Complessivamente dunque emerge il quadro di una generazione di militanti del Duemila, che, pur rifiutando di perdersi eccessivamente nel passato, ha piena consapevolezza di come quel passato continui ad appartenergli, e ha selezionato appositamente un giorno allo scopo di riflettere sulle proprie radici e sull'influenza che esse esercitano nell'agire presente. Si parla di una medesima *comunità*, che si *ritrova* a distanza di anni, e *rinnova* un impegno. In questo senso, è come se la storia stessa fosse vista come un canale attraverso il quale *la promessa* delle precedenti generazioni militanti viene tramandata e trasmessa alle generazioni presenti. Con il termine “promessa” si sottintende un insieme di valori, non strettamente politici, quanto più spirituali: l'identità che essi vanno a formare, non è quindi una identità politica, quanto più una identità *antropologica*. Ed è proprio l'identità antropologica il prodotto che la storia passata avrebbe lasciato ai militanti di CasaPound.

Per capire meglio in cosa consiste il concetto di identità antropologica, è possibile menzionare un articolo di Adriano Scianca pubblicato nella testata online del *Primato Nazionale*, in cui egli sostiene

⁹⁰ Intervista a Domenico Di Tullio, Roma, 24 aprile 2018

⁹¹ Intervista a Domenico Di Tullio, Roma, 24 aprile 2018

come, a contraddistinguere il corteo di CasaPound ad Acca Larentia, sia stata soprattutto la capacità dei suoi partecipanti di riunirsi “senza alcun interesse, senza alcuna parola d’ordine elettorale, senza che vi fosse alcun diritto da reclamare o alcuna esasperazione sociale a cui dare voce”⁹². Una capacità assai poco comune in una società come quella odierna, e che, secondo Scianca, è dovuta alla *differenza antropologica* che connota i militanti di CasaPound rispetto al resto del mondo⁹³. Ad esemplificazione di ciò, il giornalista sottolinea alcuni tratti unici ed emblematici che hanno caratterizzato il corteo: “il silenzio, al posto della chiacchiera”, “la morte al posto della sua rimozione ipocrita”, “l’impersonalità e la compostezza al posto dell’agitarsi narcisistico”, “il rito al posto della sciatteria profana”. Una serie di caratteristiche che non delineano solo l’aspetto del corteo in sé per sé, ma fanno parte anche dei tratti comportamentali tipici di un militante di CasaPound e dunque, vanno a fornirgli quell’ *essenza antropologica* che resiste alla storia, ed è altresì il principale elemento di comunione che lo avvicina ad un militante degli anni di Piombo.

Se infatti l’ideologia o la fede politica si declinano, inevitabilmente, in forme e battaglie diverse, a seconda dell’epoca durante la quale vengono promulgate, non è così per l’identità antropologica, per lo stile. E in un corteo commemorativo come quello del 7 gennaio, è questo ciò che CasaPound vuole rimarcare: la propria appartenenza ad un modo di essere, ad una concezione del mondo e della spiritualità, che è rimasta immutata nel tempo e che, in un certo senso, fa sì che i i suoi militanti si differenzino dalla società odierna in cui sono cresciuti, e finiscano con l’essere qualcosa di “altro” anche rispetto a quella Destra borghese tradizionale, rispetto alla quale, come sottolinea Scianca, resta una distanza siderale, “una galassia intrisa di sangue e sorrisi”, per quanto si possano avere con essa delle “convergenze e dei dialoghi contingenti su questioni concrete”⁹⁴.

In questo senso, è coerente la forte attenzione che CasaPound rivolge allo *stile* con la quale il ricordo viene celebrato, a proposito del quale, Di Tullio ha sottolineato “Come è stato dimostrato anche dal corteo di quest’anno, CasaPound, quando celebra il Presente, ha il suo *stile*, che si rispecchia nell’organizzazione e nel contegno delle persone. Il Presente di CasaPound ha una impostazione di purezza, linearità e sacralità: è solenne, rituale, e si svolge ordinatamente, a capo scoperto, senza nessun tipo di copricapo o di travisamento. Esso rispecchia l’immagine di CasaPound, e in questo modo, comunica un messaggio: trovandoci lì, in quel momento, noi non stiamo facendo i guerriglieri degli anni Settanta. Noi siamo quello siamo: una comunità del 2018, forte, ordinata, in grado di avere un atteggiamento determinato in ogni circostanza.”⁹⁵. *Una comunità del 2018*, quindi. Nell’importanza sacrale conferita al ricordo dei propri morti,

⁹² A. SCIANCA, *Acca Larentia: quando il sacro erompe in un’ordinaria giornata romana*, “Il Primato Nazionale”, 8 gennaio 2018

⁹³ *Ibidem*

⁹⁴ *Ibidem*

⁹⁵ Intervista a Domenico Di Tullio, Roma, 24 aprile 2018

CasaPound non perde mai la consapevolezza di dover necessariamente rimanere al passo con i tempi: “Si ricordano i camerati caduti ma si marcia compatti verso il futuro”⁹⁶.

Non si dimentichi, tra l'altro, che il corteo per Acca Larentia del 7 gennaio si è sempre svolto a due mesi dalle elezioni politiche del 4 Marzo 2018, nelle quali CasaPound ha concorso, con Simone Di Stefano come candidato premier, e con l'ambizioso obiettivo di raggiungere il Parlamento, superando la soglia del 3%. Molti dunque si sono domandati se, dietro l'organizzazione di una manifestazione così imponente rivolta al passato, ci fosse prevalentemente la volontà di dimostrare la propria forza nello scenario politico presente. Il giornalista Ugo Maria Tassinari, in particolare, parla di un'ambizione, nutrita fortemente da CasaPound, di “rappresentare la forza egemone della Destra radicale”. Tale ambizione sarebbe stata dimostrata proprio dal corteo del 7 gennaio, che, nell'ottica di Tassinari, ha un enorme significato politico, in quanto, per la prima volta dopo dieci anni di frammentazione nel mondo della Destra radicale, “un pezzo importante dell'area è riuscita a dare corpo ad una grande manifestazione sulla cui natura la discussione non è ancora chiusa”⁹⁷. La teoria di Tassinari può essere corroborata anche dalle affermazioni degli stessi militanti di CasaPound, i quali, dalle pagine del *Primato Nazionale*, all'indomani del corteo, hanno evidenziato con orgoglio l'aver dato prova di essere stati l'unico movimento ‘di destra’, “in grado di mobilitare migliaia di persone, di farle sfilare ordinatamente, di portarle in piazza nella capitale d'Italia”⁹⁸.

Anche da queste ultime considerazioni, è evidente come passato e presente tornino a intrecciarsi, a testimonianza di come, nell'analisi di un movimento come CasaPound, sia necessario tenere contemporaneamente in considerazione sia la forte eredità storica, a cui i suoi militanti sono chiamati a rispondere, sia la capacità, di questi stessi militanti, di adattarsi alle logiche politiche degli anni Duemila.

⁹⁶ La Redazione, *Acca Larentia: migliaia in piazza a Roma, ma per i giornali non è successo nulla*, “Il Primato Nazionale”, 8 gennaio 2018

⁹⁷ U. G. TASSINARI, *7 gennaio 1978/18. Acca Larentia. Evidente il successo politico di CasaPound*, “Fascinazione”, 8 gennaio 2018

⁹⁸ La Redazione, *Acca Larentia: migliaia in piazza a Roma, ma per i giornali non è successo nulla*, “Il Primato Nazionale”, 8 gennaio 2018

Capitolo II

La politica di CasaPound: strategie, idee e proposte

2.1 La parabola politica di CasaPound e la sua natura

La nascita ufficiale di CasaPound è da datare al 2008, quando essa si afferma ufficialmente come associazione di promozione sociale, sotto il nome di “CasaPound Italia”. Tuttavia, per comprendere in maniera più precisa le dinamiche che hanno animato le sue origini, è necessario andare molto più indietro, arrivando sino al contesto sociopolitico dei tardi anni Novanta e alla fondazione del gruppo musicale degli *Zeta Zero Alfa*⁹⁹. La band ha visto luce nel 1997 e, come raccontano gli stessi militanti di CasaPound dal loro sito Internet, essa si è trovata ben presto a svolgere la funzione di “addensatore di anime”¹⁰⁰. Il “rock identitario” degli *Zeta Zero Alfa*, infatti, ha giocato un ruolo da polo catalizzatore, in grado di cementificare ancora di più il legame tra quei numerosi giovani che, già da qualche tempo, affollavano il *Cutty Sark* - noto pub romano di estrema destra, in via Carlo Botta - e mostravano una certa insofferenza rispetto alle così dette “*sclerosi veterodestrorse*”¹⁰¹ della Destra tradizionale.

Da fenomeno esclusivamente artistico e culturale, l’ambiente che ruotava intorno agli *Zeta Zero Alfa* e al *Cutty Sark* ha finito con il trasformarsi un’esperienza molto più concreta e politica.

Il principio di questa trasformazione va identificato nella prima *Occupazione Non Conforme*, che è stata realizzata il 15 luglio del 2002 e ha preso di mira una scuola dismessa sulla via Tiberina, in piena periferia romana. Lo stabile è stato trasformato in poco tempo in un “centro sociale di destra”, *Casa Montag*, dove si sono cominciati a tenere concerti, serate goliardiche, conferenze e iniziative di solidarietà. La scelta del nome non è stata casuale: Guy Montag, nel romanzo *Fahrenheit 451*¹⁰², è il protagonista che lotta contro l’omologazione e soprattutto contro il *medio pensiero*.

A promuovere l’occupazione di Casa Montag è stato il leader degli *Zeta Zero Alfa*, Gianluca Iannone, ex militante del Fronte della Gioventù in via Acca Larentia ed ex dirigente del Movimento Politico di Maurizio Boccacci¹⁰³. Si tratta un personaggio che fin da allora ha manifestato una eccellente capacità di leadership e di comunicazione: è prevalentemente grazie a lui che è avvenuto quel “salto di qualità”¹⁰⁴, che ha permesso di passare da una semplice *Occupazione Non Conforme*, come quella di Casa Montag, ad una *Occupazione a Scopo Abitativo*.

⁹⁹ M. ALBANESE, G. BULLI, P. CASTELLI GATTINARA, C. FROIO, *Fascisti di un altro millennio? Crisi e partecipazione in CasaPound Italia*, Bonanno, Catania 2014, p. 21

¹⁰⁰ Cf. *Una terribile bellezza è nata*, disponibile dal sito <http://www.casapounditalia.org>

¹⁰¹ *Ibidem*

¹⁰² P. BERIZZI, *Bande Nere: come vivono, chi sono, chi protegge i nuovi nazifascisti*, Bompiani, Milano 2009, p. 41

¹⁰³ N. RAO, *La fiamma e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano 2006, p. 351

¹⁰⁴ Cf. *Una terribile bellezza è nata*, disponibile dal sito <http://www.casapounditalia.org>

La differenza tra le due tipologie di occupazioni è fondamentale: se le prime rappresentano semplicemente l'appropriazione simbolica di spazi a scopo ricreativo, le seconde si inquadrano come vere e proprie conquiste di edifici abbandonati per farvi vivere a tempo pieno chi ne ha bisogno¹⁰⁵.

In effetti, Casa Montag mancava ancora di una reale progettualità politica: fungeva piuttosto da luogo di aggregazione e di incontro, dove confrontarsi, ascoltare musica e discutere¹⁰⁶. Era molto diversa da ciò che è diventata invece *CasaPound*, frutto di un'occupazione a scopo abitativo, che si è tenuta nella notte tra il 26 e il 27 dicembre 2003. Questa volta, gli attivisti hanno selezionato un palazzo in via Napoleone III, nel multietnico quartiere romano dell'Esquilino, ed hanno esposto degli striscioni nei quali si leggeva: “*L'affitto è usura, no carovita*”. Tramite questo slogan è stato messo immediatamente in chiaro l'obiettivo dell'occupazione, che mirava a fornire alloggio a venti famiglie italiane, rivendicando così l'importanza del diritto di proprietà della casa¹⁰⁷ e la lotta nei confronti di affitti e mutui bancari, definiti un'*usura*.

La centralità della battaglia contro l'usura è intuibile anche dalla scelta del nome dello stabile, *Casa Pound*, in onore del poeta americano Ezra Pound, che nel canto XLV dei suoi *Cantos* si scaglia proprio contro l'usura, a causa della quale “*nessuno ha una solida casa di pietra squadrata e liscia, per istoriarne la facciata*”¹⁰⁸.

La questione intorno al diritto di proprietà della casa costituisce ancora oggi la principale battaglia del movimento di CasaPound, che ha cominciato a prendere empiricamente forma a partire dall'occupazione di via Napoleone III, attraversando diverse fasi politiche.

Innanzitutto, si può considerare l'esperienza con il Movimento Sociale Fiamma Tricolore, con cui Gianluca Iannone si è candidato nel 2006. Attraverso la partecipazione di Iannone, anche tutti i ragazzi che facevano riferimento a lui sono confluiti nella Fiamma, seppur in maniera autonoma¹⁰⁹. Fin dal principio però, la permanenza nella Fiamma Tricolore è stata vissuta con una certa insofferenza dai giovani movimentisti di CasaPound: leggendo le interviste di Iannone nel volume di Nicola Rao¹¹⁰, datato 2007 – antecedente, dunque, alla rottura tra CasaPound e la Fiamma –, emerge in modo chiaro come la confluenza nel partito rispondesse per lo più ad una strategia politica, atta a diffondersi in modo capillare in tutte le regioni italiane, anche le più lontane da Roma. Inoltre, già all'epoca, Iannone manifestava esplicitamente la volontà di *casapoundizzare*¹¹¹ la Fiamma, allo scopo di renderla più rivoluzionaria e dinamica, potenziando ad esempio il ruolo dei giovani, tramite

¹⁰⁵ N. RAO, *La fiamma*, cit., p. 35

¹⁰⁶ AA.VV., *Fascisti di un altro millennio?*, cit., p. 22

¹⁰⁷ D. DI NUNZIO - E. TOSCANO, *Dentro e Fuori CasaPound: capire il fascismo del terzo millennio*, Armando Editore, Roma, 2011, p. 25

¹⁰⁸ E. POUND, *I Cantos*, Mondadori, Milano, canto XLV, p. 445

¹⁰⁹ AA.VV., *Fascisti di un altro millennio?*, cit., p. 22

¹¹⁰ N. RAO, *La fiamma*, cit., p. 349-361

¹¹¹ *Ibidem*

l'organizzazione studentesca affiliata CasaPound, il *Blocco Studentesco*. Non sorprende quindi che nel 2008 si sia arrivati ad un punto di rottura, suggellato anche questa volta attraverso un'azione "dirompente": l'occupazione della Direzione Nazionale della Fiamma, con la richiesta di un nuovo congresso¹¹². Nel comunicato diffuso a seguito dell'episodio, che gli conterà un'immediata espulsione, Iannone e i suoi seguaci attaccavano il partito e il suo segretario nazionale Luca Romagnoli, per non aver conferito loro i giusti riconoscimenti e per essersi dimostrati del tutto insensibili alle "istanze di meritocrazia"¹¹³ da loro perpetrate.

La scissione ha permesso in ogni caso a CasaPound di ridefinirsi e di tornare ad essere definitivamente autonoma, portandosi dietro una fetta di simpatizzanti molto più ampia rispetto a quanti non ne avesse ai tempi della sua prima comparsa in via Napoleone III. D'altra parte, è dal 2008 in poi che si è potuto ufficialmente parlare di una *associazione di promozione sociale* avente come nome *CasaPound Italia*.

Tuttavia, la definizione "associazione" appare limitante se si considerano gli sviluppi a cui CasaPound Italia è andata incontro negli anni seguenti: non solo essa ha scelto di candidarsi alle elezioni regionali del Lazio e alle comunali di Roma ma, servendosi di liste proprie, ha anche sottoposto la propria candidatura alle elezioni legislative nazionali nel febbraio del 2013¹¹⁴.

Successivamente, in occasione delle Elezioni Europee del 2014, CasaPound ha sostenuto apertamente l'elezione del leghista Mario Borghezio¹¹⁵ nella Circoscrizione dell'Italia Centrale: è in questo frangente che il rapporto tra CasaPound e un partito storico come la Lega Nord ha cominciato a farsi più stretto, culminando in una vera e propria collaborazione grazie all'ascesa di Matteo Salvini¹¹⁶.

Fin dai tempi di Borghezio, CasaPound ha spiegato e giustificato il suo appoggio alla Lega facendo prevalentemente riferimento al programma di quest'ultima, del quale si è apprezzato il carattere non più meramente secessionista, ma, al contrario, progressivamente *nazionalista*, e incentrato "sulla lotta all'usura, sulla difesa delle fasce più deboli e dei confini nazionali dall'immigrazione, sul ritorno dei marò, sul protezionismo dei prodotti nazionali"¹¹⁷.

Nel 2015, Simone Di Stefano – all'epoca vice Presidente di CasaPound - ha dato vita ad un nuovo soggetto politico, *Sovranità-Prima gli Italiani*, attraverso il quale ha fornito un appoggio più concreto alla Lega, entrando nella sua coalizione insieme al movimento *Noi con Salvini*, e partecipando alle numerose manifestazioni che si sono tenute in quell'anno. Una delle manifestazioni che ha suscitato

¹¹² AA.VV., *Fascisti di un altro millennio?*, cit., p. 21-23

¹¹³ *Ibidem*

¹¹⁴ *Ibidem*

¹¹⁵ A. DA ROLD, *Borghezio conquista l'Europa: "Ringrazio le facce pulite dei ragazzi di CasaPound"*, "Linkiesta", 26 maggio 2014

¹¹⁶ F. CURRIDORI, *CasaPound: "Pronti alla lista unica con la Lega di Salvini"*, "Il Giornale.it", 14 settembre 2015

¹¹⁷ REDAZIONE, *Borghezio (Lega) eletto al Centro con i voti di CasaPound*, "Il Secolo XIX", 26 maggio 2014

maggior clamore è probabilmente quella che si è tenuta il 28 febbraio 2015, in Piazza del Popolo a Roma. A fare scalpore è stata la presenza, esplicita ed istituzionale, dello stesso Di Stefano – che ha parlato sul palco, insieme a Salvini e a Giorgia Meloni – e delle numerose bandiere di Sovranità, che è stata presto definita dall’opinione pubblica come un “contenitore politico lanciato da CasaPound per allargare la propria base e venire incontro al leghismo nazionale”¹¹⁸.

E’ indubbio che Sovranità abbia costituito certamente un tentativo, da parte degli esponenti di CasaPound, di entrare il più possibile all’interno dello scenario politico, approfittando del ricambio a cui stava andando incontro il Centro Destra grazie alla ascesa di un volto “nuovo” come quello di Matteo Salvini. Tuttavia, si può evidenziare come ci sia stata sempre la volontà di non perdere mai totalmente la propria autonomia: per appoggiare la Lega nelle tornate elettorali, infatti, si è preferito creare un movimento apposito, con diversi simboli e diverso nome, e nonostante l’alleanza con Salvini sia stata propugnata a gran voce sia da Di Stefano che da Iannone, nella maggior parte delle interviste rilasciate in quell’anno emerge comunque la necessità di sottolineare come CasaPound rimanga un qualcosa “a parte”, rispetto ai giochi della politica. Ad esempio, nell’intervista rilasciata il 2 marzo 2015 al quotidiano ufficiale di CasaPound, *Il Primato Nazionale*, Simone Di Stefano ha affermato: “CasaPound Italia partecipa in maniera forte a Sovranità [...] accanto a Sovranità però, CasaPound resta in piena attività, come esperienza militante e meta politica e rimane l’anima d’acciaio della nazione”¹¹⁹. In un’altra intervista, datata 4 agosto 2015, alla domanda del giornalista, che allude all’eventualità di ricoprire un incarico come ministro, Simone Di Stefano dichiara: “Non avrei problemi a farlo, ma se il movimento a cui appartengo mi richiama, sono pronto. Rispondo ad una comunità umana e politica, non sono solo. A CasaPound c’è una frase: si può passare dalla tenda al palazzo, a patto che si possa tornare nella tenda”¹²⁰.

Nel complesso, dunque, si può ipotizzare come, da parte di CasaPound e dei suoi leader, vi sia stata sempre la volontà di mantenere, almeno agli occhi della propria *Area* e dei propri militanti, un profilo da “*puri*” e “*rivoluzionari*”, nonostante il palese tentativo di entrare nel sistema istituzionale. Ciò è spiegabile tenendo conto delle tensioni interne alla galassia dei movimenti della Destra radicale, che si contendono un elettorato e una base militante già di per sé scarsa, facendo spesso a gara in questioni di purezza e lealtà. Si pensi che Roberto Fiore¹²¹, il 19 ottobre 2014, agli albori della collaborazione tra CasaPound e la Lega, scriveva già sulla sua pagina *Facebook*: “La Lega non è un partito di opposizione e non è credibile sulla lotta all’immigrazione perché è al potere da 20 anni [...] prendiamo atto che la scelta di CasaPound Italia di sposare in toto la causa della Lega Nord abbia

¹¹⁸ A. LEOGRANDE, *La manifestazione di Salvini a Roma è stata un insuccesso*, “Il Post”, 1 marzo 2015

¹¹⁹ REDAZIONE, *Di Stefano: “Siamo l’anima d’acciaio della nazione”*, “Il Primato Nazionale”, 2 marzo 2015

¹²⁰ REDAZIONE, *Simone Di Stefano: parola al “cattivo” di CasaPound e Sovranità*, “Ticino Notizie”, 4 agosto 2015

¹²¹ Roberto Fiore è il leader di Forza Nuova, movimento di Destra radicale nato nel 1997

semplificato di fatto il quadro politica della così detta area, il cui spazio resta, a questo punto, occupato solo da Forza Nuova”¹²².

Una delle modalità attraverso le quali CasaPound ha cercato di mantenere un profilo *rivoluzionario e di rottura* verso tutto ciò che è altro rispetto a lei – Lega Nord compresa - è il rifiuto verso la definizione di *partito*. CasaPound non si è mai considerata un partito, e ha dedicato alla questione una sezione del suo portale web, dove si legge: “CasaPound è trasversale, libera e creativa ... ha militanti e programmi, ha carica ideale e non dà speranze di carriera. Quindi non può essere considerata un partito. Ciò non significa che non faccia politica”¹²³.

Infatti, nonostante CasaPound condivida alcune modalità di partecipazione tipiche dei partiti, quali il tesseramento o le azioni sul territorio, essa si pone in alternativa alla forma partitica: in particolare, in controtendenza con le odierne secolarizzazioni e la de-ideologizzazioni dei cittadini e dell’elettorato, essa si concentra soprattutto sulle questioni ideologiche e sui richiami valoriali, facendone uno dei suoi maggiori elementi di riconoscimento e auto-riconoscimento¹²⁴. In questo, si differenzia profondamente anche dai partiti populistici che si sono affacciati recentemente nel panorama europeo: se con essi CasaPound condivide tematiche quali la lotta all’immigrazione e la sicurezza, nonché la forte avversione nei confronti dell’*establishment*, non è lo stesso per quanto riguarda le modalità di mobilitazione. I partiti populistici sono ancorati a parametri di stampo prevalentemente elettorale, mentre CasaPound, pur partecipando alle elezioni, permette ai suoi aderenti di riscoprire l’aggregazione, l’impegno e la collettività in una dimensione in cui entrano in gioco anche il confronto e la comunicazione interpersonale, secondo una modalità che può essere definita “post-identitaria”¹²⁵.

Se non è possibile parlare di CasaPound come partito, non è possibile nemmeno identificarla completamente come un movimento extraparlamentare, e i suoi stessi esponenti, dal loro sito ufficiale, rifiutano con fermezza questa definizione: “CPI ha militanti, sostenitori e amici che operano nella politica istituzionale, nell’ufficialità culturale, nelle associazioni che determinano la vita sociale della nazione. Non è un gruppo di reietti, sediziosi, di pazzi terroristi, di teste calde in cerca di bravate”¹²⁶.

Si è tentato, dunque, di assimilare CasaPound ad un movimento sociale, in quanto essa tende a sfruttare la protesta come principale strumento di pressione politica. Vi sono però due elementi fortemente contrastanti con questa visione: il primo è l’approccio burocratico e “partitico” con cui

¹²² Pagina ufficiale di Facebook di Roberto Fiore, 19 ottobre 2014, disponibile dal sito: <https://www.facebook.com/RobertoFiorePaginaUfficiale/>

¹²³ Cf. Sezione “FAQ” disponibile dal sito: <http://www.casapounditalia.org>

¹²⁴ AA.VV., *Fascisti di un altro millennio?*, cit., p. 32

¹²⁵ *Ibidem*

¹²⁶ Cf. Sezione “FAQ” disponibile dal sito: <http://www.casapounditalia.org>

CasaPound si interfaccia alla *membership* (come si è menzionato prima, vengono annualmente promosse delle campagne di tesseramento locali e nazionali). Il secondo elemento riguarda il forte verticismo e la gerarchia che caratterizzano l'intera struttura organizzativa di CasaPound, all'interno della quale il leader è una sorta di amministratore che organizza la divisione del lavoro e definisce i requisiti di appartenenza. Ciò finisce per stridere con i rapporti tipicamente informali che connotano le reti dei movimenti sociali¹²⁷. Nell'opinione degli autori del saggio "*Fascisti di un altro millennio? Crisi e partecipazione in CasaPound Italia*", edito da Bonanno, alla luce di queste considerazioni, non è possibile classificare CasaPound né come un partito né come un movimento sociale vero e proprio, ma va piuttosto analizzata nelle sue peculiarità e nelle caratteristiche che la rendono rispettivamente più simile all'uno o all'altro¹²⁸.

Nel complesso, gli stessi esponenti di CasaPound evitano di porsi in una categorizzazione precisa: nel loro sito web, spiegano la natura CasaPound Italia in termini vaghi, quasi poetici, utilizzando la storica definizione di "associazione di promozione sociale", ma anche quella di "movimento politico che opera per un'altra politica", parlando di come CPI costituisca "uno slancio sociale, una speranza di riscossa, un'avanguardia del pensiero... arte, cultura, impegno sociale... vita, in un mondo agonizzante e plastificato"¹²⁹. Nel corso della tesi, per semplicità, si farà riferimento, dunque, a CasaPound come *movimento politico*, nella consapevolezza della molteplicità di significati e sfaccettature che tale connotazione può assumere.

Le ultime elezioni nazionali a cui CasaPound ha preso parte sono state quelle del 4 marzo 2018, nelle quali Simone Di Stefano è stato proposto come candidato premier e il movimento ha scelto di perseguire una linea autonoma, non entrando nella coalizione del centro-destra. Gli stessi rapporti con la Lega sono apparsi compromessi rispetto al passato, almeno agli occhi dell'opinione pubblica: nonostante CasaPound si sia dichiarata pronta a sostenere un eventuale governo sovranista guidato da Matteo Salvini¹³⁰, la risposta di quest'ultimo, che si è espresso con un emblematico "Ringrazio, ma non mi servono i voti di altri"¹³¹, ha fatto pensare ad una chiusura della Lega nei confronti dell'indesiderato *endorsement*.

In ogni caso, il clima di svolta politica che si è unanimemente percepito in prospettiva del 4 marzo, ha condotto CasaPound a nutrire ambiziose aspettative di successo: nei mesi precedenti alle elezioni, i leader affermavano con estrema certezza di avere tutte le possibilità di superare la soglia del 3%, e

¹²⁷ AA.VV., *Fascisti di un altro millennio?*, cit., pp. 35-36

¹²⁸ *Ibidem*

¹²⁹ Cf. Sezione "*FAQ*", disponibile dal sito: <http://www.casapounditalia.org>

¹³⁰ L. ROMANO, *CasaPound alla Lega: "Governo con Salvini"*, "Il Giornale.it", 26 febbraio 2018

¹³¹ REDAZIONE ANSA, *Elezioni: CasaPound, Salvini chiude: "Non abbiamo bisogno di minestroni"*, "Ansa", 27 febbraio 2018; S. RAME, *Salvini stoppa CasaPound: "Non sono interessato ai voti di altri"*, "Il Giornale.it", 27 febbraio 2018

di riuscire ad entrare così in Parlamento¹³². In linea con questi obiettivi, la campagna elettorale che CasaPound ha organizzato nei mesi di gennaio e febbraio 2018 è stata probabilmente la più imponente degli ultimi tempi: sono stati numerosissimi i comizi, gli eventi, i volantinaggi, e soprattutto i manifesti, affissi in ingenti quantità per tutti i muri delle principali città italiane (non sono mancate, a questo proposito, le ricorrenti accuse di abusivismo nei confronti dei militanti di CasaPound, rei di aver compiuto una vera e propria “affissione selvaggia”¹³³ anche negli spazi non concessi).

In risposta a questi fermenti, il clima politico si notevolmente surriscaldato. Non è un caso se, proprio nei mesi antecedenti alle elezioni, si sia ricominciato a parlare con notevole urgenza di un ipotetico ritorno al fascismo. Si pensi agli articoli che le principali testate dei quotidiani nazionali hanno periodicamente dedicato all’analisi del *pericolo nero*, ma anche alla proposta dell’onorevole Laura Boldrini che, il 19 febbraio 2018, si è espressa in favore dello scioglimento delle “organizzazioni fasciste”, appellandosi alla XII Disposizione Transitoria della Costituzione, e affermando come fascismo ed antifascismo non possano considerarsi categorie superate¹³⁴.

E’ indubbio che ad alimentare il dibattito in tal senso sia stata l’ascesa delle forze populiste, nonché il progressivo *appeal* esercitato da Matteo Salvini e dai suoi toni sempre più duri in merito all’emergenza immigrazione e al problema della sicurezza. Tuttavia, si può ammettere che la sincera percezione che CasaPound potesse guadagnare un consenso senza precedenti, sia stata altresì determinante nel rendere i toni del confronto politico particolarmente incandescenti.

La reazione dei militanti di CasaPound di fronte alle numerose condanne ricevute in quelle settimane, è stata prevalentemente quella di denunciare a propria volta le forze di sinistra, che sono state accusate di voler fare dell’antifascismo il nuovo slogan di una campagna elettorale altrimenti priva di contenuti¹³⁵: lo stesso Di Stefano, nel corso delle sue interviste, ha più volte sottolineato come CasaPound non potesse affatto entrare nei parametri descritti dalla XII Disposizione Transitoria, dal momento che si tratta di un movimento che ha pienamente accettato le regole del gioco democratico, e non ha alcuna intenzione di opporsi ad esso¹³⁶.

All’indomani degli spogli elettorali, è apparso subito evidente come la *marea nera* prospettata da molti si fosse in realtà tradotta in un enorme flop elettorale: CasaPound ha ottenuto bassissimi risultati

¹³² REDAZIONE, *Elezioni 2018, CasaPound in campo: “Andiamo verso un risultato importante”*, “Latina Today”, 4 febbraio 2018

¹³³ REDAZIONE, *CasaPound ha letteralmente tappezzato di manifesti abusivi gli spazi elettorali*, “Bitontotv.it”, 14 febbraio 2018; REDAZIONE, *CasaPound: città tappezzata di manifesti abusivi*, “Cronache maceratesi.it”, 14 febbraio 2018; REDAZIONE, *Manifesti abusivi per CasaPound*, “La Gazzetta di Mantova”, 17 febbraio 2018

¹³⁴ Il video di Laura Boldrini è disponibile nel sito internet de “Il Giornale.it”, presso l’indirizzo: <http://www.ilgiornale.it/video/politica/boldrini-insiste-sciogliere-organizzazioni-fasciste-1496808.html>

¹³⁵ REDAZIONE, *Quello che la Boldrini non sa sulla possibilità di “sciogliere i movimenti neofascisti”*, “Il Primato Nazionale”, 20 febbraio 2018

¹³⁶ A. PAPA, *Di Stefano: “Fascismo ed antifascismo? Non c’è nessuna guerra civile in atto: è una truffa montata ad arte per screditarci”*, “Interesse Nazionale.net”, 1 marzo 2018

e, in numerose regioni, non è riuscita nemmeno a raggiungere l'1%¹³⁷. Il *vento populista*, che ha segnato il trionfo di Lega e Movimento 5 Stelle, e la sconfitta dei partiti *mainstream*, non ha affatto beneficiato gli esponenti di CasaPound, che hanno dovuto fare i conti con una delle più grandi delusioni della loro parabola politica.

Le ragioni di questo fallimento sono molteplici. Di Stefano, interpellato in diretta durante i primi exit poll, nel corso del programma di Enrico Mentana ha accusato i mass media di non aver conferito ai suoi candidati il medesimo spazio televisivo riservato agli altri partiti in lizza¹³⁸.

Tale giustificazione appare piuttosto debole, soprattutto se consideriamo il ruolo di Internet nella comunicazione politica odierna, la grande abilità di CasaPound nel far presa sui *social network*, e la forte presenza fisica che il movimento non ha mai cessato di imporre nelle strade delle città, soprattutto nelle settimane antecedenti al 4 marzo.

E' necessario, dunque, soffermarsi su altre cause.

In primis, si può ipotizzare che la Lega sia stata identificata tra gli elettori del centro-destra come l'unico partito in grado di esercitare un reale peso in Parlamento¹³⁹ e, quindi, come il solo partito a cui valesse la pena conferire il proprio voto. E' la tesi del così detto *voto utile*, secondo la quale l'elettorato medio preferirebbe concentrare la propria scelta sui grandi partiti, piuttosto che sprecarlo verso formazioni minoritarie, che difficilmente riuscirebbero a raggiungere un risultato di rilievo. Questa tesi è stata condivisa anche dall'avvocato Di Tullio, il quale, nel corso dell'intervista concessami, ha affermato: "Il voto di protesta è l'ambizione più naturale a cui punta CasaPound, ma questa volta, anche il voto di protesta ha finito con il canalizzarsi in una spirale di *voti utili*, facendo sì che al Sud si votasse in massa per il Movimento 5 Stelle, e al Nord per la Lega"¹⁴⁰.

In *secundis*, è possibile evidenziare la tensione che si è venuta a creare durante la campagna elettorale¹⁴¹ e che ha assunto un ruolo di primo piano soprattutto nelle performance delle fazioni minoritarie ed "*estremiste*", quali Forza Nuova, Potere al Popolo e la stessa CasaPound: si pensi alla brutale aggressione avvenuta a Catania nei confronti del responsabile provinciale di Forza Nuova, il 20 febbraio 2018¹⁴²; a quella a Livorno, il 1° marzo 2018, nei confronti di un militante di CasaPound che stava attaccando manifesti¹⁴³, e ancora, a quella a Perugia, il 19 febbraio 2018, nei confronti di

¹³⁷ F. MARCONI, *Elezioni, niente marea nera, i fascisti fanno flop*, L'Espresso, 4 marzo 2018

¹³⁸ Enrico Mentana, *La Maratona*, La 7, 5 marzo 2018

¹³⁹ P. BERIZZI, *Elezioni in Italia, flop dei neofascisti: Forza Nuova e CasaPound non sfondano*, "La Repubblica.it", 5 marzo 2018

¹⁴⁰ Intervista a Domenico Di Tullio, 24 aprile 2018

¹⁴¹ M. MALPICA, *Ecco la minaccia (fantasma) del fascismo. CasaPound non va oltre lo zero virgola*, "Il Giornale.it", 5 marzo 2018

¹⁴² REDAZIONE ANSA, *Dirigente di Forza Nuova Massimo Ursino pestato a Palermo*, "Ansa", 21 febbraio 2018

¹⁴³ F. Q., *Livorno, militante di CasaPound aggredito nella notte: rischia di perdere un occhio*, "Il Fatto Quotidiano.it", 1 marzo 2018

un attivista di Potere al Popolo, anche lui colpito mentre stava affiggendo manifesti elettorali¹⁴⁴. Una serie di episodi di violenza, dunque, che potrebbero aver colpito negativamente l'opinione pubblica, distogliendola dal dare la propria preferenza a CasaPound.

Infine, è indispensabile un'ulteriore riflessione circa la scarsa credibilità della *leadership* di CasaPound e della proposta politica da essa portata avanti.

A questo proposito, si consideri il progetto di CasaPound relativo alla creazione di un *protettorato* in Libia, che ha suscitato legittimamente scalpore, nel periodo della campagna elettorale.

L'idea alla base di questo progetto sarebbe quella di conquistare parte della Libia, *in accordo con le popolazioni locali*, e di imporvi la sovranità italiana¹⁴⁵.

In questo modo, secondo il movimento, si risolverebbe il problema dell'immigrazione di massa: i militari italiani stazionati in loco, infatti, bloccherebbero le partenze dei migranti e gestirebbero i rimpatri di coloro che invece sono già emigrati¹⁴⁶.

I rimpatri avverrebbero via nave, e una volta ritornati nella loro terra d'origine, i libici avrebbero la possibilità di ristrutturare le loro città, costruendo ponti e strade, grazie al sostegno del nuovo governo italiano, che in questo modo contribuirebbe anche ad offrire loro un lavoro¹⁴⁷.

Tale piano è stato esposto in numerose occasioni da parte di Simone Di Stefano, il quale, tuttavia, non è stato mai in grado di giustificarlo e spiegarlo in maniera più concreta.

Non è affatto chiaro, ad esempio, quale gruppo politico o religioso della Libia sarebbe effettivamente disposto a farsi invadere per far governare il proprio paese da una nazione straniera¹⁴⁸.

L'unica strada che sembrerebbe rendere plausibile un progetto così irrealistico, è quella della guerra e della conquista imperialistica e militare.

L'evidente difficoltà di Simone Di Stefano durante i contraddittori con i giornalisti televisivi, e la superficialità con cui ulteriori tematiche - al di là di quella dell'immigrazione - sono state soventemente trattate dal movimento, potrebbero essere state decisive anche per i cittadini più propensi a conferirgli la propria fiducia elettorale.

Nonostante la delusione, dalle pagine del *Primato Nazionale* non si è dato molto spazio all'autocritica: piuttosto, si è tentato di ridimensionare la sconfitta, e ci si è concentrati soprattutto sulla crescita di CasaPound in termini di consensi rispetto alle elezioni del 2013: il movimento ha

¹⁴⁴ REDAZIONE, *Perugia, accoltellato militante di Potere al Popolo*, "La Repubblica.it", 21 febbraio 2018

¹⁴⁵ Il progetto è stato esposto da Simone Di Stefano in numerosi programmi e canali televisivi, come ad esempio la tribuna politica trasmessa da Rai Parlamento il 19 Febbraio 2018, disponibile su You Tube all'indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=o2muvUdXdAI>

¹⁴⁶ *Ibidem*

¹⁴⁷ *Ibidem*

¹⁴⁸ A. MOLLICA, *Simone Di Stefano spiega come CasaPound conquisterà la Libia per ricostruirla con i migranti*, "Giornalettismo", 26 febbraio 2018

compiuto un salto del 546%, superando il muro dei 300 mila voti alla Camera¹⁴⁹. Inoltre, Adriano Scianca, responsabile culturale di CasaPound, ha puntualizzato la fallacia del Movimento 5 Stelle, che avrebbe guadagnato consensi grazie ad una radicalità che sarebbe tuttavia “puramente verbale e priva di sostanza, assai più conformista e allineata di quanto non cerchi di sembrare”¹⁵⁰. I militanti di CasaPound sono stati esortati a non arrendersi, e ad investire in ciò che la differenzia dagli altri, ovvero l’autenticità, continuando a “giocare la partita là dove si è forte, là dove gli altri latitano: nelle strade, nei quartieri, là dove non c’è più nessuno, dove c’è ancora, disperatamente, bisogno di qualcuno”¹⁵¹.

Anche l’avvocato Domenico Di Tullio, nella sua analisi sulla sconfitta, ha sottolineato come CasaPound abbia sestuplicato i risultati rispetto alle elezioni precedenti, e ha affermato come sia necessario concentrarsi soprattutto sui numeri raggiunti dal movimento in ambito locale, prima di guardare a quelli nazionali: “Sono sicuro che i risultati elettorali andranno a crescere attraverso un passaggio per gradi: bisogna partire dalle amministrative”¹⁵² ha affermato, aggiungendo che “Non è un caso se i numeri di CasaPound siano stati particolarmente alti in quelle realtà laddove c’era già una forte rappresentanza locale: a Bolzano, a Lucca, a Ostia... città in cui il livello dei voti si è posizionato ben sopra la media”¹⁵³.

Al di là tutto, secondo Di Tullio, l’anima “reale” di CasaPound, rimarrebbe comunque quella “movimentistica”, rispetto a quella “partitica”: a suo parere, CasaPound non potrà mai essere trattata come un partito qualunque che partecipa alle elezioni e si fronteggia con i suoi risultati, più o meno deprimenti. Vi è, infatti, una specificità, che va tenuta in considerazione: “CasaPound non può essere concepita come un’organizzazione composta da politicanti e finalizzata al voto: la sua espressione, durante le campagne e le tornate elettorali, presenterà sempre delle differenze sostanziali rispetto a quella degli altri partiti. A dire il vero, secondo la mia personale opinione, *fare movimento* e fare associazionismo, rimarranno sempre le attitudini prevalenti di CasaPound: si potrebbe continuare a portarle avanti anche in ambito elettorale, ma non costituendo un partito a sé stante, quanto più entrando in una coalizione di partiti generici e di centro-destra”¹⁵⁴.

Come chiosa finale, Di Tullio ha fatto riferimento ad un prodotto particolarmente positivo che le elezioni del 4 marzo, seppur così deludenti, hanno contribuito a creare: una nuova classe dirigente per CasaPound. A suo dire, infatti “La campagna elettorale è stata una grande banco di prova per molte persone, e grazie ad essa si sono formate molti nuovi leader, diversi dallo stesso Simone Di

¹⁴⁹ REDAZIONE, *CasaPound non vola, ma la sua crescita resta impressionante*, “Il Primato Nazionale”, 5 marzo 2018

¹⁵⁰ A. SCIANCA, *CasaPound riparte da 300mila, ma l’exploit sovranista non c’è*, “Il Primato Nazionale”, 5 marzo 2018

¹⁵¹ *Ibidem*

¹⁵² Intervista Domenico Di Tullio, 24 aprile 2018

¹⁵³ Intervista Domenico Di Tullio, 24 aprile 2018

¹⁵⁴ *Ibidem*

Stefano, che per diverso tempo è stato il solo *uomo delle elezioni*, candidato un po' ovunque. Ad oggi sono venute fuori altre figure rappresentative, che, probabilmente, sono destinate ad essere dei riferimenti importanti, in tutte le regioni italiane¹⁵⁵.

2.2 Una questione controversa: il rapporto con il fascismo storico

Analizzare l'ideologia di CasaPound è un'operazione piuttosto complessa, che richiede una vasta pluralità di riferimenti. Come è stato osservato già nel primo capitolo della tesi, nonostante un ruolo determinante nella costruzione dell'identità del movimento provenga anche da parte del così detto *neofascismo* italiano ed europeo, e da parte di movimenti culturali come la Giovane Europa e la Nuova Destra¹⁵⁶, il fascismo storico rimane sicuramente il riferimento per eccellenza. D'altronde, gli esponenti di CasaPound non hanno mai rifiutato l'appellativo di "*Fascisti del terzo millennio*", che fu dato loro da un'edizione del *Giornale* del 22 luglio 2004: si tratta del primo movimento, nel panorama della Destra radicale, che ha accettato senza alcuna remora di essere classificato come fascista.

Il rapporto con il fascismo storico va inquadrato tenendo in considerazione un elemento fondamentale: il fatto che CasaPound non si rifà ad esso esclusivamente in termini ideologici e politici, quanto più in termini spirituali, come *visione del mondo*¹⁵⁷. Su questo concetto si è espresso in termini dettagliati Adriano Scianca, che nel suo volume *Riprendersi Tutto*¹⁵⁸ cita Robert Brasillach, il poeta francese che parlò della così detta "gioia dell'essere fascisti"¹⁵⁹ e del fascismo come "poesia del XX secolo"¹⁶⁰. Il riferimento a questo autore è emblematico, in quanto, nelle parole di Brasillach, viene sintetizzata quella dimensione del fascismo che, secondo CasaPound, necessita di essere prioritariamente ereditata e promulgata: il fascismo come sentimento del mondo, come stile di vita, come approccio estetico e simbolico all'esistenza¹⁶¹.

Non si può parlare di fascismo concependolo soltanto come la *teoria* dello Stato elaborata da Gentile e Costamagna, ma è necessario declinarlo anche come *poesia*, come un approccio esistenziale caratterizzato da cameratismo, aggregazione, senso vitalistico dell'azione¹⁶². Nelle parole di Scianca, il fascismo esprimerebbe:

¹⁵⁵ *Ibidem*

¹⁵⁶ AA.VV., *Fascisti di un altro millennio?*, cit., p. 38

¹⁵⁷ D. DI NUNZIO - E. TOSCANO, *Dentro e fuori CasaPound*, cit., p. 93

¹⁵⁸ A. SCIANCA, *Riprendersi tutto. Le parole di CasaPound: 40 concetti per una rivoluzione in atto*, AGA Editrice, Cusano Milanino 2011

¹⁵⁹ R. BRASILLACH, *Il nostro anteguerra*, Ciarrapico, Roma 1986, pp. 348-349

¹⁶⁰ R. BRASILLACH, *Lettera a un soldato della classe '40*, Settimo Sigillo – Collezione Europa, Roma 1997, p. 61

¹⁶¹ A. SCIANCA, *Riprendersi tutto*, cit., p. 162

¹⁶² D. DI NUNZIO - E. TOSCANO, *Dentro e fuori CasaPound*, cit., p. 93

Una logica di fratellanza, di cameratismo, di comunità [...] avere 17 anni tutta la vita [...] bramare il superamento del sé.. godere nel dare scandalo ai moralisti, ai parrucconi, ai sepolcri imbiancati [...] avere nostalgia solo del futuro [...] concepire l'esistenza come lotta, come conquista, al di là di ogni risentimento [...] e infine, fare tutto ciò sempre con un certo stile, con una certa idea dell'estetica, con il giusto decoro, ben vestiti e sorridenti fino al patibolo e oltre¹⁶³

Da queste riflessioni appare chiaro il fascino nutrito da CasaPound nei confronti dello spirito rivoluzionario, anti-borghese e anti-sistemico del fascismo¹⁶⁴. Seguendo la distinzione attuata dallo storico Renzo De Felice, tali connotazioni sarebbero tipiche del fascismo movimentista, ovvero quel fascismo delle origini propugnato dalle squadre d'azione del 1919 e ripreso nel Manifesto di Verona del 1943.

L'influenza esercitata dall'esperienza delle squadre d'azione e dei Fasci di Combattimento è assai rilevante nell'identità di CasaPound e, da molti, ciò viene interpretato come una dimostrazione della natura fondamentalmente violenta del movimento: la violenza, infatti, è un elemento innato dello squadristico fascista, che ne faceva pratica di piazza e rituale di appartenenza¹⁶⁵.

Nonostante ciò, Scianca, citando il romanzo *Diario di un giovane squadrista toscano* di Mario Piazzesi – un *cult* tra i testi di riferimento di CasaPound – sostiene che ispirarsi ad una dimensione “squadristica” dell'esistenza, non significa necessariamente sognare di voler ritornare alla guerra civile e ad un clima di tensione, ma piuttosto aspirare ad affrontare la vita con uno spirito sovvertitore, “un po' guerriero e un po' beffardo”, suggellando un rapporto di fratellanza con i tutti gli altri “camerati” che condividono il medesimo ideale e andando contro gli schemi precostituiti della mentalità benpensante¹⁶⁶.

Nell'ottica di CasaPound, l'idea della sovversione e della lotta contro ciò che è precostituito al fine di costruire un “ordine nuovo”, incarnerebbe l'effettiva natura del fascismo: una natura palingenetica, dunque, ma anche fortemente trasgressiva rispetto al pensiero dominante della contemporaneità. Si parla di fascismo come contestazione intellettuale e radicale nei confronti delle cose presenti, di fascismo come corrente scandalosa ed eretica che, una volta creati un ordine nuovo e un uomo nuovo, tende a metterli continuamente in discussione, in un approccio vitalista verso la modernizzazione e la mobilitazione della società, e in un rifiuto totale contro la regressione e il reazionismo. Un fascismo che, tuttavia, non cessa di essere pragmatico, e concentra tutti i suoi sforzi all'interno di un preciso progetto etico e politico¹⁶⁷.

¹⁶³ A. SCIANCA, *Riprendersi tutto*, cit., p. 163

¹⁶⁴ AA.VV., *Fascisti di un altro millennio?*, cit., p. 54

¹⁶⁵ *Ivi*, p. 60

¹⁶⁶ A. SCIANCA, *Riprendersi tutto*, cit., p. 165

¹⁶⁷ *Ivi*, cit., p.166-167

E' bene, comunque, chiarire come il fascismo non si limiti a costituire un semplice punto di riferimento sentimentale ed esistenzialista. Vi sono ulteriori dimensioni di rilievo che hanno caratterizzato il fascismo storico e che CasaPound tende ad ereditare nel suo stesso programma politico. Tra queste dimensioni, è indispensabile citare quella sociale: essa ha un ruolo determinante nell'agire del movimento, per quanto ciò non debba indurre in errore, facendo pensare che CasaPound voglia promulgare un "fascismo di sinistra", nel quale si perde di vista il ruolo dello Stato. Il movimento si riallaccia, infatti, alla dottrina fascista originaria, la quale, per quanto promotrice di politiche sociali, radicali e antiborghesi, era già ben lontana dal sindacalismo rivoluzionario¹⁶⁸.

Non sarebbe corretto, quindi, parlare di CasaPound come di un movimento anti-capitalista: nonostante da parte dei suoi dirigenti vi sia indubbiamente un'aspra critica al liberismo - al quale è preferito un forte sistema pubblico caratterizzato da un ampio intervento statale - essi non si sono mai espressi contro l'iniziativa privata¹⁶⁹. Ciò è nuovamente coerente con l'influenza che la dottrina fascista esercita nell'azione del movimento: al di là della legislazione sociale, espressa nella Carta del Lavoro del 1927, il ventennio si caratterizzò anche per le politiche salariali che andarono a favorire la grande industria. La stessa carica anti-sistemica del fascismo storico fu connotata soprattutto dall'avversione nei confronti del capitalismo *liberale o liberista*, piuttosto che nei confronti del capitalismo in sé per sé¹⁷⁰.

In molti hanno sostenuto come CasaPound, sempre dal punto di vista programmatico, attui una rilettura *à la carte* del fascismo storico: si scremano dalla storia del fascismo gli aspetti più drammatici e si scelgono solo le voci che meglio si adattano alle opportunità politiche del gruppo¹⁷¹. Questa analisi può essere confermata dalle parole degli stessi leader del movimento, i quali non hanno mai temuto di ripudiare esplicitamente determinati elementi che hanno caratterizzato il ventennio fascista, quali ad esempio la dottrina della razza. In una intervista, a proposito delle leggi razziali, Gianluca Iannone ha dichiarato apertamente che esse furono "un grave errore", che ebbero come risultato anche quello di allontanare tutti gli ebrei dalla rivoluzione fascista, "di cui essi erano stati tra i protagonisti sin dalla marcia su Roma"¹⁷². Allo stesso modo, un militante di spicco come Alberto Palladini – in arte *Zippo*, intervistato nel documentario *Fascisti del terzo millennio*, a cura di Tele Roma 56 – non ha negato la presenza di elementi "negativi" nell'archetipo storico del fascismo e ha fatto presente la necessità, da parte di CasaPound, di correggerli¹⁷³.

¹⁶⁸ D. DI NUNZIO - E.TOSCANO, *Dentro e fuori CasaPound*, cit., p. 91

¹⁶⁹ AA.VV., *Fascisti di un altro millennio?*, cit. p. 51-52

¹⁷⁰ AA.VV., *Fascisti di un altro millennio?*, cit., p. 51-52

¹⁷¹ *Ivi*, p. 60

¹⁷² A. CAPRICCIOLI, *Roma, CasaPound spiazza tutti*, "L'Espresso", 8 febbraio 2012

¹⁷³ Intervista ad Alberto Palladino, disponibile dal sito: <http://dispacchi.splinder.com/post/22929633/documentario-di-teleroma56-su-casapound>

Infine, è fondamentale evidenziare come, per CasaPound, rifarsi al fascismo storico non equivalga a cadere nelle tendenze nostalgiche, ostacolando la propria carica moderna. Innanzitutto, la nostalgia non è concepita come un sentimento che fa parte dell'insieme di connotati del fascista: il fascista, per sua natura, non può essere nostalgico e la stessa dottrina fascista è trattata dai referenti di CasaPound come una filosofia politica essenzialmente moderna, che pone le sue radici nel Novecento, diversamente da correnti quali il liberalismo, il marxismo e la democrazia. Conseguentemente, rifarsi al fascismo sarebbe molto più attuale di quello che sembra¹⁷⁴. Inoltre, come sottolineato già nel capitolo primo, in merito al rapporto tra CasaPound e il neofascismo degli anni Settanta, l'elemento che differenzierebbe questo movimento da tutte le altre correnti neofasciste sviluppatesi nel dopoguerra sarebbe proprio la modalità con cui esso si rifà alla dottrina fascista delle origini e la riattualizza nell'epoca contemporanea. I militanti di via Napoleone III avrebbero attuato, infatti, un superamento del fascismo, attraverso una scelta consapevole e autocentrata¹⁷⁵: se da un lato è stata conservata la radicalità nei fondamenti ideologici e storici, dall'altro, ci si è voluti impossessare anche della centralità mediatica, con l'obiettivo di non essere classificati come “fuori moda e fuori tempo”¹⁷⁶.

Si è così costruita un'estetica fascista innovativa e, in una certa misura, anche *pop*, ovvero mediata attraverso la presenza di riferimenti culturali post-bellici e di subculture. E' proprio grazie a questa estetica che è stato realizzato il così detto “*sdoganamento*” di CasaPound, cioè la sua abilità nel presentarsi al grande pubblico e nei talk show televisivi, oltre che nelle strade. Questo fascismo-pop è stato definito una sorta di *brand*¹⁷⁷ politico-comunitario, attraverso il quale CasaPound è riuscita ad interfacciarsi al resto del mondo, in particolare a quello giovanile.

2.3 Le principali battaglie politiche di CasaPound: il diritto alla proprietà della casa

Dal sito di CasaPound Italia, nella sezione dedicata alle *FAQ* rivolte al movimento, ve n'è una che si occupa interamente delle battaglie politiche di CPI. Nell'impossibilità di analizzarle tutte in modo approfondito, è possibile isolarne alcune, le più importanti.

La prima tra queste è certamente la battaglia per la proprietà della casa¹⁷⁸: una battaglia la cui urgenza risulta evidente sia dal nome del movimento, sia dal suo simbolo: la tartaruga frecciata. La tartaruga è una entità unica con la propria casa, dal momento che la trasporta sempre con sé, facendone domicilio e rifugio¹⁷⁹.

¹⁷⁴ A. SIANCA, *Riprendersi tutto*, cit., p. 170-172

¹⁷⁵ *Ibidem*

¹⁷⁶ *Ibidem*

¹⁷⁷ (Intervista a) GUIDO CALDIRON, *Fascismo-Pop: dal Brand allo Sdoganamento*, “I Diavoli.com”, 1 febbraio 2018

¹⁷⁸ Cf. Sezione “*FAQ*”, disponibile dal sito <http://www.casapounditalia.org>

¹⁷⁹ AA.VV., “*Fascisti di un altro millennio?*”, cit., p. 97

Il fatto che CasaPound parli di “diritto alla *proprietà* della casa” ha un significato profondo che va oltre la semplice sfumatura lessicale. Si tratta di un concetto che discende direttamente dal Manifesto di Verona del 1943¹⁸⁰ e che, nel mondo contemporaneo, è usato da CasaPound in contrapposizione al più generale “diritto alla casa” spesso promosso dalla Sinistra.

Nell’ottica di CasaPound, “il diritto alla casa” è un diritto illusorio e privo di reali effetti partecipativi, in quanto implica la possibilità, estesa a tutti gli individui, di vivere in una casa, senza che essa sia di loro effettiva proprietà, ma concessa tramite contratti affittuari, che secondo CasaPound, impongono agli inquilini di vivere praticamente sotto usura. L’affitto, infatti, è visto come “una tangente” che un uomo è costretto a pagare ad un altro uomo, solo perché quest’ultimo “ha accumulato un capitale”¹⁸¹.

Secondo questa logica, dunque, il “diritto alla casa” finisce con il diventare un “diritto a pagare per vivere”¹⁸², tramite il quale il cittadino è sottoposto ad una proletarizzazione forzata¹⁸³.

Molto diverso appare invece il diritto alla *proprietà* della casa, ovvero il diritto al possesso della casa: esso equivale, infatti, a “pagare una volta, e non tutta la vita”¹⁸⁴, essere proprietario e avere la facoltà di lasciare la casa ai propri figli, ai propri nipoti, trasformando così il frutto del proprio lavoro in “mattoni, tetto e giardino”¹⁸⁵.

Dietro queste considerazioni, si evincono alcuni fondamentali capisaldi del pensiero di CasaPound. Innanzitutto, il rifiuto del movimento nei confronti della visione materialista della casa intesa esclusivamente come abitazione. La casa è una “integrazione spirituale della vita dell’uomo”¹⁸⁶: non è un accessorio del mero vivere, bensì l’essenza più autentica della vita umana, un elemento che rappresenta le radici della persona, il suo riparo e il suo rifugio. All’interno della casa, l’individuo cresce, sviluppa progetti e amori: essa è il focolare, il centro di ogni famiglia¹⁸⁷. L’azione stessa dell’*abitare* si configura come il “radicarsi poeticamente in un luogo”¹⁸⁸.

Consequentemente, costruire abitazioni in cui vivere, o semplicemente spazi in cui i cittadini possano trascorrere il loro tempo, si pone come un’operazione politica di enorme importanza: equivale a costruire il tessuto sociale e comunitario nel quale la popolazione è radicata. Se, tuttavia, le pubbliche amministrazioni non tengono conto di ciò, e nell’attuare i loro piani di costruzione degli

¹⁸⁰ Punto 15 del Manifesto di Verona, approvato il 14 Novembre 1943

¹⁸¹ Spot di CasaPound Italia per la proposta di legge del Mutuo Sociale, disponibile su You Tube all’indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=pbs6UKqifZ8>

¹⁸² *Ibidem*

¹⁸³ D. DI NUNZIO - E. DI TOSCANO, *Dentro e fuori CasaPound*, cit., p. 54

¹⁸⁴ D. DI NUNZIO - E. DI TOSCANO, *Dentro e fuori CasaPound*, cit., p. 54

¹⁸⁵ *Ibidem*

¹⁸⁶ AA.VV., *Fascisti di un altro millennio?*, cit., p. 96

¹⁸⁷ Intervista di Gianluca Iannone al blog “Spazio Attivo”, disponibile all’indirizzo: http://spazioattivo.ilcannocchiale.it/2008/04/25/intervista_a_gianluca_iannone.html: “una famiglia che cambia casa due volte all’anno è una famiglia senza centro, senza focolare”

¹⁸⁸ A. SCIANCA, *Riprendersi Tutto*, cit., p. 65

alloggi vengono guidate da una semplice visione utilitaristica, finiscono per andare incontro a due conseguenze estremamente negative: la prima è il *costruire male*, dando cioè vita a strutture che non rispettano affatto le esigenze comunitarie, come ad esempio i casermoni di Corviale o della zona Laurentino 38¹⁸⁹. La seconda è il *non costruire affatto*, abbandonando le opere a metà, e riempiendo le città di edifici e stabili abbandonati a loro stessi. In entrambi i casi, secondo CasaPound, lo Stato manifesta una incapacità di fondo di adempiere ad una funzione essenziale della politica¹⁹⁰. E' fronte dell'incapacità statale, che il movimento si dedica all'attività dell'occupazione non conforme.

Occupare può essere vista come una pratica dovuta strettamente alla concezione che CasaPound nutre nei confronti dell'*abitare*, nonché una azione che ha caratterizzato il movimento sin dalla sua nascita.

Come si è evinto dal primo paragrafo di questo capitolo, la generica occupazione non conforme nasce con l'obiettivo di combattere l'abbandono degli edifici e la non vivibilità dei luoghi, mentre la più specifica occupazione a scopo abitativo si pone in risposta all'emergenza abitativa della popolazione: viene fornita ai cittadini, a tutti gli effetti, una *casa*.

A livello ideologico, contrapponendosi allo stereotipo che classifica l'occupazione come una pratica di esclusivo patrocinio della sinistra, CasaPound vi identifica uno spirito di dissidenza, ribellione e "sacro teppismo"¹⁹¹ che ritiene necessariamente tipico dell'archetipo fascista. E' emblematico, ad esempio, il fatto che nel suo volume Adriano Scianca citi l'impresa Fiumana di Gabriele D'Annunzio, considerandola una sorta di esperienza fondante di tutte quelle pratiche di occupazione che si sono diffuse negli ambienti di Destra a partire dagli anni Settanta.

Secondo Scianca, l'impresa di Fiume fu la prima ad esprimere lo spirito che anima tutte le contemporanee occupazioni non conformi, ovvero quell'idea "di aggirare l'imperativo legale in nome della giustizia sostanziale, di forzare i blocchi e riprendersi tutto, di instaurare un ordine alternativo alle istituzioni vigenti, di presidiare la propria barricata e dar vita così ai propri sogni"¹⁹².

Dalla citazione di Scianca, si può affermare come, per gli esponenti di CasaPound, fare politica attraverso le occupazioni significhi riportare la mentalità degli "arditi" di D'Annunzio all'interno del mondo odierno, realizzando dei luoghi che finiscono con il dar vita ad "*un ordine alternativo*" rispetto al sistema dominante. D'altronde, gli stessi stabili occupati sono descritti come degli "avamposti di libertà" attraverso i quali è possibile "dar luogo, nel mondo degli uguali, ad una differenza"¹⁹³. Di nuovo, ricorre il mito dell'*alternativa*, che animò la galassia neofascista sin dai fermenti del '77 e dell'Autonomia Nera. Come ricorda Scianca, anche i Campi Hobbit rappresentarono una prima

¹⁸⁹ Sito Internet ufficiale relativo alla proposta del Mutuo Sociale: <http://www.mutuosociale.org/progetto.html>

¹⁹⁰ A. SCIANCA, *Riprendersi Tutto*, cit., p. 281

¹⁹¹ A. SCIANCA, *Riprendersi Tutto*, cit., p. 276

¹⁹² *Ibidem*

¹⁹³ *Ivi*, p. 277

risposta all'esigenza di dar vita ad una organizzazione alternativa dello spazio: crearono, infatti, una sorta di "controcittà", dei "contro-luoghi", rispetto alla cartografia politica dell'ufficialità antifascista¹⁹⁴.

Tuttavia, pur volendo mantenere la loro *alterità* verso l'esterno, è bene sottolineare come i contro-luoghi di CasaPound non abbiano intenzione di rimanere marginali rispetto alla società: l'occupazione è la sede dalla quale deve ripartire la *riconquista* della società stessa, di modo che anche questa ultima si trasformi in qualcosa di *altro*¹⁹⁵.

In questo senso, CasaPound ritiene le proprie occupazioni diverse da quelle organizzate dalla Sinistra antagonista: la Sinistra, infatti, per rimarcare la differenza rispetto ai modelli socio-politici dominanti, avrebbe trasformato i propri centri sociali in ghetti dove gli unici interlocutori possibili sarebbero esclusivamente gli emarginati e le minoranze, e dove il sentimento prevalente non sarebbe la volontà palinogenetica di ricostruzione, quanto più un edonismo che avrebbe come unico scopo quello di vivere "l'attimo magico dell'insurrezione festaiola e anarcoide"¹⁹⁶.

Le diversità con le occupazioni di sinistra non si esauriscono certamente qui.

Com'è evidente dalle sopracitate proteste che CasaPound elabora nei confronti del "diritto alla casa", un'ulteriore differenza è il fatto che, laddove le occupazioni non conformi sono a scopo abitativo, ovvero attuate con l'obiettivo di fornire alloggio alle famiglie in difficoltà, la logica dominante è sempre quella che punta al riscatto della proprietà dell'abitazione, piuttosto che al suo usufrutto sotto la formula del canone sociale¹⁹⁷. Infatti, il canone sociale è concepito da CasaPound come una formula assistenziale senza alcun effettivo risultato: esso permetterebbe agli inquilini di "adagiarsi" grazie alla disponibilità dello Stato a pagare l'affitto, e non risolverebbe in alcun modo il problema della proprietà, poiché l'affitto non verrebbe eliminato, ma semplicemente, verrebbe pagato da qualcun altro: *l'usura* permane.

Il concetto di usura è fondamentale nell'agire di CasaPound, e, come menzionato in precedenza, è anche il motivo per cui il movimento ha assunto il nome del poeta americano Ezra Pound: egli coniò per primo il termine "usura", utilizzandolo per attuare una serie di denunce nei confronti dei meccanismi monetari, responsabili di una vera e propria distruzione a danno delle radici della civiltà, come l'arte, la casa e il lavoro.

Secondo CasaPound, tale distruzione di civiltà, profetizzata dal poeta, si sarebbe concretizzata nella società del Duemila: "è incredibile constatare oggi, nell'Italia del precariato, dell'emergenza

¹⁹⁴ *Ivi*, p. 275

¹⁹⁵ *Ivi*, p. 281- 286

¹⁹⁶ A. SCIANCA, *Riprendersi Tutto*, cit., p. 282

¹⁹⁷ D. DI NUNZIO - E. DI TOSCANO, *Dentro e fuori CasaPound*, cit., p. 55

abitativa, dell'impossibilità di progettare il futuro e la famiglia, che Pound aveva già parlato di un'usura che soffoca il figlio nel ventre, e che si frappone tra giovani sposi"¹⁹⁸.

Complessivamente, l'usura è concepita come un "male assoluto"¹⁹⁹, la cui presenza non sarebbe imputabile solamente agli affitti, ma anche al signoraggio bancario e alle speculazioni internazionali. E' sempre nella battaglia contro l'usura, ad esempio, che si inseriscono campagne politiche quale quella di "*Ferma Equitalia*", che prevede una modifica della normativa sulla riscossione delle imposte da parte degli enti pubblici, allo scopo di limitare la possibilità di Equitalia di iscrivere ipoteche sulle abitazioni principali e impedire il pignoramento di beni strumentali alle imprese²⁰⁰.

Ma è soprattutto tramite la proposta di legge del così detto "*Mutuo Sociale*", che CasaPound ha concretizzato maggiormente la sua protesta contro l'affitto inteso come usura e contro l'emergenza abitativa. Tale proposta non è stata portata avanti esclusivamente da CasaPound, ma anche da altri partiti, come la Destra di Francesco Storace: nel 2011 è stato proprio questo partito a sottoscriverla, e a far sì che la Regione Lazio la inserisse all'interno del suo Piano Casa.

Si tratta, tuttavia, di una battaglia ancora aperta, che CasaPound è intenzionata ad estendere il più possibile: è comparsa anche al punto 9 del programma politico presentato alle recenti elezioni del marzo 2018 (si è parlato di "diritto di proprietà della casa realizzato tramite il Mutuo Sociale"²⁰¹).

Dal punto di vista tecnico, il progetto si pone come obiettivo la creazione di un ente regionale – l'Istituto Regionale per il Mutuo Sociale (IRMS) - che costruisca case con soldi pubblici, vendendole alle famiglie non proprietarie, attraverso la formula del mutuo sociale: una rata di mutuo senza interesse, che non può superare 1/5 delle entrate della famiglia, che viene bloccata in caso di disoccupazione, e che soprattutto, "*non passa attraverso le banche*"²⁰². Le banche appaiono, dunque, come un soggetto da eliminare: deve essere lo Stato a prestare ai suoi cittadini il denaro per comprare casa, a zero interessi²⁰³.

Le case devono essere realizzate, inoltre, abbattendo qualsiasi costo di costruzione: dai costi dei terreni, fino alle tasse e alle concessioni. Per fare ciò, l'IRMS dovrà servirsi dei modelli di bioarchitettura tradizionale, a bassa densità abitativa, sfruttando i terreni gratuiti del pubblico demanio, e senza pagare "famosi e costosi architetti", ma bandendo piuttosto concorsi tra giovani all'interno degli istituti universitari di architettura urbanistica. Solo così, il prezzo finale della casa -

¹⁹⁸ A. SCIANCA, *Riprendersi tutto*, cit., p. 349

¹⁹⁹ *Ivi*, pp. 344-351

²⁰⁰ AA.VV., *Fascisti di un altro millennio?*, cit., p. 99

²⁰¹ Programma Politico di CasaPound elezioni marzo 2018, disponibile dal sito: <http://www.casapounditalia.org>

²⁰² <http://www.mutuosociale.org/progetto.html>

²⁰³ P. SENALDI, *Gianluca Iannone, l'intervista: "Chi fa gli attentati a CasaPound. Berlusconi? Ci ha fatto godere"*, "Libero Quotidiano.it", 9 gennaio 2017

libero da “sovrapprezzi” spesso legati alle speculazioni - corrisponderà al suo reale *costo*, ed è su questo costo che viene realizzato il mutuo sociale²⁰⁴.

L'intero progetto del Mutuo Sociale si sostanzia anche di regole ferree: nessun componente del nucleo familiare deve risultare proprietario di un immobile, e soprattutto, la famiglia deve possedere cittadinanza italiana, e risiedere da almeno cinque anni nella regione. La casa, tra l'altro, deve rimanere economicamente inerte: non può essere rivenduta, affittata, messa a garanzia di un prestito o ipotecata²⁰⁵.

2.4 Le principali battaglie politiche di CasaPound: gestione dell'immigrazione, preferenza nazionale e Unione Europea

Considerando la criticità della situazione politica attuale, dove l'emergenza immigrazione è divenuta oggetto ricorrente di dibattito, cronaca e varietà, nonché motore dell'ascesa di moltissimi partiti populistici nello scenario europeo, è evidente come anche CasaPound abbia sviluppato una posizione piuttosto radicale in merito e come, da tale posizione, si sia venuta formare gran parte della strategia politica che il movimento ha elaborato negli ultimi anni.

Secondo la visione di CasaPound, l'immigrazione è fortemente negativa, dal momento che ha come risultato quello di “sradicare sia il popolo ospitante che quello ospitato”²⁰⁶. Tale sradicamento avverrebbe su due piani: quello dell'economia e quello dell'identità culturale.

Dal punto di vista economico, CasaPound elabora una lettura dell'immigrazione che ricalca toni quasi marxisti: viene fatto riferimento alla così detta “guerra tra poveri” che si genera nel momento in cui un'economia, già di per sé schiacciata dalla precarietà lavorativa, è sottoposta all'arrivo di nuova forza lavoro a basso costo. In numerose dichiarazioni, Gianluca Iannone e Simone Di Stefano hanno descritto il fenomeno prettamente in questi termini: in una intervista del 2012, Iannone ha definito l'immigrazione come “uno strumento per sfruttare gli stranieri ed uccidere il popolo italiano”²⁰⁷, precisando come non esistano più “lavori che gli Italiani non vogliono più fare”, ma piuttosto “*livelli salariali* che gli Italiani non possono più accettare, e che invece gli immigrati sono costretti ad accettare perché vengono sfruttati, creando in automatico una concorrenza sleale”²⁰⁸.

Secondo questa visione, a fronte dell'arrivo costante di numerosi allogeni nelle città italiane, chi era già in difficoltà economica verrebbe automaticamente “scavalcato in direzione della miseria” dai nuovi arrivati, perdendo così le poche garanzie concesse²⁰⁹.

²⁰⁴ *Ibidem*

²⁰⁵ <http://www.mutuosociale.org/progetto.html>

²⁰⁶ A. CAPRICCIOLI, *Roma, CasaPound piazza tutti*, “L'Espresso”, 8 febbraio 2012

²⁰⁷ *Ibidem*

²⁰⁸ *Ibidem*

²⁰⁹ A. SCIANCA, *Riprendersi Tutto*, cit., p. 109

Tutti coloro che sostengono il fenomeno dell'immigrazione - ovvero “gli enti caritatevoli, i sindacati che hanno bisogno di nuova manodopera e nuovi iscritti e Confindustria che necessita di manodopera a basso costo”²¹⁰ - tenderebbero ad ignorare la situazione di indigenza in cui versano migliaia di italiani: la stessa Sinistra sarebbe ormai estraniata dalle “borgate” e dal disagio e dalla rabbia che si coltiva tra le famiglie italiane che vi vivono²¹¹. Diventa dunque necessario, secondo CasaPound, riaffermare i diritti ormai perduti dei cittadini Italiani, rivendicando una *preferenza nazionale* che viene sintetizzata nello slogan “*Prima gli Italiani*”, utilizzato in numerose occasioni anche dallo stesso centro-destra di Matteo Salvini.

Da queste posizioni sono derivate anche numerose iniziative, come ad esempio le raccolte alimentari e le raccolte fondi organizzate da CasaPound e riservate strettamente ai cittadini italiani²¹², o le spedizioni in aiuto dei terremotati, realizzate dal gruppo di protezione civile di CasaPound, *La Salamandra*.

Sul piano dell'identità culturale, la questione è più complessa: nel momento in cui CasaPound contesta la possibilità di dar luogo ad una integrazione tra diverse etnie, imposta il discorso attraverso un impianto ideologico che le permette di presentarsi come un movimento privo di connotati razzisti e xenofobi. Questo impianto ideologico è espresso nella sezione *FAQ* del sito web, in cui, alla domanda “Nell'ideologia di CPI è presente l'odio per il diverso?”²¹³, si risponde come il vero nemico di CasaPound non siano certo le diversità quanto piuttosto “il pensiero che da duemila anni impone eguaglianza e livellamento, il mondo ad una dimensione e l'omologazione globale”²¹⁴.

In questo senso, CasaPound intende precisare che, nella sua battaglia anti-immigrazione, essa non mira alla soppressione delle diseguaglianze, quanto piuttosto alla loro valorizzazione: le identità sarebbero “imprescindibili elementi di ricchezza per il mondo”²¹⁵, ed è proprio in nome della loro preservazione che non è possibile ammettere l'esistenza di una società “*multi-razzista*”, all'insegna delle integrazione tra etnie diverse.

La società multi-razzista, infatti, tenderebbe a concepire l'integrazione e l'incontro delle differenze soltanto in termini irenistici, privi di conflitto²¹⁶: tale assenza di conflittualità appare del tutto irrealistica agli occhi di CasaPound che, al contrario, ritiene come l'inserimento incontrollato di

²¹⁰ M. SOLIANI, *Intervista a Gianluca Iannone, fondatore di CasaPound Italia*, “Il Secolo Trentino”, 9 novembre 2014

²¹¹ REDAZIONE, *Tor Sapienza e la sinistra uscita dalle borgate*, “Il Primato Nazionale”, 14 novembre 2014

²¹² C. CARTALDO, *CasaPound aiuta i poveri italiani: “Fascisti? Ci danno da mangiare”*, “Il Giornale.it”, 20 febbraio 2017

²¹³ Cf sezione “*FAQ*”, disponibile dal sito: <http://www.casapounditalia.org>

²¹⁴ *Ibidem*

²¹⁵ A. SCIANCA, *Riprendersi Tutto*, cit., p.108

²¹⁶ *Ivi*, p. 112

“masse etnicamente e culturalmente estranee al contesto d’adozione”²¹⁷, sia già di per sé una miccia esplosiva.

Secondo i leader del movimento, è solo quando le differenze vengono ridotte a paradigmi fittizi e folkloristici, e private di ogni reale tensione spirituale e politica, che esse possono dar vita a quella convivenza pacifica e idilliaca prevista dalla società multi-razzista. In particolare, Adriano Scianca sottopone ai lettori l’esempio delle metropoli globalizzate dove, nonostante sia propugnata la libertà di espressione, vi sarebbe una sostanziale ostilità nei confronti della “vera differenza”: le differenze sarebbero state neutralizzate in un generico “tutto vale tutto” e in un progressivo livellamento e cancellazione delle identità dei popoli, al fine di costruire un democratico quanto banale “mondo dell’uguale”²¹⁸.

Da queste considerazioni, è evidente come CasaPound cerchi di fuggire la tentazione, tipica di molti movimenti della Destra radicale europei, di combattere l’immigrazione in termini eccessivamente nazionalistici: le culture diverse da quella italiana ed europea non vengono rigettate in nome di una ipotetica superiorità identitaria o religiosa, ma vengono studiate, e spesso apprezzate, dal momento che, “l’interesse, la curiosità e l’amore per le altre culture non è in contraddizione con il radicamento nella propria tradizione”²¹⁹ e “il fascista, per sua natura, ama la differenza”²²⁰. Tuttavia, è proprio in virtù di questo apprezzamento, che si sostiene come ogni cultura debba svilupparsi nel suo luogo d’appartenenza, senza mischiarsi con le altre, e rischiare di perdere le sue specificità.

In linea con questi principi, è possibile affermare che, nonostante CasaPound riconosca le proprie radici e ponga come punto fondamentale la difesa e la preservazione della propria identità culturale europea – di cui rileva un continuo decadimento, a causa dell’azione promossa “dalla propaganda post-bellica e sessantottina”, la quale non avrebbe fatto altro che “umiliare e svilire la civiltà europea”²²¹ – non è mai caduta nella tentazione di ostracizzare le altre culture, né ha fatto mai riferimento alla questione religiosa o ad ipotetiche difese della cristianità. E’ stato rigettato quello spirito da “nuovi crociati”, che ha sempre caratterizzato altri movimenti della Destra radicale, come ad esempio Forza Nuova, la quale ha impostato spesso la difesa dell’identità e la lotta all’immigrazione in questi termini.

Lo stesso atteggiamento portato avanti da CasaPound nei confronti del fondamentalismo islamico è emblematico. Il movimento, infatti, ha più volte preso le distanze dalle tesi di Oriana Fallaci – in

²¹⁷ *Ivi*, p. 109

²¹⁸ Dalla canzone degli Zeta Zera Alfa, “A modo mio”: “Oh mio Dio, quanto è banale, il vostro mondo dell’uguale”

²¹⁹ A. SCIANCA, *Riprendersi Tutto*, cit., p. 116

²²⁰ *Ibidem*

²²¹ REDAZIONE, *Immigrazione, l’importanza dei confini e il necessario risveglio spirituale dell’Europa*, “Il Primato Nazionale”, 4 luglio 2017

genere molto apprezzate a Destra - e ha messo apertamente in guardia i propri militanti nei confronti della così detta “trappola fallaciana”²²². In particolare, in un articolo del *Primato Nazionale* del maggio 2018, si legge: “Che l’immigrazione sia un’invasione, ormai è un fatto conclamato. A molti piace aggiungere l’aggettivo “islamica”, e se ne capiscono le regioni: dal terrorismo al conflitto sugli stili di vita, la religione musulmana funge sempre più spesso da evidenziatore delle contraddizioni del fenomeno migratorio. Il rischio di una lettura dell’immigrazione troppo appiattita sulla questione religiosa, tuttavia, è quello di trascurare la vera dimensione cruciale del fenomeno, che è etnodemografica [...] l’immigrazione è una colonizzazione di popolamento, grave in quale tale, a prescindere da quanto sia appariscente e traumatica la sua accettazione per il borghese cattolico italiano medio”²²³.

L’idea dello “scontro di civiltà” è rigettata, dunque, da CasaPound²²⁴, che non vede nelle altre civiltà extra-europee un pericolo da abbattere, nel momento in cui ognuna di esse occupa il proprio spazio, e non si tenta irrealisticamente di fonderle insieme.

Ulteriore riprova di ciò sono le dichiarazioni che furono rilasciate all’indomani dell’attentato parigino del 7 gennaio 2015, presso la sede del giornale satirico *Charlie Hebdo*. Nei numerosi articoli redatti dal *Primato Nazionale* a seguito della strage, gli esponenti di CasaPound ricordarono come “l’Islam è una religione molto più complessa del catechismo sanguinario da terrorista salafita”, e imputarono la responsabilità degli attentati proprio a quello stesso “Occidente”, in difesa del quale essi non avevano alcuna intenzione di scendere in campo, in quanto colpevole di aver condotto politiche scellerate, non solo all’estero, ma anche nei propri territori, creando una società falsamente “multi-etnica”, all’insegna delle tensioni e dei quartieri-ghetto. In un articolo in particolare, si legge: “La chiamata alle armi per difendere l’Occidente dai barbari, che avvenga in chiave destrorsa oppure progressista e liberale, è surreale, perché non c’è nulla di più occidentale di questa mostruosità [...] o si ripensa per intero il modo in cui noi percepiamo noi stessi, o la si fa finita con l’Occidente, che è una barca in fiamme alla deriva.”²²⁵.

Questa presa di distanza dall’Occidente, e il precisare come l’identità europea e l’Europa siano un “concetto diverso da quello di Occidente a guida americana”²²⁶, può essere spiegato soltanto se si tiene conto della concezione che CasaPound nutre nei confronti dell’Europa e dell’Unione Europea.

²²² A. SCIANCA, *L’immigrazione? E’ conquista demografica, non religiosa. La trappola fallaciana*, “Il Primato Nazionale”, 3 maggio 2017

²²³ A. SCIANCA, *L’immigrazione? E’ conquista demografica, non religiosa. La trappola fallaciana*, “Il Primato Nazionale”, 3 maggio 2017

²²⁴ A. CAPRICCIOLI, *Roma, CasaPound spiazza tutti*, “L’Espresso”, 8 febbraio 2012

²²⁵ A. SCIANCA, *Con i terroristi abbiamo sbagliato tutto. L’unica salvezza è Assad*, “Il Primato Nazionale”, 8 gennaio 2015

²²⁶ *Ibidem*

Come può essere intuibile dai plurimi riferimenti al concetto di “Europa” accennati precedentemente, è evidente come il nazionalismo di CasaPound, per quanto affine al fascismo storico, non implichi un’opposizione del movimento nei confronti del federalismo europeo.

Da un lato, certamente, il nazionalismo “fascista” di CasaPound, oltre a far sì che il movimento si rifiuti di concepire una società multi-etnica, tende a porlo in radicale contrasto con le burocrazie sovranazionali dell’Unione Europea, che vengono viste come causa cruciale dello scollamento tra cittadini e istituzioni²²⁷. Tale critica contro l’Unione Europea si è fatta sempre più massiccia nel corso degli anni, e nel programma delle elezioni politiche del 2018, l’uscita dall’Euro e dall’Unione compaiono rispettivamente al primo e al secondo punto²²⁸.

D’altro canto però, CasaPound eredita appieno le lezioni di Jean Thriart e Adriano Romualdi, che tanto affascinarono la galassia neofascista degli anni ’70. Di conseguenza, nonostante appaia contraddittorio, la sua critica all’Unione Europea è parallelamente associata ad una posizione pienamente *europeista*.

Tuttavia, l’Europa in favore della quale si pone CasaPound, è un’Europa diversa da quella attuale: si parla di una “Europa dei popoli” che possa sostituirsi a quella “delle banche”²²⁹, rappresentata a Bruxelles.

E’ possibile trovare molteplici similitudini tra l’Europa promossa da CasaPound e l’Europa di cui parlò a suo tempo Adriano Romualdi: anche nella filosofia dell’autore, costruire l’Europa non significava dar vita ad una mera “federazione economica”. All’Europa dominata dagli affari, dalla finanza e dalle burocrazie, Romualdi contrapponeva proprio “l’Europa dei popoli”: un’Europa che appartenesse a pieno titolo ai popoli europei, i quali, usciti sconfitti alla guerra, avrebbero affermato, unendosi insieme, la volontà di continuare a restare nella storia, e si sarebbero resi portatori di valori politici, in grado di contrastare l’impero sovietico e quello statunitense²³⁰.

Tale idea di Europa non esclude il nazionalismo, ma anzi, lo richiede: Romualdi elaborò appositamente il concetto di “Europa-Nazione”, sostenendo come fosse necessario mantenere il nazionalismo, facendolo rivivere, tuttavia, in una dimensione più ampia, allargando le singole patrie e costruendo una sorta di “internazionale dei nazionalismi”²³¹.

Nell’ottica di Romualdi, *soltanto* i nazionalisti di Destra avrebbero potuto costituire un’Europa effettiva, dal momento che erano gli unici ad aver combattuto, durante la seconda guerra mondiale,

²²⁷ AA.VV., *Fascisti di un altro millennio?*, cit., p. 57

²²⁸ Programma Politico di CasaPound elezioni marzo 2018, disponibile dal sito: <http://www.casapounditalia.org>

²²⁹ AA.VV., *Fascisti di un altro millennio?*, cit., p. 59

²³⁰ R. SIDERI, *Adriano Romualdi: l’uomo, l’opera e il suo tempo*, Settimo Sigillo, Roma 2012, pp. 75-88

²³¹ *Ibidem*

le mire espansionistiche di USA ed URSS, in difesa del continente europeo. La Destra, per Romualdi, equivaleva così a “l’ultimo cantuccio di Europa dove traluce un raggio di indipendenza”²³².

Già nella visione di Romualdi, l’idea di Europa non coincideva con l’idea Occidente: egli rifiutava il concetto stesso di civiltà occidentale, e il suo essere associata ad area libera e democratica. L’occidentalismo era trattato come una deviazione ideologica estremamente grave, in quanto annichiliva la possibilità di scegliere un modello di vita che fosse diverso da quello americano e da quello russo. Considerando i sopracitati attacchi di CasaPound nei confronti dell’Occidente, è chiaro come anche questo elemento sia stato pienamente recuperato.

²³² A. ROMUALDI, *La Destra e la crisi del nazionalismo*, Settimo Sigillo, Roma 1973, p. 21

Capitolo III

Essere a CasaPound: percorsi di militanza e psicologia dei giovani attivisti

3.1. L'attrazione esercitata da CasaPound: il ruolo dei giovani

Come osservato ampiamente nel secondo capitolo, malgrado in occasione del 4 marzo 2018 CasaPound abbia dovuto confrontarsi con una delle più grandi delusioni della sua parabola politica, ha ottenuto, comunque, dei risultati tali da evidenziare una forte crescita in termini di preferenze, soprattutto se paragonata alle elezioni degli anni precedenti.

Circa trecentomila italiani, infatti, hanno deciso di conferirgli la propria fiducia: un numero piuttosto elevato se si considera che, nel 2013, i votanti furono appena quarantottomila²³³.

Tuttavia, nel momento in cui si analizza il successo di CasaPound, l'elemento elettorale non è di fondamentale rilevanza: il movimento tende a considerare le elezioni una semplice tappa, posta all'interno di un attivismo molto più ampio che consta prevalentemente di politica sul territorio e azioni volte ad attirare simpatizzanti.

Tra i simpatizzanti che orbitano intorno alla galassia di CasaPound, e che partecipano personalmente alle sue attività, la maggioranza è composta soprattutto da giovani²³⁴, molti dei quali appena maggiorenni.

I giovani rappresentano il pubblico privilegiato del movimento: è ad essi che CasaPound mira a rivolgersi, ed è tra loro che si cercano di raccogliere la maggior parte dei consensi²³⁵. Ad esemplificazione di ciò, si pensi che in una indagine statistica effettuata da *L'Espresso* nel dicembre del 2017, ben il 4,7% dei 15000 neomaggiorenni italiani intervistati, ha dichiarato di voler votare per CasaPound alle elezioni politiche del 2018²³⁶.

In gran parte, questi ragazzi sono studenti²³⁷, frequentano le scuole superiori e tendono ad entrare in contatto con CasaPound attraverso il Blocco Studentesco, la costola giovanile del movimento, che è nato a Roma nel 2006 e successivamente si è diffuso in modo capillare in tutti gli istituti scolastici della Capitale e delle altre province italiane²³⁸.

²³³ REDAZIONE, *Elezioni, Casapound triplica i voti. Roma alza la media, a Ostia è al 2%*, "Affaritaliani.it", 5 marzo 2018

²³⁴ D. DI NUNZIO - E. TOSCANO, *Dentro e Fuori CasaPound: capire il fascismo del terzo millennio*, Armando Editore, Roma, 2011, p. 79

²³⁵ C. GAZZANNI, *Profondo nero: da CasaPound a Forza Nuova, viaggio nella galassia della destra italiana*, "Linkiesta", 2 ottobre 2015

²³⁶ E. TESTI, *Per chi voteranno i neomaggiorenni nel 2018? Inchiesta esclusiva sulla generazione zero*, "L'Espresso", 12 dicembre 2017.

²³⁷ REDAZIONE, *Il successo di Casapound riflette l'assenza dello Stato*, "Vulcanostatale.it", 21 giugno 2018.

²³⁸ D. DI NUNZIO - E. TOSCANO, *Dentro e fuori CasaPound*, cit., p. 61

Come riferisce Francesco Polacchi - fondatore ed ex responsabile nazionale del Blocco Studentesco - l'idea di costruire un movimento giovanile affiliato a CasaPound aveva iniziato a prendere piede già alla fine degli anni Novanta, periodo storico durante il quale la politica studentesca romana si sarebbe presentata piuttosto apatica e amorfa, con il mondo della Sinistra in progressivo declino da un lato e la comunità di CasaPound in crescita esponenziale dall'altro²³⁹.

Tuttavia, è solo in seguito ad una manifestazione del maggio 2006, che Gianluca Iannone avrebbe effettivamente concesso ai propri militanti la possibilità di realizzare il nucleo studentesco²⁴⁰.

Tale nucleo ha visto luce presso il liceo Farnesina di Vigna Clara, a Roma.

E' qui, infatti, che, nell'ottobre 2006, i militanti del Blocco Studentesco si sono presentati per la prima volta alle elezioni di istituto, scatenando aspre polemiche a causa del loro dichiarato orientamento fascista. Un orientamento che non solo non è mai stato nascosto ma, al contrario, è divenuto ben presto il carattere predominante dell'organizzazione: *“sono tornati i fascisti”* è l'emblematico inno di battaglia stampato sui volantini che sono stati distribuiti agli studenti del Farnesina il 26 ottobre del 2006²⁴¹.

E' sempre al Farnesina che nel dicembre dello stesso anno, il Blocco ha realizzato la sua prima occupazione: un gesto concreto e di impatto, che gli ha permesso di far parlare ulteriormente di sé e di moltiplicare il proprio favore tra i liceali²⁴².

Anche da un punto di vista prettamente programmatico, il Blocco si pone come obiettivo fondante quello di valorizzare il ruolo dei giovani e dichiara di volersi porre in contrasto con l'abituale subordinazione degli studenti all'interno delle strutture scolastiche²⁴³.

Conseguentemente, il primo dei sette punti presentati nel suo programma è sintetizzato con il titolo *“Giovinezza al potere”*²⁴⁴, ed espone un progetto la cui volontà sarebbe quella di *“portare i ragazzi al controllo delle scuole, e non essere più soltanto degli studenti numero”*²⁴⁵.

Per quanto concerne invece l'orientamento ideologico del movimento, esso è deducibile soprattutto dal terzo punto del programma, in cui viene fatto riferimento al centesimo anniversario dell'entrata italiana nel Primo Conflitto Mondiale (24 maggio 2015).

Nell'ottica del Blocco, è necessario che gli studenti tengano in costante riferimento questo centenario ed intraprendano una riscoperta di *“quei valori di eroismo e coraggio che hanno*

²³⁹ Testimonianza di Francesco Polacchi del 1° novembre 2017 presso la sezione di CasaPound di Riva del Garda, disponibile su You Tube all'indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=cRvpVZOXNIM>

²⁴⁰ *Ibidem*

²⁴¹ P. BERIZZI, *Bande Nere: come vivono, chi sono, chi protegge i nuovi nazifascisti*, Bompiani, Milano 2009, p. 142

²⁴² M. ALBANESE, G.BULLI, P.CASTELLI GATTINARA, C.FROIO, *Fascisti di un altro millennio? Crisi e partecipazione in CasaPound Italia*, Bonanno, Catania 2014, p. 65

²⁴³ D. DI NUNZIO - E. TOSCANO, *Dentro e fuori CasaPound*, cit., p. 61

²⁴⁴ Programma del Blocco Studentesco, disponibile dal sito: <http://www.bloccostudentesco.org/scuola/programma.html>

²⁴⁵ Dall'intervista concessa da un militante di CasaPound, *L'Inchiesta - Ragazzi non conformi*, Rainews24, 12 agosto 2009, disponibile su You Tube all'indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=TEVIMniRShM>

contraddistinto il popolo italiano a difesa dei confini nelle trincee²⁴⁶. Tale riscoperta dovrebbe avvenire attraverso “percorsi e viaggi a tema nei luoghi sacri alla Patria”, in quanto solo così “la giovinezza potrà essere consapevole della propria storia”²⁴⁷.

Questo approccio è tipico di molti movimenti studenteschi “di Destra”, che tendono a rivendicare determinate parti della storia italiana, ritenute ingiustificatamente trascurate o poco approfondite dai programmi scolastici. La stessa Lotta Studentesca, il movimento giovanile di Forza Nuova - per molto tempo spiccato rivale del Blocco nella conquista delle scuole romane - si è più volte cimentata in azioni aventi come obiettivo la modifica dei programmi didattici, considerati frutto “dell’antifascismo e di una lettura faziosa e mistificatrice del Novecento”²⁴⁸.

In ogni caso, nel programma del Blocco vengono trattate anche le tematiche sociali affrontate generalmente dai gruppi studenteschi di sinistra, quali la lotta al caro libri e il sostegno nei confronti degli studenti in difficoltà economica.

In particolare, viene proposta l’istituzione di un testo unico, elettronico ed avente un prezzo fisso, al fine di combattere “la continua speculazione delle case editrici e la conseguente spesa eccessiva che va a gravare sulle famiglie degli studenti”²⁴⁹.

Viene rivendicato, inoltre, il valore pubblico dell’istruzione e si condanna l’ingresso dei capitali privati nell’amministrazione delle scuole pubbliche²⁵⁰, in quanto ciò avrebbe come risultato quello di trasformare gli istituti scolastici in “aziende”, gestite da presidi sempre più vicini alle vesti di manager piuttosto che a quelle di pedagoghi²⁵¹.

Le rivendicazioni in difesa dell’istruzione pubblica sono emerse soprattutto durante l’autunno 2012, in occasione delle proteste contro il DDL Aprea, alle quali il Blocco Studentesco ha aderito attraverso azioni, occupazioni e cortei che si sono tenuti a Roma e in numerose altre città d’Italia, provocando tensioni e scontri, sia con la polizia²⁵², sia con gli studenti di sinistra, poco propensi a condividere la piazza con gruppi dichiaratamente neofascisti, nonostante l’inevitabile coincidenza in termini di battaglie e tematiche affrontate.

Si può ipotizzare come il tentativo del Blocco di marciare a fianco dei collettivi studenteschi, in nome delle plurime battaglie comuni, sia stata una delle strategie maggiormente propedeutiche al suo successo: in questo modo, il movimento è riuscito a presentarsi ai giovani come una qualunque altra

²⁴⁶ Programma del Blocco Studentesco, disponibile dal sito <http://www.bloccostudentesco.org/scuola/programma.html>

²⁴⁷ Programma del Blocco Studentesco, disponibile dal sito <http://www.bloccostudentesco.org/scuola/programma.html>

²⁴⁸ E. DURANTINI, *Lotta Studentesca: Pensa, Agisci, Lotta*, “Ordine Futuro”, 30 dicembre 2015

²⁴⁹ Programma del Blocco Studentesco, disponibile dal sito <http://www.bloccostudentesco.org/scuola/programma.html>

²⁵⁰ D. DI NUNZIO - E. TOSCANO, *Dentro e fuori CasaPound*, cit., p. 61

²⁵¹ Programma del Blocco Studentesco, disponibile dal sito <http://www.bloccostudentesco.org/scuola/programma.html>,

²⁵² Video reportage realizzato da CasaPound in merito agli scontri tra militanti del Blocco Studentesco e polizia alla manifestazione di piazza del Popolo a Roma del 14 Novembre 2012, disponibile su You Tube all’indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=SQ7fK2nnjZg>

organizzazione studentesca²⁵³, pronta a far valere diritti ben noti a tutti, ma al tempo stesso, contraddistinta rispetto alle classiche correnti di sinistra, sia per approccio sia per modalità d'azione.

Si considerino, ad esempio, le proteste nei confronti della riforma Gelmini, nell'autunno 2008.

In quell'occasione, lo scopo del Blocco fu proprio quello di prendere parte alle numerose manifestazioni di sinistra che imperversavano contro la riforma, richiedendo, tuttavia, che non fossero connotate politicamente: i militanti, infatti, dichiararono di voler superare la distinzione tra studenti di diverso orientamento politico e di essere intenzionati ad avanzare proposte che potessero essere collocate in un più ampio movimento generazionale²⁵⁴.

In un certo senso, tale atteggiamento può ricordare quello delle correnti di destra che, nel '68, sentirono l'esigenza di prendere parte alle rivolte giovanili, senza lasciarle sotto l'esclusiva egida della sinistra²⁵⁵.

Guelfo Bartolucci, intervistato nel documentario *Fuori dalle Fogne*, realizzato da *Repubblica tv*, si riferisce alle manifestazioni dell'autunno 2008 parlando di una vera e propria "onda anomala", raccontando di cortei in cui giovani con le felpe del Blocco Studentesco avrebbero marciato a fianco di ragazzi con magliette con la stella rossa²⁵⁶, intonando cori e slogan quali "Né rossi, né neri, ma liberi pensieri"²⁵⁷ e "Siamo tutti quanti studenti"²⁵⁸.

Proprio come nel '68, però, la convivenza tra opposte fazioni politiche ha finito con il degenerare in una battaglia tra opposti estremismi, che ha fatto respirare nella Roma del Duemila un vero e proprio clima da anni di piombo.

Gli scontri sono iniziati nella mattinata del 29 ottobre 2008, quando, ai membri del Blocco Studentesco, è stato proibito l'avvicinamento al Senato da parte di alcuni esponenti della sinistra antagonista²⁵⁹.

Successivamente, nel pomeriggio della stessa giornata, mentre i militanti del Blocco stavano stazionando presso Piazza Navona – sede del concentramento finale del corteo – un vasto gruppo di giovani e adulti dei collettivi si sarebbe avvicinato, con lo scopo di allontanare i "fascisti" dalla manifestazione²⁶⁰.

²⁵³ C. RAIMO, *Ritratto del neofascista da giovane*, "Internazionale", 29 gennaio 2018

²⁵⁴ D. DI NUNZIO - E. TOSCANO, *Dentro e fuori CasaPound*, cit., p. 63

²⁵⁵ Cf capitolo primo della tesi

²⁵⁶ C. BONINI, V. TEODONIO, F. TONACCI, C. ZUMINO, *Fuori dalle Fogne*, "Repubblica Tv", 18 marzo 2009, disponibile all'indirizzo: <https://video.repubblica.it/copertina/fuori-dalle-fogne/30660/31171>

²⁵⁷ REDAZIONE, *L'identikit del Blocco Studentesco e la "rivoluzione dei liberi pensieri"*, "Corriere della Sera", 29 ottobre 2008

²⁵⁸ P. BERIZZI, *Bande Nere*, cit., p. 156

²⁵⁹ D. DI NUNZIO - E. TOSCANO, *Dentro e fuori CasaPound*, cit., p. 63

²⁶⁰ *Ibidem*

Alla fine della guerriglia urbana scatenatasi in quelle ore, sono state iscritte nel registro degli indagati 37 persone, 21 appartenenti al Blocco Studentesco e 16 appartenenti all'estrema sinistra²⁶¹. Ci sono voluti circa nove anni per arrivare ad una sentenza definitiva, che è stata emanata nel giugno del 2017 ed ha previsto condanne e pene fino ad un anno e nove mesi di reclusione²⁶².

I fatti di Piazza Navona, tuttavia, hanno offerto un enorme risalto mediatico al Blocco Studentesco e ai suoi militanti ed hanno segnato una progressiva espansione del movimento in tutti i licei di Roma.

Il successo non è stato soltanto romano: nonostante la Capitale ne costituisca sicuramente la roccaforte, il Blocco ha registrato altrettante vittorie in più regioni italiane ed il fenomeno, col passare degli anni, non sembra in discesa.

Se nel 2009, alle elezioni per il rinnovo della Consulta Provinciale degli Studenti, il Blocco ha raccolto oltre 11.000 voti a Roma (pari al 28% del totale), vincendo inoltre la presidenza della Consulta a Fermo, Ascoli, Latina e Aosta²⁶³, nel dicembre 2017, a otto anni di distanza, il Blocco ha guadagnato complessivamente 56.000 preferenze e 200 eletti nei licei e negli istituti di tutta Italia²⁶⁴.

Le scuole in cui il movimento ha riportato tali vittorie sono piuttosto eterogenee tra loro, a testimonianza di come i giovani che hanno conferito il loro voto e il loro supporto non siano riconducibili a nessuna categoria sociale precisa.

A Roma, ad esempio, alle elezioni del 2017, il Blocco ha ottenuto rappresentanti in licei prestigiosi come il Caetani e il Bernini, ma ha contemporaneamente guadagnato un record di preferenze anche in un istituto più periferico quale l'I.T.I Faraday di Ostia²⁶⁵.

Tale trasversalità sociale è spesso rimarcata da Blocco Studentesco e da Casa Pound, al fine di sottolineare l'universalità del proprio messaggio²⁶⁶.

Gli stessi protagonisti del romanzo di formazione di Casa Pound, *Nessun Dolore* di Domenico di Tullio, sono due giovani attivisti con un *background* economico-sociale molto distante e questa caratteristica è sottolineata in modo ricorrente, all'interno del racconto: "Flavio, diciotto anni, è uno dei tanti figli belli e infelici di Roma Nord, quella dei quartieri bene e del posto fisso nell'azienda di

²⁶¹ D. DI NUNZIO - E. TOSCANO, *Dentro e fuori CasaPound*, cit., p. 63

²⁶² G. DE SANTIS, *Scontri contro la riforma Gelmini: 18 condanne a 22 anni di carcere*, "Corriere della Sera", 9 giugno 2017

²⁶³ D. DI NUNZIO - E. TOSCANO, *Dentro e fuori CasaPound*, cit., p. 62

²⁶⁴ REDAZIONE, *Scuola, Casapound fa il pieno di voti. "Al Blocco 56mila preferenze e 200 eletti, risultato storico"*, "Adnkronos", 4 dicembre 2017

²⁶⁵ G. LAINO, *Se Casapound entra anche nelle scuole: la sua associazione studentesca ha 200 rappresentanti in tutta Italia*, "Giornalettismo", 8 dicembre 2017

²⁶⁶ Dall'intervista concessa da Guelfo Bartolucci: "[nella sede del Blocco Studentesco] può venire dal ragazzo umile, figlio di un operaio, al ragazzo che invece è più benestante", documentario di C. BONINI, V. TEODONIO, F. TONACCI, C. ZUMINO, *Fuori dalle Fogne*, "Repubblica Tv", 18 marzo 2009, disponibile all'indirizzo: <https://video.repubblica.it/copertina/fuori-dalle-fogne/30660/31171>

papà...Giorgio, bruno e massiccio, figlio della Roma popolare, lo accoglie nel suo mondo, quello di una comunità che vive in un palazzo occupato all'Esquilino, CasaPound²⁶⁷.

Dunque, se si vuole intraprendere un'indagine accademica per spiegare la fortuna di CasaPound tra i giovani, non sarebbe adeguato fare riferimento a cause di tipo sociale, quali la pressione e il disagio delle periferie, o l'atteggiamento conservatore dei quartieri benestanti.

Le stesse proposte programmatiche del Blocco Studentesco e la sua indubbia capacità di impressionare e far parlare di sé con azioni fortemente provocatrici²⁶⁸, non possono spiegarne interamente il successo e il fascino che esercita sulle nuove generazioni.

Si può ipotizzare, piuttosto, che gran parte della fortuna del movimento sia da ricercare nell'*universo* che esso è riuscito a creare attorno alla militanza e all'attività politica.

Si tratta di un universo fondato su una serie di attività ricreative e legami comunitari, in grado di incidere profondamente sulla psicologia dei più giovani, i quali, nel momento in cui cominciano a partecipare alle iniziative di CasaPound e del Blocco Studentesco, non vanno semplicemente a *schierarsi* politicamente ma finiscono con l'entrare a far parte di un vero e proprio mondo, caratterizzato da propri codici e da proprie regole.

Le dinamiche che vanno analizzate, quindi, sono prevalentemente dinamiche di tipo sociologico e psicologico.

3.2 L'attrazione esercitata da CasaPound sui giovani: dinamiche sociologiche e psicologiche

Per indagare sulle dinamiche che potrebbero agire sul piano psicologico e sociologico dei tanti giovani che aderiscono a CasaPound e a Blocco Studentesco, è indispensabile ripartire dalla dimensione ricreativa che entrambi i movimenti associano alla militanza politica.

Tale dimensione prevede un immaginario, parallelo all'attivismo politico, costituito da serate goliardiche nei pub, concerti tenuti da gruppi musicali d'area come gli Zeta Zero Alfa, e appuntamenti nelle palestre popolari, spesso costruite all'interno delle stesse sezioni.

Si tratta di una realtà meta-politica estremamente funzionale all'interazione con il pubblico, specie con il pubblico giovanile.

In primo luogo, tale realtà meta-politica permette di attirare nuovi simpatizzanti e di coinvolgerli in modo graduale tra le fila di CasaPound: non a caso, l'impegno nei confronti del movimento inizia

²⁶⁷ D. DI TULLIO, *Nessun Dolore*, Rizzoli, Bergamo 2010, seconda di copertina

²⁶⁸ Tra le azioni più eclatanti organizzate dal Blocco Studentesco si pensi all'irruzione nel liceo classico Giulio Cesare nel 2012 - REDAZIONE, *Assalto neofascista nel liceo Giulio Cesare: incappucciati lanciano fumogeni*, "Corriere della Sera", 22 ottobre 2012 - o all'assalto presso l'*Apple Store* di Porta di Roma nel 2014 - REDAZIONE, *Iphone day a Roma, blitz del Blocco Studentesco: uova e farina contro i clienti in fila*, "Repubblica.it", 26 settembre 2014

spesso attraverso dei rapporti informali di amicizia, dopo i quali si inizia a partecipare in maniera sempre più strutturata agli incontri e alle iniziative²⁶⁹.

In secondo luogo, essa è indispensabile a CasaPound al fine di consolidare il legame tra i propri militanti, i quali finiscono per trascorrere in “comunità” anche molto del loro tempo libero, condividendo momenti ed esperienze che non derivano necessariamente dalle riunioni formali e dalle azioni strettamente politiche²⁷⁰.

Lo scopo, insomma, è quello di unire indissolubilmente “chi è già dentro” e offrire possibilità di partecipazione a chi non lo è, o non lo è abbastanza²⁷¹.

Se si tiene conto di tutto ciò, diviene evidente come, nel momento in cui giovane sceglie di aderire a CasaPound, non subisce un coinvolgimento circoscritto ad un solo ambito della sua vita.

L’impegno che CasaPound richiede, infatti, non è esclusivamente ideologico, ma incide anche su aspetti pratici, sociali e culturali²⁷² della vita di un individuo, come la sua quotidianità, che inizia ad essere scandita da una serie di appuntamenti e attività costanti, o la sua rete di rapporti interpersonali, che si arricchisce grazie al continuo contatto con gli altri membri del gruppo.

Per avere un’idea più concreta di cosa si intende, si consideri che la routine standard di un giovane studente iscritto al Blocco Studentesco, consta di “due turni settimanali in sezione, il martedì e il giovedì, le trasmissioni su Radio Bandiera Nera²⁷³ il mercoledì e il venerdì, la riunione del Blocco il lunedì”²⁷⁴, per un totale di “cinque volte a settimana, compresi affissione, volantinaggi, e tutto...”²⁷⁵.

Non stupisce, quindi, che nelle numerose interviste rivolte ai militanti di CasaPound, reperibili su *You Tube* e nei volumi di inchiesta, ricorrano costantemente concetti come quello di una vita “vissuta continuamente dietro una barricata”²⁷⁶, e si parli di una militanza alla quale vengono dedicati “24 ore al giorno e 365 giorni l’anno”²⁷⁷.

Ovviamente, non viene mai esplicitamente affermato come, oltre a CasaPound, non possa esserci nient’altro: la maggior parte dei militanti lavora e in molti frequentano scuole ed università.

²⁶⁹D. DI NUNZIO - E. TOSCANO, *Dentro e fuori CasaPound*, cit., p. 75

²⁷⁰AA.VV., *Fascisti di un altro millennio?*, cit., p. 83

²⁷¹*Ivi*, p. 73

²⁷²D. DI NUNZIO - E. TOSCANO, *Dentro e fuori CasaPound*, cit., p. 77

²⁷³La radio ufficiale di CasaPound

²⁷⁴Da un’intervista concessa da un militante di Blocco Studentesco, *L’Inchiesta – Ragazzi non conformi*, Rainews24, 12 agosto 2009, disponibile su You Tube all’indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=TEVIMniRShM>

²⁷⁵*Ibidem*

²⁷⁶Dall’intervista concessa da Guelfo Bartolucci, C. BONINI, V. TEODONIO, F. TONACCI, C. ZUMINO, *Fuori dalle Fogne*, “Repubblica Tv”, 18 marzo 2009, disponibile all’indirizzo: <https://video.repubblica.it/copertina/fuori-dalle-fogne/30660/31171>

²⁷⁷Dall’intervista concessa da Pier Paolo Mora, coordinatore regionale di Casapound Emilia Romagna, nel video-documentario *Articolo 21: CasaPound a Parma, breve viaggio nella “galassia nera”*, “ParmAteneo”, 18 gennaio 2017, disponibile all’indirizzo: <http://www.parmateneo.it/?p=29728>

Tuttavia, è come se l'attivismo in CasaPound sia così pervasivo, da plasmare inevitabilmente gli individui anche in tutte le loro azioni più ordinarie.

In questo senso, risultano particolarmente emblematiche affermazioni quali “Ogni giorno io faccio politica e faccio delle scelte politiche”²⁷⁸, o “Io sono politica in tutte le accezioni... con chiunque sto, con il mio comportamento e con il mio esempio, cerco di portare il mio valore aggiunto, dai discorsi a tavola a quando sto con gli amici”²⁷⁹.

Nel complesso, dunque, è possibile sostenere come la partecipazione in CasaPound finisca progressivamente per assumere i caratteri di una scelta esistenziale: *uno stile di vita*²⁸⁰.

A confermare questa concezione sono proprio i leader e gli esponenti della stessa CasaPound: si esaminino, ad esempio, le riflessioni elaborate da Adriano Scianca in merito alla militanza politica, riportate appositamente all'interno del capitolo del suo volume dedicato all'analisi della parola “Vita”²⁸¹.

In questo capitolo, Scianca espone la visione della vita umana secondo CasaPound, specificando come, nell'ottica del movimento, *vivere* nel senso stretto del termine, significhi “donarsi in nome di una causa più grande”²⁸².

Da ciò, egli identifica la partecipazione in CasaPound come un atto complementare a questa visione della vita: tramite la militanza, infatti, l'individuo sceglie di dedicare il proprio percorso esistenziale al perseguimento di un ideale sopraelevato, che acquisisce priorità sui suoi problemi personali e le sue esigenze.

In questo modo, l'individuo diventerebbe una sorta di *eroe* moderno.

E sarebbe proprio l'eroismo, secondo Scianca, la connotazione principale della militanza in CasaPound: chi decide di entrare nel movimento non si limita a schierarsi politicamente ma aderisce ad un *modus vivendi* eroico in quanto, scavalcando le tentazioni esercitate dal “disimpegno borghese”²⁸³, trova la forza di sacrificarsi e di perseguire i propri ideali²⁸⁴.

Con questa linea di pensiero, si spiegano anche le numerose dichiarazioni rilasciate dai militanti che non di rado fanno riferimento ad una sorta di cambiamento mistico ed interiore, consequenziale al loro ingresso in CasaPound e nel Blocco Studentesco²⁸⁵.

²⁷⁸ D. DI NUNZIO - E. TOSCANO, *Dentro e fuori CasaPound*, cit., p. 76 [intervista anonima]

²⁷⁹ *Ibidem*

²⁸⁰ AA.VV., *Fascisti di un altro millennio?*, cit., p. 68

²⁸¹ A. SCIANCA, *Riprendersi tutto. Le parole di Casa Pound: 40 concetti per una rivoluzione in atto*, AGA Editrice, Cusano Milanino 2011, pp. 157-161

²⁸² *Ivi*, p. 157

²⁸³ *Ibidem*

²⁸⁴ *Ibidem*

²⁸⁵ AA.VV., *Fascisti di un altro millennio?*, cit., p. 68

Nel momento in cui si cerca di indagare sulle cause psicologiche e sociologiche che possono indurre un soggetto ad intraprendere l'attivismo politico, tale visione della militanza risulta indispensabile da conoscere.

Viene da chiedersi, infatti, che tipo di fascino possano esercitare, su un giovane nato e cresciuto nella società del Duemila, questi riferimenti esistenziali all'eroismo, al sacrificio e alla lotta, apparentemente datati e fuori tempo.

Le ipotesi sono molteplici.

In primis, si può supporre che il senso di realizzazione derivante dal porsi a servizio di un qualcosa di superiore, sia causa di forti emozioni per gli individui, specie se adolescenti e specie se sufficientemente e abilmente motivati da personalità carismatiche.

A questo proposito, in un recente articolo del febbraio 2018, pubblicato da *Vanity Fair*, alcuni ragazzi della sezione milanese del Blocco Studentesco, intervistati dalla giornalista, hanno spiegato di aver iniziato a militare proprio perché colpiti dallo stile di vita proposto dal movimento: “Mi ero avvicinato ad altre realtà politiche, ma sentivo che qualcosa mi spingeva altrove, verso una rettitudine interiore e uno stile di vita eroico”²⁸⁶.

I giovani intervistati, inoltre, hanno affermato di sentirsi in un certo senso *predestinati*²⁸⁷ al percorso militante: l'attivismo in CasaPound è concepito come una sorta di approdo inevitabile e già scritto, in quanto perfettamente compatibile con il proprio vissuto personale e la propria identità. Ci si sente *naturalmente diversi* rispetto all'esterno e in CasaPound si trova la propria dimensione.

Considerando la criticità di una fase come quella adolescenziale, durante la quale ci si affanna alla ricerca della propria identità e del proprio posto nella società, spesso in termini ribellistici, si può ipotizzare come CasaPound abbia avuto la capacità di offrire delle risposte immediate, chiare, talvolta perentorie ma in grado di soddisfare in pieno il desiderio di affermazione ed autodeterminazione del giovane rispetto alla collettività in cui vive²⁸⁸.

D'altronde, il mito rivoluzionario dell'autodeterminazione è una costante nell'atteggiamento dei militanti di CasaPound, i quali, sulla scia della *diversità antropologica* di cui si è già parlato nel primo capitolo, rivendicano quasi ossessivamente la loro alterità rispetto alla società e rispetto alla politica circostante²⁸⁹.

In questi termini, si può spiegare la scelta di aderire a CasaPound come frutto di una serie di spinte individualistiche che agiscono sul singolo.

²⁸⁶ S. NUCINI, *Quei bravi ragazzi*, “Vanity Fair”, 23 febbraio 2018

²⁸⁷ *Ibidem*

²⁸⁸ D. DI TULLIO, *Nessun Dolore*, cit., p. 98 : “Flavio si sentiva vivo come mai era stato. Con il suo posto nel mondo, finalmente”

²⁸⁹ AA.VV., *Fascisti di un altro millennio?*, cit., p. 87

Una tesi simile è quella proposta da Daniele Di Nunzio e Emanuele Toscano, autori del saggio “*Dentro e fuori CasaPound*”²⁹⁰.

In particolare, secondo gli autori il successo di CasaPound sarebbe spiegabile proprio perché, in una società individualista come quella contemporanea, i singoli avverirebbero sempre di più il desiderio di affermare il loro percorso esistenziale in maniera autonoma e tenderebbero a porsi in contrasto rispetto agli schemi precostituiti in cui si trovano. A tali personalità, CasaPound, con il suo messaggio anti-omologazione e la sua militanza a 360 gradi, offrirebbe uno “spazio di vita” all’interno del quale essi possono cercare di esprimere al meglio la loro esistenza²⁹¹ ed elaborare delle alternative politiche, sociali e culturali, controcorrenti rispetto agli assetti proposti dai modelli dominanti²⁹².

A queste riflessioni, però, se ne possono associare altre.

E’ possibile sostenere come, specialmente sui più giovani, le spinte individualistiche e la volontà di distinguersi rispetto alla massa coesistono anche con il forte desiderio di appartenenza ad un gruppo avente dei legami forti, rassicuranti e pervasivi.

In CasaPound tutto ciò si coniuga in modo coerente perché, a condividere la voglia di essere *altro*, vi è una intera comunità umana.

E’ la comunità che, tutta insieme, attraverso vere e proprie ritualità, rimarca la sua alterità rispetto al resto, incrementando così anche la propria unità interna e il senso d’appartenenza dei membri che la compongono²⁹³.

Tra queste ritualità distintive, si pensi soprattutto a quelle prettamente estetiche, immediatamente percepibili all’esterno, come l’utilizzo del “saluto del legionario” – in cui due persone non si stringono reciprocamente la mano, ma l’avambraccio – che, anche nelle occasioni pubbliche, rende subito riconoscibile chi è “dentro” CasaPound, rispetto a chi è “fuori”, tracciando il confine dell’appartenenza²⁹⁴.

Si tratta di un simbolo avente un impatto iconografico ed identitario, in grado di esercitare forti condizionamenti sul pubblico giovanile.

Ciò è confermato dalle stesse parole del coordinatore nazionale del Blocco Studentesco, Rolando Mancini il quale, intervistato nel reportage di Christian Raimo sul neofascismo giovanile, - pubblicato da *Internazionale* nel gennaio 2018 – ha dichiarato : “[sui giovani che si avvicinano al Blocco] c’è la fascinazione per un simbolo, la bandiera, che agisce su un piano emozionale. Noi trasformiamo questa

²⁹⁰ D. DI NUNZIO - E. TOSCANO, *Dentro e fuori CasaPound*, cit., p. 73 - 82

²⁹¹ *Ivi*, p. 74

²⁹² *Ibidem*

²⁹³ AA.VV., *Fascisti di un altro millennio?*, cit., p. 87

²⁹⁴ *Ivi*, p. 80

fascinazione in una coscienza politica. Da ragazzino non avevo letto *La dottrina del fascismo* di Costamagna, ma ero attratto dai simboli della destra, dall'impatto visivo di quel mondo"²⁹⁵.

A questo proposito, è possibile fare ulteriori esempi riguardo le ritualità distintive attuate dal movimento, menzionando la diffusa pratica dei tatuaggi: essi, infatti, vanno a connotare visivamente i membri del gruppo, ed incarnano i *topoi* fondamentali di CasaPound nel corpo dei militanti, rendendoli immediatamente riconoscibili a livello estetico e figurativo²⁹⁶.

Per certi versi, anche l'abbigliamento si pone su questa scia: come viene osservato ampiamente dal giornalista Paolo Berizzi nel suo volume *Bande Nere*, se si prendono in considerazione le diffuse magliette con gli slogan del gruppo Zeta Zero Alfa e l'uso delle polo aventi loghi più noti, quali *Stone Island* o *Fred Perry*²⁹⁷, è possibile osservare come i giovani militanti CasaPound tendano ad adottare uno stile comune anche nel vestiario, al fine di "dare un esempio generale a tutti gli altri"²⁹⁸ e farsi riconoscere nella società.

Non è un caso, quindi, che esistano numerose aziende d'abbigliamento, nate proprio in seno alla galassia neofascista, che si occupano di lanciare linee casual-sportive, destinate appositamente ai giovani.

Berizzi, ad esempio, cita il marchio *Calci e Pugni*, creato nel 2004 da Alessandro Todisco, volto noto del centro sociale *Cuore Nero* di Milano²⁹⁹.

Tuttavia, assai più recente e vicina a CasaPound, è la linea *Pivert*: un'azienda d'abbigliamento, nata nel 2015, il cui unico amministratore è Francesco Polacchi, ex responsabile romano del Blocco Studentesco, il quale attualmente detiene il 70% della società³⁰⁰.

Pur non essendo caratterizzate da alcun esplicito richiamo politico, le collezioni Pivert sembrano essere appositamente costruite allo scopo di essere indossate dai ragazzi di CasaPound: nel sito web, ad esempio, viene affermato come la *mission* del marchio sia quella di vestire uomini "che vogliono sentirsi parte di una *community* più estesa in cui vengono condivisi valori e pensieri"³⁰¹, e lo stesso "uomo Pivert" viene descritto come "un uomo dinamico, padrone di sé stesso, del suo tempo e del suo spazio... un uomo che sa quello che vuole dalla vita, e nella vita vuole essere protagonista"³⁰².

²⁹⁵ C. RAIMO, *Ritratto del neofascista da giovane*, "Internazionale", 29 gennaio 2018

²⁹⁶ AA.VV., *Fascisti di un altro millennio?*, cit., p. 86

²⁹⁷ P. BERIZZI, *Bande Nere*, cit., p. 128 / p. 18

²⁹⁸ Dall'intervista concessa da una militante di Casapound, C. BONINI, V. TEODONIO, F. TONACCI, C. ZUMINO, *Fuori dalle Fogne*, "Repubblica Tv", 18 marzo 2009, disponibile all'indirizzo: <https://video.repubblica.it/copertina/fuori-dalle-fogne/30660/31171>

²⁹⁹ P. BERIZZI, *Bande Nere*, cit., p. 19

³⁰⁰ REDAZIONE, *Cos'è Pivert, il marchio indossato da Salvini*, "Lettera 43", 10 maggio 2018

³⁰¹ Dal sito ufficiale di *Pivert*, diponibile all'indirizzo: <https://www.pivert-store.com/scopri-pivert-store>

³⁰² *Ibidem*

Oltre ad autodeterminarsi sottolineando l'alterità della propria comunità rispetto all'esterno tramite molteplici pratiche distintive, il giovane aderente in CasaPound tende ad autoaffermarsi anche attraverso il percorso di socializzazione che intraprende all'interno della comunità stessa.

Infatti, la struttura strettamente meritocratica di CasaPound permette a tutti, indistintamente, di assumere incarichi di una certa importanza all'interno del movimento, indipendentemente dall'età.

I ruoli dirigenziali vengono assegnati in base alle specifiche competenze, in modo da esaltare le capacità individuali³⁰³, perciò anche uno studente appena maggiorenne può trovarsi in poco tempo a coordinare le attività di altri ragazzi, magari più anziani di lui, i quali sono tenuti rigidamente a rispettarlo ed a obbedirgli in nome della gerarchia.

E' evidente come tali ruoli possano essere frutto di orgoglio e galvanizzazione per i giovani, specie se introversi e in cerca di riconoscimenti³⁰⁴.

Tuttavia, se si vuole aspirare a cariche dirigenziali all'interno della comunità, è necessario un grande impegno personale, sia in termini di tempo, sia in termini di vissuto interiore, fino ad un'identificazione molto intensa tra l'espressione individuale e quella collettiva³⁰⁵.

Solo se gli sforzi individuali contribuiscono alla crescita del progetto collettivo³⁰⁶, il *leader* viene riconosciuto: tale dinamica è definita *trincerocrazia*³⁰⁷.

La leadership è così concepita come un percorso "naturale"³⁰⁸ e "leader naturale" è l'aggettivo che è stato ricorrentemente conferito a Gianluca Iannone il quale, tutt'ora, mantiene un ruolo predominante su tutta l'organizzazione: se Simone Di Stefano rappresenta "il volto esterno" di CasaPound, Iannone è ancora colui che parla ai militanti e alle sezioni³⁰⁹.

Intorno a Iannone e, in generale, intorno alle figure dirigenziali più carismatiche, tendono a sorgere veri e propri miti che in alcuni casi sembrano sfociare in un culto dai contorni controversi³¹⁰. Iannone, in particolare, è considerato il capo tribù³¹¹, il "Capitano"³¹².

Emblematiche, in questo senso, le parole di una giovane militante che in un'intervista descrive la sua leadership in questi termini: "Lo riconosci, lo senti: dal parlare, dal guardarlo in faccia, negli

³⁰³ AA.VV., *Fascisti di un altro millennio?*, cit., p. 71

³⁰⁴ "C'era un ragazzo che non si era integrato, frequentava un po' noi, ma a un certo punto è stato avvicinato da quelli del Blocco, l'ho incontrato alla fine della scuola un mese dopo. Era cambiato, sembrava sicuro di sé": E.TESTI, *Per chi voteranno i neomaggiorenni nel 2018? Inchiesta esclusiva sulla generazione zero*, "L'Espresso", 12 dicembre 2017

³⁰⁵ D. DI NUNZIO - E. TOSCANO, *Dentro e fuori CasaPound*, cit., p. 81

³⁰⁶ *Ibidem*

³⁰⁷ C. RAIMO, *Ritratto del neofascista da giovane*, "Internazionale", 29 gennaio 2018

³⁰⁸ D. DI NUNZIO - E. TOSCANO, *Dentro e fuori CasaPound*, cit., p. 81

³⁰⁹ C. RAIMO, *Ritratto del neofascista da giovane*, "Internazionale", 29 gennaio 2018

³¹⁰ *Ibidem*

³¹¹ *Ibidem*

³¹² Il "Capitano" è l'espressione con cui Gianluca Iannone è rappresentato in tutto il corso del romanzo *Nessun Dolore* di Domenico di Tullio

occhi, è una cosa naturale, che ti viene da dentro. All'inizio sei un po' imbarazzata, ma poi ci inizi a parlare, e basta parlare un'ora con quella persona per stare meglio per due mesi"³¹³.

Al di là delle dinamiche gerarchiche, comunque, il legame di amicizia e fratellanza tra i membri della comunità, dirigenti e militanti, è una realtà cruciale nell'universo sociologico di CasaPound e dei giovani che ne fanno parte.

La stessa trama del romanzo di CasaPound, *Nessun Dolore*, di Domenico di Tullio, si presenta come una storia d'amicizia, all'interno della quale il protagonista, militante nel Blocco Studentesco, è pronto a rischiare di rimanere in carcere pur di non tradire l'amico³¹⁴.

Non ci si considera semplicemente amici, bensì *fratelli e camerati*: come sostiene Scianca, il cameratismo si presenterebbe come un legame assai diverso dall'amicizia.

L'amicizia consisterebbe in un sentimento borghese: "Si è amici quando si hanno passioni, interessi, inclinazioni, gusti, storie in comune, quando un ego si rispecchia in un altro ego: la relazione è puramente orizzontale"³¹⁵.

Diversamente, nel legame comunitario "vi è un terzo elemento, che implica una verticalità che buca l'orizzontalità amicale [...] Non è più questione di "me" che si relaziona unicamente ad un "te", ma di un "me e te" in relazione ad un principio terzo impersonale, rispetto al quale ognuno è mera funzione"³¹⁶.

Il "principio terzo impersonale" sarebbe naturalmente l'idea, la causa verso la quale si è unanimemente protesi.

Tale legame così pervasivo viene reso in modo piuttosto chiaro proprio in alcune pagine di *Nessun Dolore*:

"Immagina qualche migliaio di persone che si muovono all'unisono, seguendo i testi e la musica del Gruppo [...] immagina Dr. Zimox tirare fuori gelide lame di rasoio e fuoco liquido dalla sua chitarra, mentre la massa di fratelli sottopalco sta pogando forsennatamente e sprizza gioia e sudore. E quando dici "fratelli" dici bene e preciso perché è proprio quello che vedi: una massa unica, non singoli spettatori, non gruppi di amici, ma moltitudine composta da braccia, teste, tronchi e gambe di carne. Carne uguale e diversa di chi magari ha differenti occhi e capelli, ma stessa madre."³¹⁷

³¹³ Da un'intervista concessa da una militante di CasaPound, *L'Inchiesta – Ragazzi non conformi*, Rainews24, 12 agosto 2009, disponibile su You Tube all'indirizzo:

<https://www.youtube.com/watch?v=TEVIMniRShM>

³¹⁴ "Questo non accuserà mai un altro, specie uno dei suoi, per quello che gli viene imputato. Questo preferirà farsi trecento anni di galera filati, piuttosto che passare per un infame, il peggiore insulto che si possa ancora rivolgere a uno come lui": D. DI TULLIO, *Nessun Dolore*, cit., p. 53

³¹⁵ A. SCIANCA, *Riprendersi tutto*, cit., p. 69

³¹⁶ *Ibidem*

³¹⁷ D. DI TULLIO, *Nessun Dolore*, cit., p. 93

La descrizione si riferisce, in particolare, ad un concerto degli Zeta Zero Alfa: un evento appartenente a quell'universo meta-politico di CasaPound, in cui le tematiche politiche tendono a fondersi con quelle intimistiche e goliardiche³¹⁸ e l'espressività dell'arte musicale finisce con l'essere combinata con il senso di fratellanza, tipico delle culture sommerse e dei fenomeni carbonari, clandestini e *underground*³¹⁹.

A questo proposito, anche nella sopracitata intervista a *Vanity Fair*, uno dei giovani intervistati ha menzionato una canzone degli Zeta Zero Alfa, *Disperato Amore*, riferendo di apprezzarne il testo in quanto essa "racconta di come qua si possano trovare dei fratelli"³²⁰.

3.3 La questione della violenza

Sarebbe impossibile concludere l'analisi delle dinamiche psicologiche e sociologiche che animano i giovani di CasaPound, senza dedicare alcune righe alla questione della violenza che, nell'ottica di molti, influirebbe in modo decisivo sull'attrazione esercitata dal Blocco Studentesco.

Secondo chi propugna questo tipo di tesi, la violenza sarebbe parte integrante della natura di CasaPound: a testimonianza di ciò, viene fatto spesso riferimento all'ispirazione che il movimento trae da fenomeni storici quali lo squadristico fascista³²¹ e i codici guerriglieri della falange romana³²².

D'altra parte, se si intraprende una ricerca, risulta immediatamente evidente come gli episodi di violenza che vedono coinvolta CasaPound siano innumerevoli³²³: si passa dalle denunce verso singole aggressioni, fino ad arrivare ai tafferugli di piazza che in genere vedono protagonisti, insieme ai militanti di CasaPound, anche gli esponenti dei centri sociali.

Per quanto riguarda le singole aggressioni, diverse riviste hanno periodicamente effettuato ampie inchieste, per segnalare attacchi che sarebbero stati perpetrati da parte degli attivisti di CasaPound soprattutto all'interno delle scuole e delle università.

In un numero del febbraio 2016, *L'Espresso* ha evidenziato come, dal 2011 in poi, sarebbero stati arrestati 20 militanti di CasaPound, e ne sarebbero stati denunciati ben 359: uno ogni cinque giorni³²⁴.

Più di recente, a seguito dello scandalo provocato il 9 novembre 2017 dalla testata di Roberto Spada al giornalista della troupe di Nemo³²⁵, *Internazionale* ha realizzato un reportage, *La violenza*

³¹⁸ AA.VV., *Fascisti di un altro millennio?*, cit., p. 83

³¹⁹ *Ivi*, p. 84

³²⁰ S. NUCINI, *Quei bravi ragazzi*, "Vanity Fair", 23 febbraio 2018

³²¹ AA.VV., *Fascisti di un altro millennio?*, cit., p. 51

³²² D. DI NUNZIO - E. TOSCANO, *Dentro e fuori CasaPound*, cit., p. 85

³²³ A questo proposito, basti digitare sul motore di ricerca *Google* le parole chiave "CasaPound" e "violenza"

³²⁴ P. FANTAUZZI, *Casapound, altro che bravi ragazzi: ecco i numeri della violenza dei nuovi fascisti*, "L'Espresso", 4 febbraio 2016

³²⁵ In quell'occasione, il giornalista Daniele Piervincenzi aveva posto a Roberto Spada alcune domande circa i suoi legami con gli esponenti di CasaPound, in particolare con il candidato di CasaPound ad Ostia, Luca Marsella

di CasaPound ad Ostia³²⁶, nel quale sono stati intervistati una serie di studenti di sinistra, che hanno riferito di essere stati vittime di veri e propri agguati, eseguiti in modo squadristico dagli attivisti del Blocco Studentesco.

Alcuni sarebbero stati picchiati dopo essersi sentiti chiedere “Sei antifascista?” e aver dato una risposta affermativa; altri avrebbero ricevuto minacce e percosse a causa di magliette, spille, e altri elementi che segnalavano il loro orientamento politico³²⁷.

CasaPound, oltre ad aver costantemente smentito tutte le accuse in merito³²⁸, ha denunciato a sua volta un atteggiamento di violenza, che sarebbe stato adottato in plurime occasioni nei confronti dei suoi militanti, costringendoli a difendersi.

In particolare, durante i numerosi scontri che si sono tenuti nelle piazze durante i mesi della campagna elettorale del 2018, gli esponenti di CasaPound hanno dedicato gran parte dei loro interventi alla denuncia di quello che hanno definito “il linciaggio antifascista”³²⁹ ovvero la tendenza, da parte dei centri sociali e dei nuclei della sinistra antagonista, di voler impedire qualsiasi manifestazione o iniziativa da loro promossa.

In queste circostanze, e cioè nel momento in cui si viene attaccati da terzi, CasaPound non solo non condanna l’uso della violenza ma la giustifica e la afferma come un’attività essenziale per non essere soppressi.

Anche nella sezione dedicata alle *FAQ* del sito web ufficiale di CasaPound, alla domanda “CPI è un movimento violento?”, viene risposto: “CPI fa politica, non teppismo. Non è interessata a mostrare i muscoli. Vuole la forza tranquilla. Ma al tempo stesso non può permettere che chicchessia ne contesti la legittimità ad agire e a esistere. Noi vogliamo il confronto, ma non rifiutiamo lo scontro, se questo ci viene imposto e se ne va della nostra sopravvivenza”³³⁰.

Per esemplificare questa logica, si possono prendere come esempio concreto i famosi fatti di Piazza Navona, citati nel primo paragrafo di questo capitolo: in quell’occasione, i militanti del Blocco Studentesco suscitarono un grande scalpore mediatico perché, nelle colluttazioni con gli attivisti della sinistra antagonista, si servirono anche di caschi e aste di bandiera pesanti atte ad offendere, mantenendo un impressionante assetto militare.

Nei giorni seguenti agli scontri, durante un’intervista di *Rai News 24*, tenutasi il 31 ottobre 2009, Francesco Polacchi - allora coordinatore nazionale del Blocco Studentesco - alla domanda del

³²⁶ REDAZIONE, *La violenza di CasaPound a Ostia*, “Internazionale”, 16 novembre 2017

³²⁷ *Ibidem*

³²⁸ *Ibidem*

³²⁹ REDAZIONE, *C’è una sinistra convinta che la Costituzione legittimi il linciaggio antifascista*, “Il Primato Nazionale”, 19 febbraio 2018

³³⁰ Cf. Sezione “*FAQ*”, disponibile dal sito <http://www.casapounditalia.org>

giornalista “Perché eravate armati? Andare in piazza armati non è una sconfitta della politica?”³³¹, ha risposto:

“Le aste delle bandiere sono state tirate fuori nel momento in cui 400 persone sono entrate in Piazza Navona al grido di *Fuori, fuori, Siamo tutti antifascisti, Camerata basco nero il tuo posto al cimitero* [...] Noi già dalla mattina sapevamo che c’era un corteo di universitari che avrebbe voluto impedirci la parola. Noi non possiamo accettare che esistano ancora questi ricatti, non possiamo cadere nella logica della strategia della tensione. Noi stavamo lì per difesa”³³².

Nonostante l’intervista sia di diversi anni fa, l’atteggiamento di CasaPound non è mai cambiato. In numerosi altre dichiarazioni, la violenza è sempre trattata come elemento inevitabile della militanza politica, per quanto venga concepita come pratica autodifensiva, al fine di proteggere posizioni e idee che sono ritenute giuste: esplicitamente, non è mai definita un mezzo di affermazione politica e culturale³³³.

Tuttavia, nel vocabolario di CasaPound, i riferimenti alla violenza tendono ad essere molteplici. Negli stessi versi del rock identitario degli Zeta Zero Alfa, ad esempio, la violenza è dipinta come strumento rivoluzionario per abbattere il consumismo, l’omologazione culturale e il sistema economico dominante³³⁴.

Inoltre, nel concreto delle esperienze vissute dal movimento, è possibile notare come l’interpretazione del “non sottarsi allo scontro”, incarnata nel motto “Non un passo indietro”³³⁵, faccia sì che la violenza finisca spesso col diventare un vettore di autodeterminazione dei militanti: accettando di prendere parte ai combattimenti urbani che li vedono protagonisti, essi affermano la collettività di cui sono espressione nonché i principi che la animano come l’onore, il coraggio, l’essere esempio³³⁶.

A questo proposito, si considerino alcuni passaggi di *Nessun Dolore*, dove gli scontri con i *compagni* vengono descritti come una pratica quotidiana, impossibile da rifiutare, attraverso i quali, tuttavia, si dimostra il proprio valore, il proprio coraggio e la propria solidarietà nei confronti dei camerati:

³³¹ Intervista rilasciata da Francesco Polacchi a Rai News 24 il 31 novembre 2008, disponibile su You Tube all’indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=YDagCEZ8GI0>

³³² *Ibidem*

³³³ D. DI NUNZIO - E. TOSCANO, *Dentro e fuori CasaPound*, cit., p. 83

³³⁴ Si considerino i testi degli Zeta Zero Alfa: “Non stare in pena, nel dubbio mena e vedrai vivrai di più” [dalla canzone “Nel dubbio mena”]; “Siamo quelli che ti malmenano il sabato sera perché troppo spesso dimentichi le buone maniere” [dalla canzone “Kryptonite”]

³³⁵ D. DI NUNZIO - E. TOSCANO, *Dentro e fuori CasaPound*, cit., p.

³³⁶ *Ibidem*

“Te lo insegnano presto, ancora prima di iniziare, che non si scappa neanche quando conviene. Possono essere pure trecento o in tre, ma non si volta mai la schiena, si resta [...] Non importa quanti siete [...] Prenderle o darle fa parte del gioco della strada, accettalo con la stessa rassegnazione con la quale accetteresti un giorno di pioggia. Scappare mai, non è ammissibile, semplicemente non esiste, è infame.”³³⁷

Nello stesso romanzo, le risse tra militanti del Blocco Studentesco e gli esponenti di sinistra sono descritte come una sorta di combattimento militare: “Dai, su, raggrupparsi e fare linea! [...] è questa la forza nel gioco delle cariche: unirsi a falange, spalla contro spalla, e assaltare tutto quello che si para davanti”³³⁸.

D'altra parte, gli esponenti di CasaPound tendono frequentemente a fare uso di un codice linguistico “guerrigliero”³³⁹: si consideri che Adriano Scianca, nel descrivere i fatti di Piazza Navona nel suo volume, arriva a paragonare i giovani del Blocco Studentesco agli Spartani, impegnati in una “piccola battaglia delle Termopoli cittadina”³⁴⁰.

Da ciò risulta indubbio come, al di là delle questioni dell'autodifesa, nella psicologia degli attivisti di CasaPound vi sia una estrema fascinazione nei confronti della forza fisica e della violenza intesa come lotta e come atto dello scontro.

Rolando Mancini, coordinatore nazionale del Blocco Studentesco, alle domande di Christian Raimo circa il ragazzo di 18 anni picchiato perché indossava una maglietta del cinema America, ha risposto sostenendo di non saperne nulla ma ha precisato di essere stato a sua volta coinvolto in delle risse in passato, a causa delle sue t-shirt marchiate Zeta Zero Alfa.

Essere malmenati per la propria appartenenza politica, dunque, sarebbe un episodio normale, nonché *sano*, perché “vuol dire che hai vissuto”³⁴¹: contribuirebbe cioè a forgiare i giovani.

Tale idea della violenza come esperienza collettiva di virilità fa riferimento ad una retorica assai diffusa nell'ambiente di CasaPound, che si fonda su una poca definita “cultura della strada”³⁴². E' sulla scia di questa cultura che si pone anche l'entusiasmo dei giovani del Blocco Studentesco nei confronti di film come *Fight Club* oppure *Hooligans*: pellicole cinematografiche nei quali gli scontri non solo non vengono rifiutati ma vengono apprezzati ed incoraggiati, perché vissuti come mezzi attraverso i quali un giovane può crescere, rafforzarsi e divenire uomo, in un atteggiamento che ricorda più quello dei gruppi ultras o delle bande di strada, come i *Mods* e i *Rockers* della Londra degli anni Settanta che lottavano per il predominio di un territorio o per un modo di essere.

³³⁷ D. DI TULLIO, *Nessun Dolore*, cit., p. 34

³³⁸ *Ibidem*

³³⁹ AA.VV., *Fascisti di un altro millennio?*, cit., p. 90

³⁴⁰ A. SCIANCA, *Riprendersi tutto*, cit., p. 156

³⁴¹ C. RAIMO, *Ritratto del neofascista da giovane*, “Internazionale”, 29 gennaio 2018

³⁴² AA.VV., *Fascisti di un altro millennio?*, cit., p. 91

Non a caso, gli sport a cui CasaPound dedica maggiore attenzione a livello di attività ricreativa, sono proprio le arti marziali: Guelfo Bartolucci, in *Fuori dalle Fogne*, cita *Fight Club*, sostenendo come una delle sue frasi preferite sia “*Solo quando ti batti sai veramente chi sei*”, in quanto “Nel pugilato si capiscono molte cose: uno impara a conoscere sé stesso e i suoi limiti”³⁴³. In molte sezioni di CasaPound sono state costruite anche delle palestre: tra queste, vi è la sezione di CasaPound Parma, alla quale l’ateneo universitario della città ha dedicato un documentario-inchiesta³⁴⁴, in cui sono stati intervistati alcuni militanti e responsabili del movimento.

A proposito della palestra, Pier Paolo Mora, coordinatore regionale di CasaPound Emilia-Romagna, ha spiegato:

“La palestra c’è perché abbiamo tra le fila anche un istruttore di difesa personale, e quindi, oltre a quello che è il discorso dei valori che portiamo avanti - *mens sana in corpore sano*, che è poi anche il motto del Blocco Studentesco - abbiamo comunque l’opportunità, per quanto riguarda sia le ragazze, sia i giovani che vengono qua, di imparare quella che è la difesa personale, perché, come abbiamo detto prima, *bisogna sempre essere disposti a difendere le proprie scelte*.”³⁴⁵

³⁴³ Dall’intervista concessa da Guelfo Bartolucci, C. BONINI, V. TEODONIO, F. TONACCI, C. ZUMINO, *Fuori dalle Fogne*, “Repubblica Tv”, 18 marzo 2009, disponibile all’indirizzo: <https://video.repubblica.it/copertina/fuori-dalle-fogne/30660/31171>

³⁴⁴ Dall’intervista concessa da Pier Paolo Mora, coordinatore regionale di CasaPound Emilia Romagna, nel video-documentario *Articolo 21: CasaPound a Parma, breve viaggio nella “galassia nera”*, “ParmAteneo”, 18 gennaio 2017, disponibile all’indirizzo: <http://www.parmateneo.it/?p=29728>

³⁴⁵ *Ibidem*

Conclusioni

Nel corso della tesi si è indagato approfonditamente sul fenomeno del neofascismo contemporaneo: in particolare, è stato selezionato come caso di studio il movimento di CasaPound, che è possibile ritenere la forza politica di maggior successo all'interno della galassia dell'Estrema destra italiana.

Le conclusioni a cui si è giunti, analizzando le varie sfaccettature del movimento, sono molteplici.

Innanzitutto, sono stati presi in considerazione i fermenti dell'ambiente missino negli anni di Piombo e sono stati ripercorsi due eventi, il '68 e il '77, che hanno permesso di capire come CasaPound abbia ereditato numerosi aspetti proprio da quella tradizione neofascista dalla quale tende ricorrenemente a prendere le distanze.

Fin dal '68, infatti, cominciò a diffondersi nell'universo missino l'esigenza di uscire dagli schemi conservatori e reazionari imposti dal Movimento Sociale Italiano, nonché la voglia di inserirsi maggiormente all'interno della società e di occuparsi di tematiche fino ad allora lasciate sotto l'esclusiva egida della sinistra: sessualità, istruzione, ecologia.

Questo, come si è visto, contribuì a sviluppare una sorta di "mutazione genetica" in numerosi militanti di Destra che finirono con l'adottare atteggiamenti tali da farli colludere con lo stesso ambiente della Sinistra extraparlamentare: è stato citato, ad esempio, il caso di Primula Goliardica, nata in seno all'ambiente neofascista ma portatrice di ideali e di riferimenti culturali impossibili da ricondurre verso un'unica categoria politica.

L'identikit dei missini si sviluppò ulteriormente nel così detto anno della "Autonomia Nera", il 1977, durante il quale una corrente interna al MSI, capeggiata da Pino Rauti, scelse di privilegiare il dialogo con i giovani del partito e aprì la strada ad una serie di avanguardie interne, come quella della Nuova Destra di Mario Tarchi, nell'ambito della quale nacquero anche i famosi Campi Hobbit.

Da tutto ciò, è risultato evidente come la tendenza di CasaPound a volersi porre al di là delle categorie della Destra e della Sinistra, tramite la sua ideologia dell'*Estremocentroalto* e le sue proposte di natura sociale, non sia un atteggiamento del tutto nuovo nella storia della Destra radicale. Allo stesso modo, è stato possibile inquadrare altri aspetti di CasaPound che affondano palesemente le loro radici nell'azione delle avanguardie neofasciste degli anni Settanta: l'europeismo e il sovranazionalismo; il desiderio di innovazione e modernizzazione; l'attenzione alle strategie di comunicazione; l'importanza attribuita alla musica, alla cultura, ai raduni comunitari e alla metapolitica.

A seguito di questo excursus storico ci si è concentrati su un evento assai più attuale che, in un certo senso, può rappresentare una vero e proprio "ponte" tra passato e presente: il discusso corteo

commemorativo che CasaPound ha organizzato il 7 gennaio 2018, in occasione del quarantesimo anniversario della strage di Acca Larentia.

Analizzando la ritualità di questo corteo ed i significati ad esso conferitogli, si è arrivati a individuare l'elemento che, in misura maggiore, esemplificherebbe il filo di continuità tra il neofascismo della Prima Repubblica e l'azione di CasaPound: *l'identità antropologica*.

Essa rappresenterebbe uno specifico *modus vivendi*, incarnato da una serie di valori non strettamente politici ma spirituali, quali l'eroismo e l'accettazione del sacrificio in nome di una causa maggiore. Tali valori avrebbero caratterizzato sia i neofascisti degli anni Settanta sia gli attivisti di CasaPound, contribuendo a *differenziarli* dalla *massa* degli uomini comuni.

Da questa conclusione, è stato possibile delineare il concetto di militanza intesa come *modo di essere*, che è risultato essere fondamentale nell'analisi di tutte le dinamiche di azione di CasaPound.

In particolare, nel secondo capitolo, esaminando l'operazione di *sdoganamento* attuata da CasaPound nei confronti del fascismo storico, si è osservato come gli attivisti tendano ad interfacciarsi con il fascismo non solo considerando il suo lato politico e programmatico ma anche il suo lato prettamente esistenzialista: essi fanno riferimento al fascismo come se fosse una sorta di filosofia di vita, dalla quale vengono propugnati principi come il cameratismo, il senso vitalistico dell'azione, lo spirito rivoluzionario.

Allo stesso modo, all'interno del terzo capitolo, nel tentativo di spiegare l'incredibile successo di CasaPound tra i giovanissimi, è emerso come la forza attrattiva del movimento sia prevalentemente da ricercare proprio nella sua capacità di proporre agli adolescenti una certa *visione dell'esistenza*.

Chi inizia a miliare in CasaPound, infatti, non va semplicemente a schierarsi politicamente, ma compie una scelta di vita, che gli permette di distinguersi rispetto al resto della collettività e di avere uno scopo costante al quale dedicare la propria quotidianità: in questo, un notevole rilievo è svolto anche dalla vasta gamma di attività meta-politiche offerte dal movimento.

I giovani che aderiscono a CasaPound, dunque, sarebbero spinti da esigenze psicologiche di autodeterminazione e di appartenenza: con CasaPound, essi trovano un gruppo con il quale potersi autoaffermare sia all'esterno (a scuola, in famiglia, nei rapporti con i coetanei) sia all'interno (assumendo ruoli di leadership nella struttura del movimento).

Ulteriori conclusioni hanno riguardato la dimensione più prettamente politica di CasaPound: in particolare, nel secondo capitolo, è stata analizzata approfonditamente l'evoluzione di CasaPound sugli scenari elettorali e ci si è concentrati sull'insuccesso riscosso dal movimento in occasione delle elezioni politiche del 4 marzo 2018.

Da tale analisi si è evinto come nel mancato raggiungimento della soglia parlamentare abbiano influito una serie di concause, quali l'abilità della Lega Nord e del Movimento 5 Stelle di canalizzare

i voti di protesta, lo spettro degli “opposti estremismi” emerso dalla tensioni della campagna elettorale, ma soprattutto alcune falle nella credibilità di CasaPound e nella proposta politica da essa portata avanti.

Per quanto riguarda invece alcune tematiche fondamentali del movimento, dalla disamina della proposta relativa al diritto di proprietà della casa è stato possibile osservare come l’attività di occupazione promossa da CasaPound e l’importanza che viene riposta nei confronti del concetto di casa e degli spazi urbani, siano elementi particolarmente esemplificativi della capacità del movimento di concorrere con la sinistra nel dialogo con le fasce più deboli della società.

Similmente, la tendenza di CasaPound ad affrontare la tematica dell’immigrazione in termini economici oltre che identitari, e la costante organizzazione di attività concrete intorno allo slogan “*Prima gli Italiani*” - quali raccolte alimentari e di beni di prima necessità - hanno dimostrato come i militanti del movimento siano in grado di porsi in costante contatto con chi si trova maggiormente in difficoltà e risente degli effetti della crisi.

Nel complesso, l’elaborato ha cercato di affrontare la complessità del fenomeno, mantenendo criticità e scientificità, nella consapevolezza di come, a fronte delle numerose conclusioni raggiunte, vi siano, comunque, altrettante questioni ancora aperte: CasaPound presenta, infatti, delle problematicità di fondo, sulle quali sarebbe necessario realizzare ulteriori indagini.

In particolare, di notevole difficoltà interpretativa rimane la controversa questione della violenza: dalle ricerche compiute a tale proposito, è emerso come il movimento non solo giustifichi il ricorso alla violenza in nome dell’autodifesa e della sopravvivenza politica, ma è altresì apparsa innegabile la fascinazione nutrita dai militanti nei confronti della lotta e dello scontro fisico, considerati una necessaria esperienza collettiva di crescita e di virilità, nonché un modo per affermare certi valori quali il coraggio e l’onore.

Viene così da chiedersi che tipo di effetti possa avere un simile messaggio su un adolescente, specie se privo degli strumenti adeguati per comprenderlo ed interpretarlo in senso figurato.

Analogamente, restano importanti punti interrogativi in merito alla reazione che le forze politiche democratiche dovrebbero mantenere nei confronti di un movimento come CasaPound che, nonostante non abbia ottenuto un quantitativo di voti particolarmente elevato alle elezioni del 4 Marzo, mostra, comunque, un trend di crescita costante.

Si è scelto di non entrare nell’ambito della questione, al fine di mantenere la ricerca il più oggettiva possibile. Tuttavia, i fatti descritti testimoniano come gran parte della fortuna di CasaPound discenda dalla sua abilità nel riempire spazi troppo spesso lasciati vuoti dalla politica tradizionale.

Il movimento è intervenuto laddove gli individui si sono sentiti lasciati soli dallo Stato non solo da un punto di vista politico ed economico ma persino spirituale: il distacco tra i cittadini e le

istituzioni, che rappresenta uno dei principali *topoi* della nostra epoca, si rivela così un elemento sempre più decisivo ed urgente da affrontare.

Bibliografia

Volumi

M. ALBANESE, G. BULLI, P. CASTELLI GATTINARA, C. FROIO; *Fascisti di un altro millennio? Crisi e partecipazione in Casa Pound Italia*, Bonanno, Catania, 2014.

P. BERIZZI; *Bande Nere: come vivono, chi sono, chi protegge i nuovi nazifascisti*, Bompiani, Milano, 2009.

R. BRASILLACH; *Il nostro anteguerra*, Ciarrapico, Roma, 1986.

IDEM; *Lettera a un soldato della classe '40*, Settimo Sigillo – Collezione Europa, Roma, 1997.

D. DI NUNZIO - E. TOSCANO; *Dentro e Fuori Casa Pound: capire il fascismo del terzo millennio*, Armando Editore, Roma, 2011.

D. DI TULLIO; *Nessun Dolore*, Rizzoli, Bergamo, 2010.

E. GENTILE; *Il culto del littorio. La sacralizzazione della politica nell'Italia fascista*, Laterza, Roma, 2009.

P. PASOLINI; *Scritti corsari*, Garzanti, Milano, 2011.

E. POUND; *I Cantos*, Mondadori, Milano, 1985.

N. RAO; *La fiamma e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano, 2006.

IDEM; *Il piombo e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano, 2009.

A. ROMUALDI; *La Destra e la crisi del nazionalismo*, Settimo Sigillo, Roma, 1973.

A. SCIANCA; *Riprendersi tutto. Le parole di Casa Pound: 40 concetti per una rivoluzione in atto*, AGA Editrice, Cusano Milanino, 2011.

R. SIDERI; *Adriano Romualdi. L'uomo, l'opera e il suo tempo*, Settimo Sigillo, Roma, 2012.

P. SIDONI - P. ZANETOV; *Cuori rossi contro cuori neri*, Newton Compton, Roma, 2013.

M. TARCHI; *Cinquant'anni di nostalgia*, Rizzoli, Milano, 1995.

IDEM; *Continuità ed evoluzione della destra italiana negli "anni di piombo"*, in *L'Italia repubblicana nella crisi degli anni Settanta: sistema politico e istituzioni*, G. DE ROSA-G. MONINA (a cura di), Rubbettino, Roma, 2003.

IDEM; *Dai Campi Hobbit alla Nuova Destra*, I Saggi- Vallecchi, Firenze, 2010.

L. TELESE; *Cuori Neri*, Sperling & Kupfer-Paperback, Milano, 2010.

V. VIDOTTO - G.SABBATUCCI; *Storia Contemporanea: Il Novecento*, Laterza, Roma, 2008.

Riviste e articoli

M. BENE; "La Repubblica", 14 giugno 1957.

P. BERIZZI; *Elezioni in Italia, flop dei neofascisti: Forza Nuova e CasaPound non sfondano*, "La Repubblica.it", 5 marzo 2018.

C. CARTALDO; *CasaPound aiuta i poveri italiani: "Fascisti? Ci danno da mangiare"*, "Il Giornale.it", 20 febbraio 2017.

A. CAPRICCIOLI; *Roma, Casa Pound spiazza tutti*, "L'Espresso", 8 febbraio 2012.

F. CURRIDORI; *CasaPound: "Pronti alla lista unica con la Lega di Salvini"*, "Il Giornale.it", 14 settembre 2015.

A. DA ROLD; *Borghesio conquista l'Europa: "Ringrazio le facce pulite dei ragazzi di CasaPound"*, "Linkiesta", 26 maggio 2014.

E. DURANTINI; *Lotta Studentesca: Pensa, Agisci, Lotta*, "Ordine Futuro", 30 dicembre 2015.

G. DE SANTIS; *Scontri contro la riforma Gelmini: 18 condanne a 22 anni di carcere*, "Corriere della Sera", 9 giugno 2017.

C. GAZZANNI; *Profondo nero: da CasaPound a Forza Nuova, viaggio nella galassia della destra italiana*, "Linkiesta", 2 ottobre 2015.

L. GUERRIERI; *La giovane destra neofascista italiana e il '68: il gruppo de "L'Orologio"*, "Storicamente", 2009.

G. LAINO; *Se Casapound entra anche nelle scuole: la sua associazione studentesca ha 200 rappresentanti in tutta Italia*, "Giornalettismo", 8 dicembre 2017.

A. LEOGRANDE; *La manifestazione di Salvini a Roma è stata un insuccesso*, "Il Post", 1 marzo 2015.

F. MARCONI; *Elezioni, niente marea nera, i fascisti fanno flop*, "L'Espresso", 4 marzo 2018.

M. MALPICA; *Ecco la minaccia (fantasma) del fascismo. CasaPound non va oltre lo zero virgola*, “Il Giornale.it”, 5 marzo 2018.

A. MOLLICA; *Simone Di Stefano spiega come CasaPound conquisterà la Libia per ricostruirla con i migranti*, “Giornalettismo”, 26 febbraio 2018.

S. NUCINI; *Quei bravi ragazzi*, “Vanity Fair”, 23 febbraio 2018.

A. PAPA; *Di Stefano: “Fascismo ed antifascismo? Non c’è nessuna guerra civile in atto: è una truffa montata ad arte per screditarci”*, “Interesse Nazionale.net”, 1 marzo 2018.

C. RAIMO; *Ritratto del neofascista da giovane*, “Internazionale”, 29 gennaio 2018.

S. RAME; *Salvini stoppa CasaPound: “Non sono interessato ai voti di altri”*, “Il Giornale.it”, 27 febbraio 2018.

L. ROMANO; *CasaPound alla Lega: “Governo con Salvini”*, “Il Giornale.it”, 26 febbraio 2018.

REDAZIONE; *L’identikit del Blocco Studentesco e la “rivoluzione dei liberi pensieri”*, “Corriere della Sera”, 29 ottobre 2008.

REDAZIONE; *Borghesio (Lega) eletto al Centro con i voti di CasaPound*, “Il Secolo XIX”, 26 maggio 2014.

REDAZIONE; *Tor Sapienza e la sinistra uscita dalle borgate*, “Il Primato Nazionale”, 14 novembre 2014.

REDAZIONE; *Di Stefano: “Siamo l’anima d’acciaio della nazione”*, “Il Primato Nazionale”, 2 marzo 2015.

REDAZIONE; *Simone Di Stefano: parola al “cattivo” di CasaPound e Sovranità*, “Ticino Notizie”, 4 agosto 2015.

REDAZIONE; *Immigrazione, l’importanza dei confini e il necessario risveglio spirituale dell’Europa*, “Il Primato Nazionale”, 4 luglio 2017.

REDAZIONE; *La violenza di CasaPound a Ostia*, “Internazionale”, 16 novembre 2017.

REDAZIONE; *Scuola, Casapound fa il pieno di voti. “Al Blocco 56mila preferenze e 200 eletti, risultato storico”*, “Adnkronos”, 4 dicembre 2017.

REDAZIONE; *Acca Larentia: migliaia in piazza a Roma, ma per i giornali non è successo nulla*, “Il Primato Nazionale”, 8 gennaio 2018.

REDAZIONE; *Manifesti abusivi per CasaPound*, “La Gazzetta di Mantova”, 17 febbraio 2018.

REDAZIONE; *C'è una sinistra convinta che la Costituzione legittimi il linciaggio antifascista*, “Il Primato Nazionale”, 19 febbraio 2018.

REDAZIONE; *Quello che la Boldrini non sa sulla possibilità di “sciogliere i movimenti neofascisti”*, “Il Primato Nazionale”, 20 febbraio 2018.

REDAZIONE; *Perugia, accoltellato militante di Potere al Popolo*, “La Repubblica.it”, 21 febbraio 2018.

REDAZIONE; *Dirigente di Forza Nuova Massimo Ursino pestato a Palermo*, “Ansa”, 21 febbraio 2018.

REDAZIONE; *Elezioni: CasaPound, Salvini chiude: “Non abbiamo bisogno di minestrone”*, “Ansa”, 27 febbraio 2018.

REDAZIONE; *Livorno, militante di CasaPound aggredito nella notte: rischia di perdere un occhio*, “Il Fatto Quotidiano.it”, 1 marzo 2018.

REDAZIONE; *CasaPound non vola, ma la sua crescita resta impressionante*, “Il Primato Nazionale”, 5 marzo 2018.

REDAZIONE; *Elezioni, Casapound triplica i voti. Roma alza la media, a Ostia è al 2%*, “Affaritaliani.it”, 5 marzo 2018.

REDAZIONE; *Cos'è Pivert, il marchio indossato da Salvini*, “Lettera 43”, 10 maggio 2018.

REDAZIONE; *Il successo di Casapound riflette l'assenza dello Stato*, “Vulcanostatale”, 21 giugno 2018.

A. SCIANCA; *Con i terroristi abbiamo sbagliato tutto. L'unica salvezza è Assad*, “Il Primato Nazionale”, 8 gennaio 2015.

IDEM; *L'immigrazione? E' conquista demografica, non religiosa. La trappola fallaciana*, “Il Primato Nazionale”, 3 maggio 2017.

IDEM; *Acca Larentia: quando il sacro erompe in un'ordinaria giornata romana*, “Il Primato Nazionale”, 8 gennaio 2018.

P. SENALDI; *Gianluca Iannone, l'intervista: “Chi fa gli attentati a CasaPound. Berlusconi? Ci ha fatto godere”*, “Liberio Quotidiano.it”, 9 gennaio 2017.

M. SOLIANI; *Intervista a Gianluca Iannone, fondatore di CasaPound Italia*, “Il Secolo Trentino”, 9 novembre 2014.

S.SOLINAS; “Roma”, 21 giugno 1977.

E. TESTI; *Per chi voteranno i neomaggiorenni nel 2018? Inchiesta esclusiva sulla generazione zero*, "L'Espresso", 12 dicembre 2017.

Sitografia e materiale archivistico

Articolo 21: CasaPound a Parma, breve viaggio nella "galassia nera", "ParmAteneo", 18 gennaio 2017: <http://www.parmateneo.it/?p=29728>.

C. BONINI, V. TEODONIO, F. TONACCI, C. ZUMINO; *Fuori dalle Fogne*, "Repubblica Tv", 18 marzo 2009 : <https://video.repubblica.it/copertina/fuori-dalle-fogne/30660/31171>

Intervista rilasciata da Francesco Polacchi a Rai News 24 il 31 novembre 2008, disponibile su You Tube all'indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=YDagCEZ8GI0>

Intervista rilasciata da Simone Di Stefano durante la Tribuna politica a Rai Parlamento, il 19 Febbraio 2018, disponibile su You Tube all'indirizzo:
<https://www.youtube.com/watch?v=o2muvUdXdAI>

G. MUGHINI; *Nero è bello*, Rai Due, 6 dicembre 1980.

L'Inchiesta- Ragazzi non conformi, Rainews24, 12 agosto 2009:
<https://www.youtube.com/watch?v=TEVIMniRShM>

Sito ufficiale di CasaPound Italia: <http://www.casapounditalia.org> ; canale YouTube ufficiale di CasaPound Italia: <https://www.youtube.com/channel/UCxZpNSZxq7nhlRFmtV5vcDA>

Sito ufficiale del Blocco Studentesco: <http://www.bloccostudentesco.org> ; programma del Blocco Studentesco: <http://www.bloccostudentesco.org/scuola/programma.html>

Sito ufficiale relativo alla proposta del Mutuo Sociale: <http://www.mutuosociale.org/progetto.html>

Sito ufficiale del marchio *Pivert*: <https://www.pivert-store.com/scopri-pivert-store>

Sito ufficiale sulla Destra radicale di Ugo Maria Tassinari, *Fascinazione*:
<http://www.fascinazione.info>

SpazioAttivo, blog di Destra radicale: <http://spazioattivo.ilcannocchiale.it>

Testimonianza di Francesco Polacchi presso la sezione di CasaPound di Riva del Garda, il 1 Novembre 2017, disponibile su YouTube all'indirizzo:
<https://www.youtube.com/watch?v=cRvpVZOXNIM>

Altri contributi

Intervista concessa dall'avvocato Domenico Di Tullio, patrocinante ufficiale di CasaPound, il 24 Aprile 2018.

Abstract

The aim of this thesis is to analyse the phenomenon of contemporary neo-fascism, with a particular focus on the experience of CasaPound Italia.

Since its birth, CasaPound has grown and has developed from a simple movement to a more complex political force, which participates at the elections and tries to enter into the institutions. In particular, in the last Italian elections, which took place on the 4th of March 2018, CasaPound got almost three hundred thousands of votes; despite this, CasaPound did not manage to reach enough votes to gain a seat in the Parliament. This result did not satisfy the expectations of its leaders, but it is still a remarkable proof of the strength that the movement has gained in the last ten years.

The thesis is structured in three levels of analysis. In the first chapter, an historical approach has been adopted in order to understand the origins of CasaPound and the tradition in which the movement can be set. Although the activists of CasaPound generally refuse to be associated with the so-called “neo-fascism”, it can be said there are several elements of the neo-fascist avant-gardes that CasaPound has inherited and reproduced.

Consequently, the first two paragraphs of the first chapter are dedicated to the analysis of two fundamental events for the history of neo-fascism: the youth protests of 1968 and 1977.

At the end of 1960s, the rebellious atmosphere that was spreading among young people of all political views, also involved the young activists of the *MSI – Movimento Sociale Italiano*: they started to feel frustrated with the conservative and reactionary policies imposed by the party, and they began to deal with issues that were usually addressed by Left movements, such as sexuality, education and ecology. They even started to claim their role into the young protests that were filling the streets at that time, and their objective became getting into the society as much as they could, in order to get out from the ostracism and the stereotypes caused by their political belonging.

However, the idea of a 1968 protest where young people of both Left and Right parties could walk together, never took action: the leaders of MSI condemned the participation of their activists into the protests, which were seen too much anti-system and illegal for a Right party; therefore, any dream of union disappeared after the famous fights of 16th March 1968 inside *La Sapienza* University between Left-wing and Right-wing activists.

Further developments took place with the protests of 1977, when a new school of thought, represented by Pino Rauti, started to gain support within the MSI party and attracted lot of young activists, such as Marco Tarchi, who was one of the initiators of the political movement called *Nuova Destra*.

Both the historic conjunctures of 1968 and 1977 contributed to create a new ideal-type of neo-fascist activist, characterized by a variety of elements that are still present in a contemporary movement such as CasaPound. Among these elements, the thesis has identified: the tendency to elaborate an ideology which cannot be considered neither Right or Left; Europeanism and supranationalism; the innovation and the modernization of the concept of fascism; the attention reserved to communication's strategies; the importance given to culture, music and other forms of aggregation.

However, the key-element that CasaPound has inherited from the developments of neo-fascism is mainly what in this thesis was called "*anthropological identity*": a specific way of life, characterized by the observation of some spiritual values, such as heroism and the acceptance of sacrifices for a major cause.

The idea of anthropological identity has been explained through the analysis of the commemorative procession that CasaPound organized on the 7th of January 2018, in order to remember the death of three young activists of the *MSI* who had been murdered on the 7th of January 1978 (the murder of *Acca Larentia*).

By marching in memory of these activists, the militants of CasaPound have highlighted how, despite the temporal distance and context, there is still a connection between their community and the community of the neo-fascists of the Seventies, perhaps because they are both united by a similar anthropological identity.

The second chapter of the thesis has adopted a more political level of analysis, in order to focus on the evolution of CasaPound, its ideology and its purposes as a political movement.

CasaPound was officially founded in 2008, but it began to develop at the end of the Nineties, with the formation of the *Zeta Zero Alfa* rock-band and the success of the *Cutty Sark*, a famous right-wing pub, attended by many young people, who did not recognize themselves with the policies of the traditional right-wing political parties.

From an exclusively artistic and cultural phenomenon, the environment that revolved around the *Zeta Zero Alfa* and the *Cutty Sark* ended up transforming itself into a much more concrete and political experience. This evolution took place with the trespassing of an abandoned building that was transformed in a community center, *Casa Montag*, in July 2002, and the trespassing of another building, *CasaPound*, in December 2003.

Compared to *Casa Montag*, the aim of *CasaPound* was to offer a space where not only people could have cultural activities, but even live: the main objective was indeed to offer a house to the people who needed it.

If at first CasaPound was only a “social promotion association”, with the passing of the years it rapidly became a political movement: in 2006, its leader, Gianluca Iannone, ran for the elections through the right-wing party *Fiamma Tricolore*.

However, already in 2008, CasaPound chose to break its alliance with this party, considered excessively conservative and unable to represent its needs of renewal and modernity.

Subsequently, CasaPound ran alone for regional and municipal elections in Rome and in Lazio. For the 2014 European elections, the movement openly supported the leader of *Lega Nord*, Mario Borghezio, starting a relationship of collaboration and friendship with the party, that has been further strengthened with the rise of Matteo Salvini.

Despite all this, CasaPound cannot be considered a real party: although it shares some forms of participation typical of political parties, such as membership and elections, it also tends to exploit methods of mobilization that are based on ideology, commitment and community, just like a social movement typically does. However, it cannot be considered a social movement neither, due to the hierarchic nature of its organizational structure.

Particularly interesting for a comprehensive CasaPound’s analysis are the elections of this year, held on the 4th of March 2018: the movement ran for this elections with the ambition to reach 3% and succeed in overcoming the parliamentary threshold. However, the final result was rather disappointing: CasaPound did not even reach 1%. In order to explain the reasons of this result, the thesis has identified a series of arguments: the ability of Lega Nord and *Movimento Cinque Stelle* to collect all the protest votes; the fear of a return to “opposing extremists”, due to the tensions that had taken place during the electoral campaign; the low credibility of CasaPound and of its political proposals.

For what concerns the ideology of CasaPound, the thesis has analysed its relationship with fascism and it has pointed out how CasaPound has inherited both some philosophical and political aspects from fascism: in particular, the movement usually refers to the social and republican doctrine of fascism.

Finally, among the main proposals that can be found within the political programme of CasaPound, the thesis has focused on the proposal of the movement for *the right to house property*, but also the proposals about immigration and European Union

In the third chapter, a more psychological and sociological approach was adopted in order to analyse the numerous young people that chose to enter CasaPound.

CasaPound has indeed created a specific internal movement for its youngest militants, which is called *Blocco Studentesco* and successfully operates in many high schools, in particular in Rome, where it has won lot of students’ elections and it has become well known among people.

It can be affirmed that behind the choice of a teenager to become an activist of Blocco Studentesco there are different causes, that are strongly related to what CasaPound and Blocco Studentesco offer: a way of life.

When a student becomes an activist in these movements, he does not only assume a political position: he enters a new world, and his entire everyday life starts to be occupied by a wide range of political and non-political activities, such as reunions, shifts in the headquarters of the movements, demonstrations, cultural events, concerts.

Therefore, it can be said that young people who adhere to CasaPound are mainly driven by psychological needs of self-determination and belonging: CasaPound gives them the opportunity to find a group where they can affirm themselves and distinguish themselves from the rest of the society.

In particular, this thesis has highlighted the role of symbols and other aesthetic “rituals” that the young militants of Blocco Studentesco and CasaPound use in order to stand out: clothes of specific brands, tattoos that represent their ideas and their values.

This self-affirmation can also take place within the community of CasaPound itself, by assuming leadership roles in the structure of the movement, which is strongly based on hierarchy.

To conclude the analysis of psychological and sociological dynamics, the final paragraph of the third chapter was devoted to the controversial issue of violence.

From the research carried out in this regard, it emerged that the movement justifies the use violence for self-defence, and that among its activists there is an evident fascination towards violent actions and physical fights. The latter are considered a necessary experience of growth and virility, as well as a way to affirm certain values such as courage and honour.